...D.Post. I GRU...
...ECA NAZ. CENTRALE
...ENZE

...NAZIONALE CENTRALE ... 18 FEB 1956 ... FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 15 febbraio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2886 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

APERTO CON UN DISCORSO DURATO SEI ORE IL CONGRESSO COMUNISTA

KRUSCEV SI RICHIAMA A GINEVRA INSISTENDO NELLA TESI DELLA COESISTENZA

Denunciato un asse Washington-Bonn sulla scena politica internazionale
Stalin accomunato in una breve commemorazione a Gottwald e Tokuda

Mosca, 14

Il primo segretario Nikita Kruscev, prendendo la parola al XX congresso del partito comunista sovietico, ha presentato un programma di politica estera di cui uno dei punti fondamentali è l'ormai consueto desiderio di migliorare — a parole — le relazioni con gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia. Dopo essersi felicitato per l'esito della prima conferenza di Ginevra, egli ha vivacemente criticato quanti «cercano di distruggere lo spirito di Ginevra».

«Costoro — ha detto Kruscev — appartengono a taluni circoli occidentali e non hanno abbandonato la speranza di esercitare sull'URSS una pressione e di ottenere da essa concessioni unilaterali. E' tempo — egli ha aggiunto — di rendersi conto che simili calcoli peccano di assoluta mancanza di realismo».

Il congresso del partito comunista sovietico si era aperto alle 11 (ora italiana) al Cremlino. Prima di iniziare i lavori, è stata eletta la presidenza, di cui fanno parte 39 personalità, fra cui i membri del Praesidium e della segreteria del comitato centrale precedente, nonchè altre personalità, tra cui il maresciallo Zhukov, Ministro della Difesa, e Kossyguin, recentemente nominato Vice Presidente del Consiglio e considerato come uno degli elementi «in ascesa» del partito.

Prima di iniziare il suo discorso che, con alcune interruzioni, è durato sei ore, Kruscev ha chiesto ai delegati di alzarsi in piedi per rendere omaggio a Stalin, al Presidente cecoslovacco Clement Gottwald, morto nel 1953, e all'ex primo segretario del partito comunista giapponese Kyuichi Tokuda, morto in esilio in Cina nell'ottobre del 1953. Questi tre personaggi scomparsi sono stati accomunati da Kruscev nella definizione di «eminenti capi del movimento comunista».

Nel suo discorso, il primo segretario del partito comunista ha così sintetizzato i cinque principali obiettivi della politica estera dell'URSS: 1) rispettare la politica leninista della coesistenza pacifica; 2) rafforzare con tutti i mezzi le fraterne relazioni con le democrazie popolari; 3) rafforzare l'amicizia con i popoli dell'India, della Birmania, dell'Afganistan, dell'Egitto, della Siria e di tutti gli altri paesi i quali non vogliono aderire ai patti aggressivi; 4) adoperarsi per il miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti, la Granbretagna, la Francia, la Germania Occidentale, il Giappone, l'Italia, la Turchia, l'Iran, per consolidare la fiducia reciproca, sviluppare i commerci e aumentare i contatti nei campi culturale e scientifico; 5) rimanere vigilanti nei confronti di quegli ambienti i quali vogliono impedire la coesistenza pacifica e costringere il potenziale difensivo dell'URSS a rimanere ad un livello reso necessario, nel momento attuale, dall'esigenza di tutelare la sicurezza dell'URSS.

Nella prima parte del suo discorso, Kruscev ha trattato sia problemi di politica internazionale che problemi di politica interna.

Egli ha messo in rilievo che l'URSS continuerà a fondare la sua politica estera sul principio della coesistenza pacifica ed ha insistito sulla reale possibilità di migliorare le relazioni fra l'URSS e gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia, rilevando che la cooperazione può divenire fruttuosa e più stretta soprattutto nei campi tecnico e culturale.

Kruscev ha tuttavia ammonito che non bisogna lasciarsi andare a ottimismo esagerato, sottolineando che l'URSS non deve in alcun caso lasciarsi sorpassare dalle potenze capitaliste nel campo degli armamenti.

Egli ha aggiunto che sarà fatto tutto il necessario per rafforzare l'Esercito e il potenziale difensivo del paese. Sul piano interno, egli ha messo l'accento sulla necessità di un nuovo sforzo industriale, con priorità all'industria pesante ed agricola del paese, ed ha avanzato la promessa di una giornata lavorativa di 7 ore e di una settimana di 5 giorni di lavoro come obiettivo da raggiungere.

Kruscev ha poi affermato che nel periodo compreso tra il XIX ed il XX congresso «un grande lavoro è stato compiuto per la vita dell'URSS, malgrado la brevità del tempo, appena tre anni e quattro mesi: il partito — egli ha soggiunto — ha ripreso nelle proprie mani la situazione agricola e quella industriale. Si può dire che tutte le misure adottate dal partito fossero corrette ed abbiano ricevuto una pratica conferma».

In materia di politica estera, l'oratore ha sostenuto che la politica estera dell'URSS si basa sulla applicazione dei principi leninisti. «Oggi — egli ha proseguito — si può affermare che il socialismo esiste già in altri paesi, e cioè non soltanto nell'URSS. Si è arrivati alla fase in cui, in ciascuno di questi paesi, è possibile sviluppare i settori industriali che ad esso sono più confacenti. L'Unione Sovietica, la quale finora doveva lavorare per sviluppare la totalità dei suoi settori industriali, vede ora la propria situazione radicalmente mutata».

A questo proposito l'oratore ha tenuto a precisare che il ritmo di sviluppo nell'URSS è più rapido che nei paesi capitalisti.

A proposito di vari problemi di politica internazionale, Kruscev, dopo avere notato come si vada delineando sul terreno degli affari mondiali un asse Washington - Bonn, ha sostenuto che la sicurezza europea e l'unità tedesca non possono realizzarsi se non nella misura in cui cessino di avere valore gli accordi di Parigi. A proposito della neutralità dell'Austria, l'oratore l'ha definita uno dei fattori positivi di questi ultimi tempi.

Successivamente egli ha sostenuto che, mentre i paesi capitalisti continuano la corsa agli armamenti, l'URSS ha diminuito gli effettivi delle proprie forze armate, intendendo d'altra parte proseguire la lotta per la messa al bando delle armi atomiche ed essendo pronta ad adottare tutte le misure atte al raggiungimento di un accordo per il non impiego delle armi nucleari.

L'oratore si è soffermato a lungo sui principi della coesistenza affermando che la teoria leninista resta alla base della politica del partito e fa parte integrante della tattica impiegata sul piano internazionale dall'URSS, la quale non desidera affatto ingerirsi negli affari interni degli altri paesi.

«Vi sono persone le quali si chiedono se vi sarà la guerra. Ora, la scelta è possibile solo fra due strade: la coesistenza o la terribile guerra. In ogni caso non esiste una terza via», ha detto Kruscev, affermando poi che altri fattori, oltre a quelli economici, giocano nei conflitti. Il primo segretario del P.C. sovietico ha detto quindi che il campo del socialismo possiede ora mezzi non solo morali ma anche materiali per impedire la guerra. Per questo «bisogna che i popoli prendano nelle loro mani la difesa della pace e che difendano tale pace fino all'ultimo».

L'oratore ha sottolineato quindi l'importanza del fatto che si presenta la possibilità di uno sviluppo del socialismo fuori dell'ambito di un singolo paese e di una sua trasformazione in un sistema di portata mondiale. A tale proposito l'oratore ha accennato al fatto che il trionfo del socialismo in altri paesi potrebbe avvenire per le vie parlamentari purchè le necessarie forze conquistassero la maggioranza nei diversi paesi.

«Il capitalismo — ha detto il primo segretario del partito a proposito della possibilità per il socialismo di divenire un sistema mondiale — si è rivelato incapace di impedire questo processo storico». A sostegno di ciò egli ha fatto presente che la URSS, fin d'ora, occupa il secondo posto nel mondo per il volume totale della sua produzione industriale. Essa ha superato Francia, Germania Occidentale e Granbretagna per la produzione della ghisa, dell'acciaio, dell'alluminio e del rame, per la costruzione di macchine nonchè per la produzione della energia elettrica, del cemento e del carbone, mentre è in procinto di raggiungere gli Stati Uniti.

«Quando lo sviluppo dell'energia atomica e delle altre conquiste della scienza moderna saranno posti al servizio dell'umanità, e quando altre risorse naturali saranno ulteriormente sviluppate (come per esempio le terre ancora vergini e le risorse idrauliche) allora l'abbondanza dei prodotti di consumo sarà un fatto assicurato».

La crisi del capitalismo — ha proseguito Kruscev — non cessa di aggravarsi e l'irregolarità dello sviluppo nei paesi ad economia capitalistica rende la loro posizione sempre più instabile. L'oratore ha in particolare sostenuto che gli Stati Uniti hanno già utilizzato tutte le possibilità che si offrivano nel dopoguerra.

A questo punto il discorso di Kruscev è stato interrotto per mezz'ora circa. Alla ripresa lo oratore ha analizzato i problemi interni. Egli ha in particolare fatto presente alcune promesse: fin dal 1957 sarà possibile procedere — come si è accennato finora — ad una riduzione delle ore di lavoro onde giungere ad una giornata di sette ore, e in taluni settori, ad una settimana di cinque giorni; che per i giovani fino a 16 anni il lavoro sarà ridotto a non più di cinque o sei ore al giorno; che sarà riveduto, onde evitare taluni abusi, il sistema di concessione delle pensioni; che sarà affrontato il problema scolastico, nei suoi vari aspetti; che il programma di costruzione degli alloggi, pur essendo molto ampio a Mosca, dovrà essere riveduto onde evitare gli attuali inconvenienti derivanti dal fatto che esso è sempre insufficiente per il considerevole afflusso in città di nuovi venuti.

A questo punto, nuova pausa di mezz'ora.

Nel fornire poi assicurazioni alla popolazione per quanto concerne il miglioramento del tenore di vita, Kruscev ha dichiarato che l'Unione Sovietica avendo ormai una potente industria pesante suddivisa in varie branche, «ha ora possibilità reali di progredire a ritmo rapido, non solo per quanto concerne la produzione di equipaggiamento industriale ma anche per i beni di consumo correnti. Il partito ritiene che il suo primo dovere nei confronti del popolo sia quello di soddisfare nella migliore misura possibile le necessità del cittadino e farà tutto il possibile per questo».

L'oratore ha detto che nei prossimi dieci anni la Siberia deve divenire il più potente centro sovietico per l'estrazione del carbone, per la produzione di energia elettrica e di tutte le altre fonti di produzione industriale.

Dopo aver affermato che il partito ha seguito risolutamente la via scelta, il primo segretario del partito comunista sovietico ha aggiunto che la morte di Stalin ha fatto nascere presso i nemici del socialismo la speranza della possibilità di uno scompiglio nei ranghi del partito, di disaccordi nella sua direzione e di esitazioni nella sua politica interna ed estera. Questi calcoli hanno subito uno scacco: «Il nucleo dirigente del partito non è un gruppo di uomini legati da relazioni personali o da un reciproco profitto ma è una collettività di dirigenti i cui rapporti sono costruiti su una base ideologica di stabili principi, i quali non tollerano nè reciproca amnistia nè personale antagonismo».

Kruscev ha poi invitato il partito a migliorare sempre di più e a perfezionare la sua attività e, prima di tutto, il livello del lavoro ideologico e la sua organizzazione. Per il partito — ha precisato — l'essenziale è il lavoro nelle masse. Concludendo egli ha dichiarato con slancio addirittura lirico: «Il paese dei Soviet conosce attualmente uno slancio splendente. Per usare una immagine, noi siamo giunti alla cima di una tale montagna, siamo giunti a tali altezze che sin da ora si possono scorgere i vasti orizzonti della via che ci condurrà alla mèta finale e alla società comunista. La nostra opera è invincibile perchè, di concerto con i grandi popoli sovietici, milioni di uomini della Cina e di tutti i paesi di democrazia popolare fanno progredire. Essa è invincibile perchè gode dell'appoggio ardente e della simpatia dei popoli e dei paesi che si sono liberati dal giogo nazionale o coloniale, perchè i lavoratori del mondo intero la sostengono. Nessuno potrà spaventarci o forzarci a battere in ritirata dalle posizioni raggiunte o farci rinunciare a vincere la lotta per la difesa della pace, della democrazia e del socialismo».

Dopo il discorso di Kruscev nella sala è scoppiato un applauso tuonante: Kruscev si è certamente assicurato la rielezione, consolidando la sua posizione: in quale misura, sta scritto solo nei segreti del Cremlino.

Eisenhower in una delle fotografie della convalescenza così felicemente conclusa

FAVOREVOLE IL RESPONSO DEI MEDICI

EISENHOWER È IN GRADO DI RIPRESENTARSI ALLE ELEZIONI

Il Presidente è stato dichiarato «fisicamente idoneo» a condurre ancora dai cinque ai dieci anni di vita attiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 14

Le condizioni di salute del Presidente Eisenhower migliorano in maniera soddisfacente e da un punto di vista medico non esistono motivi per cui egli debba rinunciare a ripresentare la sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti. Questo è implicitamente il parere espresso dai medici curanti del Presidente, dottori Dudley White e Snyder, i quali hanno infatti dichiarato che il Presidente Eisenhower è «fisicamente idoneo» a condurre ancora per un periodo da 5 a 10 anni la vita attiva che egli conduce attualmente, ed hanno messo in rilievo che il Presidente, da qualche settimana, ha ripreso interamente tutte le funzioni inerenti alla sua carica.

Il dott. Snyder medico personale del Presidente Eisenhower è stato particolarmente categorico: alla precisa domanda se il Presidente Eisenhower possa rimanere per ancora quattro anni alla Casa Bianca egli ha risposto affermativamente, mettendo però in rilievo la necessità che il Presidente sia assistito da un esperto medico. Quanto al dott. Dudley White, uno dei più noti cardiologhi americani, egli ha letto una dichiarazione, di un tono meno categorico di quella fatta da Snyder, e il cui testo era stato precedentemente preparato. Tale dichiarazione afferma: «Dopo aver ponderato con la maggior cura possibile tutti i dati disponibili, ivi compresi quelli forniti dalla nostra stessa esperienza, e pienamente coscienti dei pericoli e delle incertezze del futuro, noi riteniamo che, da un punto di vista medico, il Presidente dovrebbe essere in grado di condurre una vita attiva in maniera soddisfacente ancora per un periodo da cinque a dieci anni.

Nel presentare ai giornalisti i medici che hanno curato il Presidente, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca ha tenuto a rammentare che essi sono «medici e non uomini politici», come anche nella sua ultima conferenza stampa il Presidente Eisenhower aveva messo in rilievo che per quanto riguardava la sua decisione circa il ripresentarsi o meno candidato alle elezioni, egli avrebbe tenuto maggiormente conto dei suoi sentimenti personali che del parere dei medici.

I giornalisti hanno in particolare insistito per chiedere al dott. White il suo parere sull'influenza fisica della tensione nervosa derivante dall'occupare il posto di Presidente degli Stati Uniti. Il dott. White ha dichiarato che personalmente non ritiene che la tensione nervosa figuri tra le cause dirette della trombosi alle coronarie, ma ha precisato che la tensione nervosa è una circostanza aggravante di cui è importante tener conto. D'altro canto il dott. White, rispondendo ad altre domande, ha messo in rilievo che la convalescenza del Presidente Eisenhower non è ancora terminata. Nel corso delle ultime settimane egli ha progressivamente aumentato le sue attività fisiche e, ha aggiunto White, «noi speriamo che egli continuerà lentamente lungo questa strada».

I dottori White e Snyder hanno più volte messo in rilievo che non spettava loro pronunciarsi sulle conseguenze politiche delle condizioni di salute del Presidente Eisenhower. Il dott. White ha però confermato che Eisenhower annuncerà entro breve tempo la sua decisione circa una nuova candidatura alle elezioni del prossimo novembre.

I medici curanti del Presidente Eisenhower hanno pubblicato il seguente comunicato sulle condizioni di salute del Presidente: «Al termine della ventesima settimana di convalescenza dopo il suo attacco cardiaco del 24 settembre 1955, il Presidente Eisenhower è stato sottoposto l'11 febbraio 1956 ad un esame cardio-vascolare all'ospedale militare Walter Reed. Siamo nuovamente in grado di annunciare che le condizioni di salute del Presidente continuano ad essere soddisfacenti. Non abbiamo rilevato alcun sintomo che sia indizio di una debolezza del muscolo cardiaco o una riserva coronaria insufficiente. L'esame cardiovascolare non ha rivelato alcuna anormalità fisica tranne quella derivante dalla cicatrice nel muscolo cardiaco. Gli esami con i raggi X mediante fluoroscopio e i cardiogrammi rivelano una cicatrice ben chiusa di un diametro di circa 2 cm. e situata nella parte del ventricolo sinistro. Le ombre cardiache sulle lastre dei raggi X per i periodi precedenti hanno confermato che il cuore non ha subito ingrossamenti dal periodo decorso dal momento dell'attacco».

Tutti gli altri esami cui è stato sottoposto il Presidente hanno testimoniato analoghe buone condizioni fisiche. «In tal modo — conclude il comunicato — le suddette indicazioni dimostrano che il Presidente si è ben ristabilito dal suo attacco di trombosi alle coronarie dello scorso autunno».

Non vi è dubbio che, sulla base del referto medico, la speranza degli uomini politici favorevoli alla rielezione di Eisenhower sono fortemente aumentate. In campo repubblicano stasera c'è giubilo, sia di ordine umano, sia di ordine politico. Nel campo democratico, il giubilo è vero per la prima parte, ma non vi è certamente giubilo di ordine politico. Il responso dei medici non equivale ad una certezza che Eisenhower si ripresenterà agli elettori.

Eisenhower parte domattina per la Georgia dove si tratterrà una settimana circa. La sua decisione sarà presa durante i sette giorni di tranquillità, quasi di isolamento.

Leo Rea

DOPO UN'INTENSA GIORNATA DI COLLOQUI E DI SCAMBI DI VEDUTE

Accordo in seno al Governo sull'estensione della proporzionale

Oggi Tambroni riferirà alla Commissione competente della Camera
Violenta reazione di Pacciardi: «Rottura psicologica dell'alleanza»

Roma, 14

Per la legge elettorale amministrativa è stato tutto sistemato con una giornata intensissima di colloqui e di scambi di vedute. Cosicchè domani mattina il Governo, per bocca del Ministro dell'Interno, farà conoscere alla Commissione competente della Camera il proprio pensiero in ordine alle proposte di modifica e alle altre questioni rimaste in sospeso, e i commissari saranno in grado di decidere sull'estensione della proporzionale ponendo il limite di demarcazione tra i due sistemi alla quota di diecimila abitanti, secondo il parere che sembra essere dominante in seno alla coalizione e che il Governo mostra di accettare.

Il Ministro Tambroni, parlando questa sera con alcuni giornalisti, ha precisato che l'iniziativa delle modifiche verrà presa attraverso la presentazione di un emendamento da parte di parlamentari democristiani. E' logico che il Ministro, per rispetto della Commissione, non anticipasse il punto di vista del Governo che verrà espresso al momento che sarà messo in discussione l'emendamento di modifica la cui elaborazione sarebbe stata affidata al capo dell'ufficio legislativo della DC on. Gui, e ad un membro della direzione di Piazza del Gesù, precisamente l'on. Salizzoni.

Quel che è certo — ha detto Tambroni — è che nessuna riunione del Consiglio dei Ministri ci sarà per discutere l'argomento amministrativo. Ed ha voluto spiegare che il Governo aveva adottato il sistema maggioritario misto, preoccupato di assicurare la massima funzionalità alle amministrative: aggiungendo, quanto all'adozione del metodo d'Hont o di quello del quoziente naturale, che la questione è da rimettersi al parere dell'Assemblea plenaria e non alla commissione, anche se il Governo come è logico è per il metodo d'Hont previsto dal progetto perchè assicurerebbe una migliore distribuzione dei seggi tanto più che con la proporzionale la formazione di una maggioranza potrà dipendere dalla attribuzione di un solo seggio in più o in meno ad un partito. I partiti minori — secondo Tambroni — non hanno interesse ad insistere per il metodo del quoziente naturale poichè esso favorisce ed incoraggia le presentazioni delle cosiddette liste di disturbo, il cui peso in campo locale può sentirsi in modo maggiore proprio per i piccoli partiti, frazionando ulteriormente quella parte dell'elettorato che non è orientato verso i partiti più grossi.

Il punto di vista di Tambroni, che in sostanza è quello della DC, non è piaciuto naturalmente ai partiti minori, e i repubblicani, per esempio, stasera si dicono convinti che i democristiani non abbiano voluto impegnarsi nell'adozione di un metodo che attuasse la proporzionale «non a svantaggio dei piccoli partiti».

Ma non è soltanto questo il punto per il quale i repubblicani si mostrano seccati. L'adozione della proporzionale per tutti i comuni al di sopra dei diecimila abitanti, è un'altra faccenda che li insospettisce, tanto che lo on. Pacciardi stasera dichiarava non poter avere la proposta democristiana altra spiegazione se non quella di «ritenere impossibile l'apparentamento coi partiti attualmente al Governo». Sarebbe insomma, un segno di apertura a sinistra.

Ecco il pensiero di Pacciardi: «Poichè dove non esiste la proporzionale i socialcomunisti si apparenterebbero, la DC non sarebbe in grado da sola di impedire che la legge maggioritaria giochi a favore dell'estrema sinistra. Ergo la proporzionale quasi dovunque. Bisogna ammettere che la situazione è di una assurdità inarrivabile. I socialcomunisti non domandano altro che accordi con la DC. I partiti democratici alleati di Governo della DC sono invece contrari a questi accordi stessi per complesso di inferiorità dinanzi al terrore psicologico dei socialcomunisti, che dal canto loro flirterebbero volentieri con la DC. Perciò assisteremo fra pochi mesi in tutta Italia allo spettacolo di partiti alleati nella guida politica del paese che si combattono con estremo accanimento». La conclusione è logica: «Non è chi non veda che questa situazione è già la rottura psicologica del tripartito o quadripartito che sia».

La cronaca della giornata può dirsi ricchissima. Il Presidente del Consiglio, rientrato dalla Sardegna via mare, appena a casa, questa mattina si è incontrato con Vanoni per puntualizzare la situazione in vista dell'inizio del dibattito sul caso Gava che avrebbe avuto luogo nel pomeriggio. Sempre nella propria abitazione, subito dopo, Segni riceveva Fanfani con il quale discuteva a fondo la questione delle modifiche alla legge elettorale, compresa la questione del metodo.

Su tutta la situazione politica, a mezzogiorno, Segni, recatosi al Quirinale, riferiva al Capo dello Stato che lo intratteneva per un'ora e mezzo.

Intanto la direzione liberale, riunitasi in via Frattina, era in attesa che Malagodi s'incontrasse con Segni. Ma il colloquio si è avuto soltanto in serata dopo che era finita la seduta a Palazzo Madama. Per tutta la giornata i dirigenti liberali insieme ai parlamentari del partito, si erano occupati dopo una generica relazione di Malagodi, di questioni interne relative all'organizzazione della campagna elettorale. Ed è tornata a riunirsi alle 22 per ascoltare i risultati del colloquio che il segretario del partito ed il Ministro Cortese avevano avuto con il Presidente del Consiglio.

Il colloquio col Presidente del Consiglio si è protratto per circa un'ora. Nel lasciare il Viminale. l'on. Malagodi ha dichiarato: «Confortati dalle decisioni della direzione del PLI abbiamo fatto presente all'on. Segni che il partito liberale non ha difficoltà all'applicazione della proporzionale a partire dai comuni con oltre diecimila abitanti. Abbiamo anche insistito perchè si adotti il sistema proporzionale con il quoziente naturale e non con il sistema d'Hont.

«Siamo contrari al sistema d'Hont perchè esso implica un premio invisibile a favore dei partiti maggiori e a spese dei partiti meno numerosi. Il Presidente Segni ci ha assicurato di valutare la nostra richiesta con spirito aperto.

«Abbiamo anche parlato con il Presidente del Consiglio della situazione politica e abbiamo riscontrato piena identità di vedute, particolarmente sulla necessità di riaffermare la validità autonoma della coalizione di centro sia sul piano programmatico che sul piano della maggioranza parlamentare».

Oggi nella seduta alla Camera, esaurito il tempo destinato alle interrogazioni, si passa alla trattazione delle domande di autorizzazione a procedere. Rapidamente, secondo le decisioni adottate dalla maggioranza dell'apposita Giunta, vengono respinte tutte le richieste ad eccezione di quelle nei riguardi dell'on. COLOGNATTI per il reato di ricettazione, on. POZZO per vilipendio delle forze armate della liberazione e detenzione di armi da guerra ed esplosivi e on. DE FELICE per violenza privata aggravata continuata e lesione personale.

Sulla richiesta di autorizzazione nei confronti dell'on. D'ONOFRIO per attività antinazionale all'estero, sulla quale la Giunta quasi all'unanimità si era dichiarata contraria, interviene l'on. ROBERTI, MSI, per dichiarare che la Commissione secondo lui è andata al di là della propria competenza assumendo funzioni che sono demandate al magistrato. Il relatore BUCCIARELLI DUCCI, che è anche presidente della Giunta, replica con alcune precisazioni al termine delle quali l'Assemblea accoglie la proposta di respingere la richiesta.

Mediazione di Vigorelli

SOSPESO LO SCIOPERO dei lavoratori esattoriali

Roma, 14

Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha ricevuto nella propria abitazione, ieri sera, il dott. Storti, segretario della CISL e, stamani, i rappresentanti della Federazione italiana lavoratori esattoriali, assistiti dall'on. Rapelli e dall'on. Santi, nonchè i rappresentanti del Sindacato del personale direttivo.

I rappresentanti sindacali hanno informato il Ministro della situazione che si è venuta a determinare a causa della vertenza in atto fra lavoratori e datori di lavoro sul problema della riforma del fondo previdenziale per il personale delle Esattorie.

Il Ministro Vigorelli ha invitato i lavoratori a sospendere lo sciopero per esaminare personalmente la questione.

Le organizzazioni sindacali, aderendo all'invito del Ministro, hanno disposto la sospensione dello sciopero della categoria, a partire da domattina.

DOPO IL RIFIUTO OPPOSTO ALL'«ANSALDO» DI GENOVA

Un intervento di Brosio per le commesse americane

L'Ambasciatore illustra a Murphy la necessità di mantenere al più alto livello gli ordini sul nostro mercato industriale

Washington, 14

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, si è incontrato oggi con il Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy al quale ha esposto il punto di vista italiano circa i riflessi sulle necessità dell'economia italiana nei recenti provvedimenti presi dall'amministrazione governativa statunitense. In particolare, l'Ambasciatore Brosio ha chiesto al Dipartimento di Stato spiegazioni in merito ai criteri seguiti dall'Amministrazione americana nel diniego motivato da ragioni politiche di certi contratti all'industria italiana. Inoltre l'Ambasciatore italiano ha intrattenuto il Sottosegretario Murphy sui problemi derivanti da una diminuzione nell'«Offshore Procurement» e sulla necessità di mantenere al più alto livello le commesse all'industria italiana.

Il caso più recente di contratti negati alle industrie italiane per ragioni politiche è quello dell'«Ansaldo» di Genova che aveva offerto di costruire due turbine idroelettriche ed un generatore ad un prezzo notevolmente inferiore a quello della offerta più bassa da parte di una impresa statunitense.

Negli ambienti finanziari di New York si sottolinea la necessità di non ridurre le possibilità italiane di guadagnare i dollari necessari al potenziamento dell'industria e la necessità di contribuire al massimo al pieno impiego dei lavoratori. Non si esclude negli ambienti politici di Washington che l'odierno intervento dell'Ambasciatore Brosio presso il Dipartimento di Stato possa determinare un riesame da parte delle competenti autorità americane della intera questione dei rapporti economici fra Italia e Stati Uniti.

CONFERMATO L'ESITO del referendum a Malta

La Valletta, 14

I cittadini maltesi che si sono recati l'altro ieri alle urne hanno votato a favore dell'integrazione con l'Inghilterra nella misura di tre a uno. Ciò appare dai risultati finali resi pubblici oggi. Il totale dei voti è stato di 87.784, di cui 67.607 a favore e 20.177 contrari. Si sono astenuti dal voto 62.480 elettori.

La Granbretagna prenderà ora in considerazione i risultati di questo referendum, prima di decidere se procedere con il proprio piano per un maggior legame dell'isola con la madrepatria.

SMENTITA L'ESISTENZA di una lettera a Mac Lean

Londra, 14

Il Foreign Office ha smentito questa sera che da una lettera trovata al Cairo in un libro si possa dedurre che l'ex diplomatico britannico Donald Mac Lean abbia ricevuto informazioni segrete americane da un suo informatore all'Ambasciata americana in Egitto. Il Foreign Office ha smentito che la misteriosa lettera fosse indirizzata a Mac Lean, che è riapparso sabato scorso con Guy Burgess a Mosca.

Secondo notizie pubblicate in precedenza, la lettera era stata rinvenuta lo scorso autunno tra le pagine di un libro nella libreria dell'Ambasciata britannica al Cairo dove Mac Lean prestò servizio dal 1948 al 1950. Secondo alcune fonti era stata inviata nel maggio 1950 al Mac Lean da un suo amico. «Non è stata trovata nessuna lettera indirizzata a Mac Lean» ha detto il portavoce del Foreign Office. «E' stata trovata soltanto una lettera, datata 7 giugno 1951, e inviata dagli Stati Uniti ad una terza persona che certamente non è Mac Lean».

AGITATORI COMUNISTI arrestati in Egitto

Il Cairo, 14

La polizia egiziana ha arrestato nelle ultime ventiquattro ore 25 persone appartenenti a una «cellula comunista». Attendibile fonte, nel riferire quanto sopra, ha precisato che il numero complessivo delle persone arrestate da sabato scorso «per attività comuniste» è salito ora a novanta.

LE DIMISSIONI DI GAVA E IL «CASO» DOLCI

Animata ripresa dei lavori nei due rami del Parlamento

Prevista per giovedì al Senato la votazione di fiducia
I fatti di Partinico nella relazione dell'on. Pugliese

Roma, 14

La ripresa parlamentare è avvenuta oggi in chiave politica tanto a Palazzo Madama che a Montecitorio, i senatori con il «caso» Gava, i deputati con il «caso» Dolci. Giornata di «casi», quindi piuttosto animata.

Sulle dimissioni di due settimane fa del Ministero del Tesoro si è aperta oggi la discussione chiesta dai partiti di destra e si concluderà con la votazione di fiducia sulla politica finanziaria ed economica del Governo. Gava segue il dibattito da un banco del centro, e non è escluso che voglia dire la sua. Per il Governo seguono la discussione il Presidente del Consiglio Segni, il Ministro del Tesoro Vanoni e il Ministro delle Finanze Andreotti.

I primi due oratori sono stati di destra: Ferretti del MSI e Terragni monarchico: per loro le dimissioni di Gava sono una giusta protesta contro la politica finanziaria del Governo di Segni. Questa politica — ha detto FERRETTI — è sempre più lontana ed anzi è addirittura contraria a quella sana tradizionale politica di economia e di limitazione delle spese che negli ultimi tempi è andata con il nome di linea Pella. Conseguenze: l'inflazione, un ulteriore aumento dell'imposizione fiscale e produzione paralizzata.

TERRAGNI dal canto suo ha detto fra l'altro che è sua impressione che il Governo voglia fare una politica economica di sinistra senza neppure riuscirvi occupandosi più di propaganda che dei risultati.

Il comunista PESENTI, che si è trovato a parlare subito dopo i due oratori di destra, ha dovuto al tempo stesso respingere le critiche degli oratori precedenti, ma criticare per altri motivi il Governo. Egli ha sostenuto infatti che le dimissioni di Gava non dimostrano che il Governo marci a sinistra, ma sono un episodio della incertezza della maggioranza. Non è vero che il pericolo della inflazione sia attuale — sostiene — e che lo Stato spende troppo.

Ultimo oratore il senatore BERTONE, democristiano, il cui discorso riscuote i consensi dei Ministri e dell'ex Ministro. Egli afferma che la politica finanziaria del Governo non ha abbandonato i binari della sana amministrazione e che continua a proporsi come obiettivo la riduzione del deficit eliminando le spese non necessarie e non decidendo nuove spese senza i rispettivi mezzi di copertura. Le dimissioni del Ministro Gava sono a questo fine un richiamo a difendere tale linea.

Domani il Senato dedicherà a questa discussione due sedute e per giovedì si prevede la votazione di fiducia. Sarà una votazione senza sorpresa perchè l'opposizione di destra e di sinistra non possono sommare questa volta i loro voti.

Alla Camera è stato discusso il caso Dolci, e le interrogazioni sono state svolte dagli onorevoli LA MALFA repubblicano, dai deputati del PSI Francesco DE MARTINO, FIORENTINO, MUSOTTO, MINASI, GUADALUPI e ANDO' e dai deputati comunisti LI CAUSI, ALICATA, GRASSO, NICOLOSI, SALA, BERTI e PESSI.

Il Sottosegretario per gli Interni PUGLIESE ha detto che Danilo Dolci, dopo aver organizzato, nonostante una formale diffida, uno sciopero a rovescio, di fronte ai ripetuti inviti delle autorità si rifiutò di desistere dalla manifestazione. Inoltre gli scioperanti da lui sobillati hanno opposto resistenza alla Forza pubblica. Il Sottosegretario ha poi affermato che la situazione di Partinico non è quella come è stata descritta. Il Governo ha speso 795 milioni in opere pubbliche ed assistenza mentre la Regione siciliana ha speso 482 milioni. Queste cifre — ha aggiunto il Sottosegretario — testimoniano lo sforzo compiuto per ridurre lo stato di miseria e l'arretratezza, tanto è vero che l'indice di disoccupazione a Partinico è del 10 per cento rispetto alla sua popolazione.

L'on. LA MALFA ha risposto concludendo con l'annuncio di voler presentare una mozione per invitare il Governo a intervenire con provvedimenti organici in favore delle zone depresse.

MORTE IMPROVVISA del Vescovo di Treviso

Treviso, 14

Questa notte, pochi minuti prima dell'una, in seguito ad edema polmonare, è spirato improvvisamente il Vescovo di Treviso S. E. mons. Antonio Mantiero. L'illustre presule, che aveva 72 anni, in giornata aveva atteso regolarmente alle cure della diocesi ricevendo numerose persone e recandosi successivamente a visitare il collegio Pio X. Dopo avere trascorso un pomeriggio sereno, senza dare segno ad alcun turbamento o malessere di sorta, mons. Mantiero si era intrattenuto a cenare insieme ad un sacerdote quaresimalista, mettendosi a letto verso le 21.

Intorno alla mezzanotte il segretario particolare del presule veniva chiamato nella stanza di mons. Mantiero: il presule gli fece cenno di sentirsi male e lo invitò a chiamare il primario dell'ospedale di Treviso, prof. Bennati. Questi accorse immediatamente al capezzale di mons. Mantiero, ma non potè che constatarne l'avvenuta morte, causata — secondo l'opinione del primario — da edema polmonare.

Pochi istanti prima del trapasso, rendendosi conto di essere prossimo alla fine, mons. Mantiero aveva chiesto al proprio segretario di impartirgli l'estrema unzione.

NESSUNA SORPRESA A LONDRA PER LA DICHIARAZIONE SUL M.O.

LA MOSSA SOVIETICA ERA ATTESA DA TEMPO

Con essa l'URSS ha confermato di voler estendere sempre più la sua influenza sullo scacchiere africano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Il portavoce del Foreign Office ha fatto oggi qualche precisazione sulla dichiarazione sovietica riguardante il Medio Oriente. Il portavoce si è riferito soprattutto a quella parte della dichiarazione nella quale i sovietici accusano gli occidentali di violare la Carta delle Nazioni Unite, affermando di voler inviare truppe nei paesi del Medio Oriente in caso di aggressione.

«Non vi è mai stata questione di inviare forze nei paesi del Medio Oriente senza il loro consenso — ha detto il portavoce —. La dichiarazione sovietica dà un quadro interamente falso della decisione di Washington. Quella decisione riguarda l'azione che dovrebbe essere presa secondo la dichiarazione tripartita del 1950. Tale azione era prevista per mantenere la pace e la sicurezza in quell'area, facendo ben chiaro che noi opporremo l'uso della forza ad ogni alterazione delle frontiere accettate dall'armistizio seguito alla tregua del 1949. Lo scopo della dichiarazione di Washington e delle misure prese in conseguenza è di mostrare che se esse diventano le vittime di un'aggressione vi saranno degli amici vicini e pronti a prestare loro aiuto».

Con queste dichiarazioni, il Foreign Office non ha risposto che ad uno degli aspetti della nuova mossa di Mosca. L'accenno alle Nazioni Unite rivela il timore sovietico di essere escluso dalla politica del Medio Oriente: i sovietici sanno che qualsiasi azione preventiva proposta dai tre alleati al Consiglio di sicurezza potrà essere sottoposta al loro voto, mentre ogni azione intrapresa fuori delle Nazioni Unite sfuggirebbe al controllo di Mosca. Ma l'aspetto più importante della mossa sovietica non sta nell'avere invalidato ogni azione occidentale che fosse presa fuori dell'ONU, ma nell'affermazione esplicita fatta per la prima volta che l'URSS aspetta di essere interpellata e considerata in ogni mossa che riguarda l'area del Medio Oriente.

Le parole della dichiarazione sovietica possono essere prese anche per una formale minaccia dove dice che: «Il Governo sovietico continuerà a promuovere la causa della pace, a difendere la libertà, l'indipendenza e la non interferenza negli affari interni dei paesi del Medio Oriente e insieme con gli altri Stati interessati presterà il suo aiuto per rafforzare la sicurezza nel Medio Oriente». Questo significa che Mosca è pronta ad un intervento anche armato, a sostegno di una delle due parti che dovessero trovarsi in conflitto. Ma questo significa soprattutto che l'Unione Sovietica ha deciso, per la prima volta nella storia, di estendere l'influenza russa alla regione del Medio Oriente, per estenderla in seguito a tutta l'Africa. Questa decisione, che può bene essere definita storica, viene a complicare la situazione medio-orientale, già complicata, e a stabilire che gli occidentali non potranno ricercare la soluzione dei problemi locali da soli.

La mossa era attesa da tempo (aspettare la fine dei colloqui di Washington era per i sovietici un semplice atteggiamento tattico) e niente poteva essere fatto per impedirla. E' probabile che Mosca aspettasse l'iniziativa da parte occidentale; un invito all'URSS a discutere le materie medio-orientali stava per essere fatto la scorsa estate alla conferenza di Ginevra, e recentemente era stato proposto al capo della opposizione britannica. Oggi che Mosca ha deciso di assumere l'iniziativa, raggiungere lo scopo le sarà facile. Basti pensare che la dichiarazione tripartita del 1950, riaffermata recentemente a Washington, garantisce l'equilibrio degli armamenti nel Medio Oriente. Qualsiasi fornitura sovietica di armi può turbare questo equilibrio. In tale caso la sola Unione Sovietica potrebbe ristabilire l'equilibrio. Ma questo non è che uno dei mezzi che l'URSS ha di fare pesare e di fare considerare le sue speranza nell'area medio-orientale.

Rispondendo oggi ai Comuni all'ex Ministro laburista Shinwell, il quale gli ha chiesto se i firmatari della dichiarazione tripartita del 1950 sul Medio Oriente, potrebbero prevenire un'eventuale aggressione, il Primo Ministro sir Anthony Eden ha dichiarato che «per quanto concerne la dichiarazione tripartita del 1950, la politica britannica è stata, è, e resterà quella di applicare le sue clausole». «La politica britannica nel Medio Oriente — ha detto poco dopo Eden — è completamente conforme alla Carta delle Nazioni Unite, e, sino ad oggi, non ho mai sentito dire che essa sia stata messa in causa». Egli ha inteso così rispondere all'ex Ministro laburista Arthur Henderson il quale gli ha chiesto di precisare, a seguito della recente dichiarazione sovietica, che la politica inglese in questa regione, compresa la dichiarazione tripartita, è conforme alla Carta dell'ONU.

Interrogato infine sulle conversazioni che hanno attualmente luogo a Washington fra le tre potenze firmatarie della dichiarazione del 1950, il Primo Ministro britannico si è rifiutato di rivelarne il tenore, aggiungendo: «Non ho alcuna ragione di ritenere che le conclusioni alle quali si possa giungere in queste conversazioni saranno necessariamente rese di pubblica ragione».

Alfredo Pieroni

LE INDAGINI SULLA MORTE DELLA PALUSTRI

S' INCONTRA COL PERITO IL DIFENSORE DEL SACERDOTE

E' probabile che l'avv. Cappelli decida di chiedere ai giudici la controperizia di parte

Roma, 14

Le indagini per il delitto dell'Ossaia continuano a stagnare. Non un passo avanti è stato compiuto. Fino ad ora ci si è attardati intorno a personaggi minori mentre a Siena, nel laboratorio dell'Istituto di medicina legale, si lavora febbrilmente per giungere alla conclusione degli esami tossicologici per dare finalmente un nome al veleno che spezzò la vita alla giovane servetta cortonese. La cronaca è così povera, così a corto di novità che ancora una volta è necessario affidarsi con tutte le riserve e le possibili cautele agli innumerevoli «si dice» che affiorano continuamente con incredibile dovizia o, nel migliore dei casi, alle deduzioni logiche e, per finire, al buon senso.

Sugli interrogatori di Stella Catorcini, l'amica di Celeste Palustri, e della cosiddetta «seconda donna», passata alla cronaca con l'appellativo meno teatrale ma in compenso più misterioso di signora X, avvenuti negli uffici della Procura di Arezzo, si intrecciano le più disparate ipotesi. Che cosa possono aver raccontato le due donne al magistrato che le ha interrogate?

Le risposte sono custodite dietro lo spesso sipario del segreto istruttorio. Pare, tuttavia, che Stella Catorcini avrebbe confermato alcuni episodi che essa raccontò qualche giorno fa ai giornalisti che la intervistarono. Avrebbe cioè ripetuto quello che Celeste Palustri le confidò nella mattinata della fatale domenica: le sue apprensioni per l'avvenire, il timore che per il piccolo Ugo potessero venire giorni tristi a causa delle ristrettezze finanziarie in cui la costringeva ormai il «protettore» che lesinava sempre più gli aiuti finanziari, tanto generosamente concessi invece alla «signora X» stretta dalla necessità di soddisfare certi suoi impegni commerciali.

Dal canto suo anche la «signora X» avrebbe confermato quel che ebbe a dichiarare nei giorni scorsi ai cronisti che la rintracciarono vergognosa e intimidita dietro un banco di vendita di un piccolo negozio del centro di Cortona. Fra lei e l'ex parroco di San Marco non sarebbero corsi che rapporti di buona amicizia. Don Caloni le avrebbe concesso dei prestiti, piccole somme per un totale di un centinaio di migliaia di lire, che la signora regolarmente restituiva di volta in volta non appena sistemava certe pendenze del proprio commercio.

Ieri l'avv. Antonio Cappelli si è recato a Siena dove si è incontrato con il prof. Bianchini. Il difensore di don Caloni aveva fatto tutto il possibile per tenere nascosta questa sua gita. L'incontro fra il difensore di don Amilcare Caloni e il prof. Bianchini potrebbe avere un significato preciso: che si è prossimi per esempio alla conclusione delle indagini tossicologiche e che il legale dell'ex parroco cortonese intenda personalmente seguire l'ultima fase di tali esami in forza della facoltà che le nuove norme del Codice di procedura penale gli consentono.

La voce peraltro non confermata che l'esame chimico dei visceri di Celeste Palustri avrebbe rivelato tracce della stessa sostanza di cui sono stati trovati residui nella siringa sequestrata al Caloni, potrebbe aver messo in movimento il collegio dei difensori composto, come è noto, dall'avv. Antonio Cappelli di Arezzo e dall'avv. Ferruccio Ferrari Bravo di Firenze, per la controperizia di parte di cui il legale aretino aveva fatto intravvedere ai giornalisti l'eventualità non appena fosse stato reso noto il responso dei medici senesi.

NELLA GRECIA SOMMERSA DALLA NEVE

Quattro bambini divorati dai lupi

Atene, 14

I giornali annunciano che un branco di lupi, disceso in pianura alla ricerca di cibo a causa delle nevi cadute sulle montagne, ha assalito un gruppo di quattro bambini che, usciti dalla scuola, facevano ritorno alle loro abitazioni nel villaggio di Kalambaka, nella Grecia centrale. Tutti e quattro sono stati divorati dalle belve affamate. I genitori e gli abitanti del villaggio, messisi alla ricerca dei bambini, hanno rinvenuto soltanto i loro berretti, i libri scolastici e delle ossa sparse qua e là.

Venti morti

UN VILLAGGIO TURCO distrutto dalle fiamme

Istanbul, 14

Il piccolo villaggio di Gerze, nelle vicinanze del porto di Sinop, sul Mar Nero, è stato distrutto questa notte da un violento incendio che i vigili del fuoco e la popolazione non sono riusciti a domare.

Secondo le prime notizie giunte ai giornali, le fiamme si sarebbero sprigionate da una villetta interamente costruita in legno, spandendosi quindi con una rapidità terrificante in tutte le direzioni. Alimentato dal vento e con un'esca facile come le case costruite gran parte in legno, il fuoco assumeva in breve proporzioni che gli sforzi degli uomini non riuscivano più a controllare. Per tutta la notte l'incendio ha ruggito, sinchè all'alba, si è placato da solo lanciando ancora verso il cielo dense nubi di fumo nero.

Nel disastro, venti persone hanno trovato la morte, mentre il numero delle case distrutte è di mille, sulle 1200 che componevano il villaggio. Praticamente, tutti gli edifici pubblici sono andati distrutti, ad eccezione delle scuole e di un edificio statale. La popolazione di Gerze ammonta a 5 mila abitanti.

Tutte le comunicazioni con la cittadina, che si trova a circa 500 chilometri ad oriente di Istanbul, sono interrotte. La Mezzaluna Rossa (equivalente alla nostra Croce Rossa) ha immediatamente provveduto a inviare un carico di indumenti, coperte, medicinali e cibo per la popolazione. Il Primo Ministro Adnan Menderes ha inviato un messaggio di simpatia, mentre il Ministro degli Interni Ethem Menderes è partito da Ankara per iniziare un'inchiesta sul luogo.

La distruzione di Gerze è l'ultimo nell'ordine di una serie di disastri che hanno colpito in due settimane la Turchia a causa del maltempo eccezionale che imperversa su tutta la regione.

Bloccato da un guasto muore assiderato al volante

Orvieto, 14

In località Buonviaggio, a circa 6 chilometri dalla città, è stata trovata stamane una «Fiat 1400» ferma su un lato della strada. La strana immobilità dell'unico viaggiatore a bordo richiamava l'attenzione di due passanti, i quali constatavano come egli fosse deceduto. Sul posto si recava il Procuratore della Repubblica, che accertava trattarsi di Francesco Bartoloni da Bagnoregio (Viterbo).

Da un esame della macchina risultava che il tubo dell'acqua era spezzato. Evidentemente il Bartoloni, accortosi del danno e impossibilitato a proseguire, aveva deciso di rimanere allo interno della vettura fino alle prime ore del giorno, ma è deceduto per paralisi cardiaca, dovuta ad assideramento.

Il naufragio del «Regolo»

IDENTIFICATE A FIUME le salme di sette marinai

Belgrado, 14

Da Fiume si ha conferma che le autorità jugoslave del porto hanno ufficialmente identificato sette degli otto cadaveri dei membri della nave da carico italiana «Regolo», strappata ai propri ormeggi giovedì scorso nel porto di Segna da un vento violentissimo, ed affondata al largo della costa di Fiume.

La Polizia di Fiume ha effettuato le seguenti identificazioni: Matteo Lechich, di 44 anni capitano dell'imbarcazione, Rocco Alessio, di 61 anni, Vincenzo Margaretti, di 27 anni, Gabriele Scognamiglio, di 50 anni, Clemente Papalia, di 44 anni, Giuseppe Rando, di 58 anni, e Melchiorre Taormina, di 36 anni. Si suppone che l'ottavo corpo appartenga al marinaio Giacomo Solari, di 59 anni. Tuttavia manca conferma su questa identificazione.

GRAVE SCIAGURA in una miniera giapponese

Tokio, 14

Una grave sciagura si è verificata questo pomeriggio in una miniera di carbone a Koyagi, nella prefettura di Nagasaki nell'isola di Kyushu. In seguito a un'esplosione sotterranea 24 minatori sono rimasti sepolti; ma dieci di essi sono riusciti a liberarsi in tempo. Dei rimanenti 14, cinque sono stati rinvenuti morti.

CRONACHE SPORTIVE

OGGI IMPEGNATO SU DUE FRONTI IL CALCIO AZZURRO

Favoriti i «moschettieri» a Bologna Ardua prova per i cadetti a Marsiglia

VINTA PER ORA LA BATTAGLIA DELLA NEVE

Di malumore giocatori e pubblico per l'incidente a Sarti e i prezzi

Sempre mobilitati 250 spalatori - Tenuta di riserva l'anilina per la segnatura - Mugugni dei viola contro Foni - Migliaia di biglietti invenduti

Lunedì mattina, all'inizio dell'«operazione neve», questo era l'aspetto dello stadio di Bologna

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 14

La partita con i francesi, che ancora ieri la terza nevicata aveva messo in pericolo, si farà sicuramente. Il campo è in condizioni quasi normali. Stamane 250 persone tra spalatori, spazzatori, camionisti, barellatori, si sono messe all'opera con le prime luci dell'alba. Nel pomeriggio la battaglia della neve poteva dirsi vinta. Ma non è ancora giunto il momento di cantare vittoria. La neve potrebbe riprendere a cadere.

Il tempo infatti non promette nulla di buono. Dopo la giornata rallegrata dal sole, verso sera il cielo si è nuovamente coperto e la temperatura si è rifatta rigida. Cinque sotto lo zero. Ad ogni buon conto gli addetti all'«operazione neve» permangono in stato d'allarme. Di riserva sono stati pure tenuti due barili di anilina. Serviranno eventualmente per la segnatura qualora il bianco lenzuolo all'ultimo momento o durante il corso dell'incontro si stendesse sul campo mimetizzando le normali linee di calce.

Prudentemente di riserva si tiene pure il pubblico. Gli organizzatori della partita, delusi dall'alto numero di biglietti non esitati fino a questa sera (soltanto i posti di tribuna, al coperto, sono andati esauriti) attribuiscono al tempo la reticenza degli acquirenti. Ma i realisti sono convinti che nemmeno col ritorno del sole possano andare coperti i 50 mila posti disponibili. Forse la Federazione non ha tenuto nel debito conto la giornata feriale. E neppure il disgusto per il foot-ball che la squadra locale — il Bologna — ha suscitato negli sportivi con la sua claudicante andatura sulle vie del campionato.

Gli italiani non vestiranno la maglia del colore azzurro per non confondersi con quella dei francesi che è bleu. Probabilmente indosseranno una maglia di lana bianca e sarà un ritorno alle origini se è vero che nel primo incontro con i francesi i nostri portavano la camicia bianca. La camicia di loro proprietà, poichè a quei tempi la francescana Federazione del calcio, che non era tenuta a fornire la divisa, si limitava a passare ai giocatori una coccarda tricolore e due spille da balia per appuntarla sul petto. Quel nastro biancorossoverde rimaneva al giocatore quale unico premio per la partita vinta o perduta che fosse.

Ma i tempi sono cambiati. Si dice che oggi il tesoriere della Federazione tenga a disposizione dei giocatori italiani la somma di due milioni da distribuirsi (fra titolari e riserve) in caso di vittoria. L'«operazione neve» è costata quattro milioni. Il premio ai giocatori due milioni soltanto, la metà. E' un affare!

Il timore che migliaia di biglietti rimangano invenduti è accresciuto dal malumore del pubblico per gli alti prezzi (partita feriale ma prezzi domenicali) e dalla possibilità di assistere, sia pure soltanto al secondo tempo della partita, stando nella comodità delle proprie case oppure nei locali pubblici, dinanzi ad un bicchiere di Lambrusco. Sembra che gli organizzatori abbiano raccolto il malumore del pubblico da numerose manifestazioni.

Anche nella comitiva dei calciatori, giunti da Firenze nel pomeriggio e accolti con tiepida cordialità, serpeggia il malumore. Il clan della Fiorentina infatti rimprovera all'allenatore Foni l'incidente nel quale è rimasto ferito il portiere Sarti. Per due mesi, a dir poco, i viola dovranno mettere in campo il portiere di riserva. E qui rispuntano gli interessi particolari delle squadre e la loro prevalenza sugli interessi della rappresentativa. Il malumore dei viola — che sono otto su undici — potrebbe pregiudicare domani lo spirito della nazionale italiana. Ma gli ufficiali federali, che si industriano di minimizzare la latitudine dello screzio esistente tra i giocatori e l'allenatore, lo escludono. Vedremo se hanno ragione.

M. G.

Il C.T. Marmo spera di "fare una bella partita,,

Bologna, 14

Questa sera dopo cena gli azzurri hanno fatto una breve passeggiata nelle vie del centro prima di ritirarsi nelle camere dove gli accoppiamenti sono stati così fissati: Magnini-Cervato, Chiappella-Segato, Montuori-Virgili, Gratton-Sarti, Giacomazzi-Ricagni, Venturi-Ghezzi; in camere singole Boniperti, Viola, Carapellese e Rosetta.

Foni e Marmo si porteranno domattina in sopraluogo allo stadio che entro la nottata dovrebbe essere sgomberato completamente dagli ultimi strati di neve. Questa sera nel campo era già riaffiorata l'erba per una buona metà. Si apprende che anche per i nazionali italiani sono stati acquistati a Losanna i tacchetti speciali per terreni duri o gelati.

Foni e Marmo non si sbilanciano in previsioni e pronostici. Marmo si è limitato a dichiarare: «Speriamo di fare una bella partita».

LA TRADIZIONE È CONTRO I TRANSALPINI CHE STAVOLTA CONFIDANO NELLE VIRTU' DI KOPA

Bologna, 14

I giocatori francesi non vinceranno l'Olimpiade della loquacità. Alle domande che i giornalisti rivolgono, pur nella lingua di Racine, rispondono con dei gesti, indicando i loro dirigenti. Come a dire: la risposta ve la daranno loro. Ma i sei «monsieurs» che presiedono alle funzioni tecniche e logistiche della comitiva, benchè gentili come solo possono essere gentili i francesi, evadono a ogni pressione interlocutoria. A chiunque li voglia sentire, essi ripetono che hanno la più alta stima della rappresentativa italiana; sanno che i suoi componenti sono tutti in perfette condizioni di forma e che i recenti risultati degli azzurri sono tali da incutere il più alto rispetto. La squadra francese ben conosce il valore del suo tradizionale avversario. Da 35 anni si fa attendere la vittoria dei transalpini sugli azzurri. I calciatori italiani rappresentano la «bestia nera» del calcio francese. Nessuno può dire se i «tricolori» troveranno a Bologna lo «chemin du bonheur» perduto da sette lustri.

Di un tale linguaggio diplomatico, tutto infarcito di storia ma estremamente reticente per tutto ciò che è attualità e... futuro, sono confezionate le risposte degli ufficiali francesi. Pare che un solo componente dell'«entourage» abbia il coraggio del proprio ottimismo. L'audace risponde al nome di Batteux, allenatore del Reims, la squadra dell'asso francese Kopa e di altri quattro nazionali, la squadra che sta alla rappresentativa tricolore come la Fiorentina sta alla Nazionale azzurra. Secondo Batteux, vinceranno i suoi allievi. E' lui che interrogato sulla tattica dei francesi ha risposto: «Noi non abbiamo alcuna tattica. Noi abbiamo Kopa».

Questo Kopa è l'uomo meno appariscente della comitiva francese. S'era parlato di un omino dall'aspetto insignificante. La realtà è persino inferiore all'attesa. Nessuno indovinerebbe nella figura corta e smilza di quel giovane dall'età indefinibile, nelle sue spalle, strette, nell'andatura stanca da cameriere del sabato sera, lo atleta sul quale si accumula lo spirito revanscista della Francia sportiva. Kopa s'è dato un nome di battesimo francese ma è polacco. Profugo polacco come il suo compagno di linea del Reims, Glovacki, il suo violino di spalla, e profugo come l'ungherese Ujlaki, che i tecnici hanno escluso dalla formazione suscitando la sorpresa di Parigi.

Forse perchè non è francese, il minuto Kopa sta così a disagio nei suoi abiti ineleganti? Questo sospetto dura fino a quando non si fa la conoscenza dei suoi compagni, ma scompare non appena ci si accorge che la trascuratezza del vestire è legge comune della squadra d'Oltralpe. A differenza dei calciatori italiani, che salvo poche eccezioni, quanto a vestire, amano le esuberanze e le ricercatezze di certi attori da rivista, i francesi vestono, si muovono, parlano senza ombra di ricercatezza. A vederli riuniti, li direste operai delle Officine Peugeot in gita premio. Per loro i dirigenti della Federazione francese hanno scelto un alberghetto di Casalecchio di Reno. I nostri alloggiano nel primo albergo di Bologna.

Kopa è l'«enfant terrible» della Nazionale francese, ma la bandiera della squadra è Marche. Ampia calvizie frontale, calvo, massiccio, il volto segnato, dimostra anche più dei suoi 35 anni, che pur sono molti per un calciatore. Quando ce l'hanno indicato si stentava a credere che quello fosse un atleta in piena attività di servizio. Lo direste piuttosto uno dei dirigenti. Eppure, ad onta dell'apparenza, sembra che proprio Marche sia uno dei punti di forza della compagine. Gode di un'altissima reputazione tra i suoi compagni (questo lo si vede anche dai rapporti puramente formali) e in campo comanda come si conviene a un capitano. Marche è il caposquadra.

Le impressioni esteriori non devono portare a false considerazioni. La rappresentativa francese vale certamente mille volte più sul terreno di quanto non dimostri nella hall d'un albergo. Altrimenti non si spiegherebbe come ha fatto ad accumulare in diciotto mesi tanti successi da meritare il terzo posto nella classifica mondiale, dopo l'Ungheria e la Russia, successi che la tanto più appariscente e aitante Nazionale nostra deve invidiare. Negli ultimi diciotto mesi infatti i francesi hanno battuto la Spagna, la Svezia, l'Inghilterra, la Svizzera e pareggiato con la Russia e con la Jugoslavia. E' un record. Ma hanno perduto l'ultimo incontro (giusto il giorno di Natale) prendendole dalla modesta seppur insidiosa rappresentativa belga. I parigini considerano quest'unica sconfitta con una certa sufficienza parigina: la scivolata del gigante sulla buccia del limone.

Le quotazioni dei «tricolori» molto alte ancora sabato scorso, hanno accusato una flessione domenica, con la secca batosta subita dal Reims a opera del Lens. La squadra in cui vi era metà della Nazionale è stata battuta per 4-0. Sarebbe come se per noi la Fiorentina, che è azzurra per otto undicesimi, le avesse buscate, con quel duro punteggio, poniamo dal Torino. L'ottimismo di mr. Batteux sull'esito dell'incontro di Bologna è alquanto rientrato.

Ma, come scende l'ottimismo dei francesi, così sale quello degli italiani, il che è logico. La partita d'allenamento disputata sabato scorso sul campo di Firenze ha sbarazzato il terreno degli ultimi dubbi che ancora potevano sussistere sulla coesione, sulla gagliardia e sulla bravura della nostra rappresentativa. La squadra ha funzionato in tutti i reparti come meglio non avrebbe potuto. Anche i dubbi sulla adattabilità di Boniperti in un ruolo che non gli è abituale, nonchè quello sulla efficienza del 33.enne Carapellese sono scomparsi. Chi ha visto quella partita dagli azzurri pur disputata a mezzo impegno, come era stato ordinato, è convinto che oggi i francesi non avranno che minime possibilità di evitare la sconfitta. La loro sorte sarebbe segnata. Secondo il parere di tecnici qualificati e di giornalisti specializzati, la Nazionale configurata nel blocco fiorentino rinforzato da due juventini e da un genoano, è forte quasi come lo era quando era formata dal blocco torinese prima della tragica pira di Superga.

Ci troviamo forse di fronte a una compagine capace di rinnovare i fasti del miglior football italiano? Ecco il quesito al quale l'odierna partita di Bologna dovrà dare la risposta. E non induca nella tentazione di fare dell'ironia il fatto se questa risposta sarà scritta su una pagina di ghiaccio pronta a squagliarsi. La coincidenza è puramente stagionale...

Mario Grassi

ITALIA A

Viola
Magnini — Rosetta — Cervato
Chiappella — Segato
Gratton — Montuori
Boniperti — Virgili — Carapellese
●
Bliard — Kopa — Foix
Leblond — Piantoni
Marcel — Penverne
Marche — Jonquet — Louis
Remetter

FRANCIA A

RISERVE ITALIA: Ghezzi, Giacomazzi, Venturi, Ricagni
RISERVE FRANCIA: Dakowski, Tellechea, Strappe

Festosamente accolti i cadetti a Marsiglia

Valido per la Coppa del Mediterraneo l'incontro delle nazionali B - Rusticelli verrà sostituito

Marsiglia, 14

I cadetti azzurri avevano questa mattina come programma di visitare la Basilica di Notre Dame de la Garde, il celebre Santuario che domina la città. Ma giunti nelle prossimità della Basilica a bordo di un pullman, hanno dovuto rinunciare al pellegrinaggio a causa del fondo ghiacciato delle strade che conducono alla collina.

I calciatori italiani ritornavano quindi in albergo per attendere mezzogiorno, ora in cui sono stati ricevuti dal Sindaco aggiunto della città, Jacques Rastoin, il quale ha pronunciato un discorso di benvenuto all'indirizzo degli ospiti. A nome della delegazione italiana ha risposto l'on. Baldassare il quale ha espresso i ringraziamenti di tutti per l'accoglienza ricevuta. Tra le altre personalità presenti, era il Console generale d'Italia Tommasini. Il freddo che continua a imperversare a Marsiglia non ha consigliato i cadetti italiani a uscire nel pomeriggio per una passeggiata. Alcuni hanno infatti preferito andare al cinema, altri giocare a carte.

FRANCIA B

Bernard
Wendling — Leroud — Novak
Zymzak — Cicci
Mekloufi — Dalla Cicca
Schwager — Andersson — Lefèvre
■
Dalmonte — Bettini — Antoniotti
Bassetto — Pivatelli
Moltrasio — Bearzot
Pavinato — Bernasconi — Farina
Lovati

ITALIA B

Questa sera i dirigenti italiani hanno partecipato ad un pranzo offerto dai rappresentanti della Federazione francese e della Lega Sud-Est. Frattanto sono giunti anche l'arbitro dell'incontro di domani, lo spagnolo Azon, e i due segnalinee, Campanati (It.) e Guigne (Fr.) anche a questi ultimi è stato offerto un pranzo dagli arbitri della Lega Sud-Est.

Dal canto loro, i giocatori francesi hanno sostenuto l'ultimo allenamento nella mattinata. Come già trasmesso, la formazione dei tricolori subirà una variazione: l'ala destra Rustichelli, sofferente ad una caviglia, sarà sostituito da Schwager del Nimes.

Gelato il terreno della Juve

PREVISTO PER DOMENICA IL RIENTRO DI VAIRO ED EMOLI

Torino, 14

Malgrado la rigida temperatura, i giocatori della Juventus hanno proseguito nel pomeriggio la preparazione per l'incontro con la Triestina. Nessuna partita di allenamento è questa settimana prevista per i bianconeri essendo il terreno dello Stadio comunale gelato e quindi pericoloso; per cui è stato deciso anche il rinvio della semifinale del torneo cadetti Juventus - Inter in programma giovedì. Per quanto riguarda la formazione che affronterà i rossoalabardati è quasi certo il rientro di Turchi, nel ruolo di terzino in sostituzione del «militare» Garzena mentre torneranno pure in squadra il laterale Emoli e l'interno Vairo.

Stamane a Valmaura a due porte la Triestina

Malgrado la temperatura rigida la preparazione della Triestina continua a ritmo intenso. La partita di domenica prossima a Torino contro la Juventus è troppo impegnativa per la squadra rossoalabardata che non può concedersi riposi più del dovuto. L'allenatore Pasinati ha convocato nel pomeriggio di ieri titolari e rincalzi al Palazzo dello Sport dove i giocatori hanno effettuato un buon lavoro di cultura fisica, palleggi ed esercizi atletici per oltre due ore. All'allenamento hanno partecipato e in buona salute tutti i titolari, compreso Zaro rientrato in sede dalla Germania. Il programma dell'allenamento odierno ha subito una lieve modifica. Per dar modo ai giocatori di assistere alla trasmissione televisiva della partita Italia - Francia, l'abituale allenamento pomeridiano del mercoledì è stato anticipato alla mattina. Il programma di lavoro però non subirà variazioni perchè Pasinati ha convocato per questa mattina allo stadio, oltre ai titolari, anche le riserve in modo da far disputare un breve allenamento a due porte a quadri completi. Nulla ancora è deciso sulla formazione per domenica prossima ma se tutto va bene Pasinati potrà contare su tutta la rosa dei titolari in piena efficienza.

Studenti sciatori

Emilio Stock primo dei cittadini

In occasione dello svolgimento dei campionati nazionali di sci per i propri tesserati, il C.S.I. ha organizzato, con l'assistenza tecnica della F.I.S.I., il «Criterium studentesco della neve 1956», comprendente le prove dello slalom speciale e gigante, il fondo di 5 km. e la staffetta 3x5 km. La manifestazione si è svolta, nei giorni 11 e 12 corrente in due sedi distinte: a Limone per i provveditorati del settore occidentale della Penisola e ad Asiago per quelli del settore orientale, di cui anche Trieste.

Il Provveditorato agli studi di Trieste partecipava solamente nelle due gare di slalom, e la rappresentativa, formata dai migliori elementi degli istituti medi della nostra città, risultava così composta: Emilio Stock del Liceo classico «Dante», Giorgio Fragiacomo e Roberto Hausbrandt del Liceo scientifico «G. Oberdan».

La gara dello slalom speciale si è disputata sul Kaberlaba (1220 m.); la pista non era nelle condizioni ideali; temperatura rigida, neve fresca caduta nella notte e nel mattino ed altra si stava ancora deponendo durante la gara, accompagnata da un vento gelido che sferzava concorrenti e giudici.

La vittoria dopo le due «manches» arrideva alla rappresentativa di Bolzano con Peternader, al secondo posto si piazzava Morelli di Brescia, la terza palma era appannaggio di Perini, altro bolzanino, il quarto era del trentino Battisti, e quinto, a solo un decimo di secondo, l'ottimo Stock che per un errore di sciolinatura aveva perduto la terza o la quarta piazza. Lo stesso errore veniva commesso da Hausbrandt e da Fragiacomo, classificatisi rispettivamente il primo al 17.o ed il secondo al 20.o posto su 41 concorrenti. Il 5.o posto di Stock equivaleva ad una vittoria, in quanto il bravo ragazzo era preceduto da autentici valligiani.

Domenica mattina, giornata di sole, sempre sul Kaberlaba veniva effettuata la gara dello slalom gigante: pista magnifica molto veloce. In questa seconda giornata risultava vincitore lo studente Perini di Bolzano che il giorno prima si era classificato terzo; lo seguiva ad una «incollatura», Peternader vincitore dello slalom speciale; si classificavano poi nell'ordine i rappresentanti dei Provveditorati di Brescia, Bergamo e Trento. Il triestino Stock giungeva 7.o, Hausbrandt andava ad occupare la nona posizione, migliorando notevolmente la prestazione del giorno precedente, Fragiacomo, saltata una porta, per non incorrere nella squalifica, aveva rifatto la strada piazzandosi al 31.o posto su 47 concorrenti.

Campionato studentesco di basket

Dante-Petrarca 34-24

L'atteso incontro tra i due Licei classici si è risolto quest'anno con la vittoria del «Dante». I verdi hanno segnato una chiara supremazia anche se il gioco delle due contendenti non ha soddisfatto, ma il freddo ha la sua parte nel rendimento dei giocatori e così può spiegarsi il punteggio alquanto basso. La partita è stata abbastanza accanita per l'impegno dei giocatori a definire una supremazia alquanto ambita anche perchè l'incontro aveva valore agli effetti della classifica per la «Coppa Addobbati» che quest'anno è alla sua terza edizione. Per il «Dante» si sono distinti Calvani e Cirello e per il «Petrarca» Cozzi e Pacini.

DANTE: Cirello 12, Calvani 13, Cavallini 2, Albrizio 1, Grassotti 6, Vecchi, Giovannini, Longo.

PETRARCA: Pacini 3, Cozzi 8, Grioni 2, Pierri 2, Cavallini 2, Padovan 7, Terpin. ARBITRI: Mazzarolli e Civelli.

Arbitri stranieri nei campionati di calcio

Bologna, 14

Rappresentanti delle Federazioni e delle corrispondenti classi arbitrali della Spagna, del Portogallo, della Francia, della Germania, dell'Austria, della Jugoslavia e dell'Italia si sono riuniti oggi pomeriggio nell'albergo del centro che ospita gli azzurri per esaminare la possibilità di uno scambio di arbitri per la direzione dei rispettivi campionati nazionali. L'Italia era rappresentata dal presidente della Federazione ing. Barassi e dal presidente dell'AIA Ronzio. In linea di massima l'idea, proposta dalla FIGC e dall'AIA, è stata trovata buona, ma si è ritenuto di dover approfondire gli studi per stabilire la relativa applicazione pratica.

La riunione proseguirà in occasione della riunione del comitato per la Coppa Latina.

Sulle strade della Riviera ligure si sono iniziati gli allenamenti dei ciclisti. Nella foto: Tognaccini, Nencini e Benedetti

Il «bistecchismo»

IL successo di Poujade in Francia, successo dovuto ad una situazione nazionale che non ha altro riscontro, e suscettibile di «sviluppi» ben più gravi di quelli che i frettolosi canzonatori di qualche settimana fa non volevano ammettere, ha portato anche ad una serie di imitazioni italiane, che non ci proponiamo nemmeno di elencare, e che sono state definite, da Indro Montanelli, con una metafora un po' facile, ma espressiva tolta al mondo animale: «scimmiottature». I colpiti hanno reagito niente meno che in via cavalleresca, ma Montanelli non li ha presi sul serio, e ha rinviato i padrini e il loro mandante ad uno specialista di malattie mentali.

Come scimmia di Poujade, viceversa, non potrà essere «liquidato» quel tale signor Corrado Tedeschi, il quale nelle elezioni del 1953 tirò fuori il «Nettismo» o «Partito della Bistecca», i cui postulati si riassumevano, sulle cantonate, in due richieste stampate a caratteri cubitali: 1. «*Meno tasse*»; 2. «*Più bistecche*». E si capisce che questo stesso signor Tedeschi, il quale nel 1953 ebbe poco più che qualche migliaio di voti datigli o da poveri ingenui o da burloni, oggi si ringalluzzisca, e tenga conferenze-stampa, e dica che il vero Robin Hood dell'antifiscalismo è lui, e faccia notare che, con tutta probabilità, qualche eco della sua formula del 1953 arrivò, a suo tempo, fino all'ex-cartolaio di Saint Cerè, e lo spinse ad intraprendere la sua turbolenta carriera, e rispolveri il suo programma di tre anni fa dicendo: «Alle prossime elezioni torneremo a presentarci al giudizio del popolo italiano, e questa volta i voti non ci mancheranno...».

* * *

Tutti i partiti politici sono stati nel 1953 assai severi verso il «Partito della Bistecca», che hanno trattato sprezzantemente come una trovata di bassa demagogia. Ed è molto probabile che, se alle prossime elezioni il Tedeschi si ripresentasse in forze, sarebbero, tutti sostanzialmente, d'accordo accanitissimi contro di lui, quasi per negargli il diritto di ingresso nell'arengo elettorale, come ad un truffatore della scheda, ad un baro di quel gioco di società che sono le elezioni. Ed avrebbero ragione dal punto di vista pratico, perchè non c'è dubbio che la iniziativa del Tedeschi, se attuata con qualche larghezza di mezzi (e i mezzi, per le baggianate, si trovano sempre) costituirebbe un grave rischio di dispersione di voti. Ma avrebbero torto dal punto di vista logico; perchè non c'è dubbio che essi tutti — i partiti politici italiani — hanno una marcatissima venatura di «nettismo» e di «bistecchismo» in sè stessi. Questa venatura s'è anzi accentuata in questi ultimi anni; ed oggi si può dire che il signor Corrado Tedeschi, l'inventore del «Partito della Bistecca», lo sconfitto delle elezioni del 1953, è uno dei più influenti «maestri segreti» della politica italiana.

Che cosa, infatti, è la grande trovata del Tedeschi, e, se vogliamo, del Poujade in Francia? E' quella del promettere, largamente, le soluzioni più comode e più agevoli per tutti; è quella di dare ad intendere al pubblico che si possano raggiungere grandi risultati, a vantaggio di tutti, senza che nessuno debba soffrirne, e pagarne le spese; è quella di puntare sul «facilismo», cioè sulla opinione, comoda come una vecchia ciabatta, che nella vita tutto sia possibile senza sforzo e senza privazioni. «Meno tasse e più bistecche»: la formula del Tedeschi è senza dubbio espressiva, o, come avrebbe detto l'Oriani, «pregnante» di significato.

Orbene, una mano sulla coscienza: qual è il partito politico che, oggi, non imiti in qualche misura il Tedeschi, e non faccia del «bistecchismo» più o meno intensivo?

Tutti ne fanno. E il primo in questa nobile gara è incontestabilmente il partito che si assume di rimuovere tutte le assise della vita italiana, e di instaurare in Italia la società nuova, senza più classi sociali; vogliamo dire il comunista.

Tutto il metodo di propaganda di questo partito è di marca nettamente «bistecchista». Esso si guarda bene di lasciare trasparire nulla ai suoi adepti e succubi della immanente ed ineliminabile tragicità di ogni rivoluzione sociale, e specie di quella così vasta che esso ha in programma; e presenta l'avvento della società nuova come una scena della «*Vie en rose*», della vita in rosa. Esso, nel suo sforzo di assicurarsi nuovi voti, dà ad intendere agli elettori di tutte le categorie sociali che tutte le esigenze loro, spesso contrastanti, potranno essere agevolissimamente soddisfatte, sol che aderiscano al comunismo; e assicura la terra ai contadini, le fabbriche agli operai, l'alloggio ai senza tetto, uno stipendio triplicato agli impiegati, una clientela sicura ai bottegai, e scuole gratuite e promozioni agevoli agli studenti, e assegni mensili agli intellettuali, e promozioni ai militari, e — a momenti — redditi sicuri ai redditurarii; e riduzione, benintesto, di pesi sociali e di ore di lavoro per tutti. Tutt'al più, in uno sforzo di serietà, la propaganda comunista dice che per raggiungere tutto ciò, basterà fare vuotare il sacco ai ricchi, e ridurre all'impotenza i fascisti; ma non lo dice neppure troppo forte, per tema che qualche ricco filo-comunista (ce ne sono) si secchi, o che qualche antico fascista con la tessera del partito (ce ne sono) si spaventi...

Ma anche i partiti della cosiddetta destra, in fatto di «bistecchismo» non scherzano. Basta aprire uno dei loro giornali o giornaletti, per vedere quale ruolo vi giochino le promesse «facilistiche», alla Tedeschi e alla Poujade. Le parole vaghe di «collettivizzazione» e di «corporativismo», come servono bene a dare ad intendere che è facilissimo dare una bella fetta di torta a tutti! E anche qui, diminuzioni di oneri fiscali assicurate a tutte le categorie, abbreviamento delle ore di lavoro in tutte le attività, e aumento del tenore di vita garantito, con cambiali avallate dalla *Banca dei Grulli*, che è una banca, come ognuno sa, di larghissima clientela. «Bistecchismo», tutto questo, della più bell'acqua. Anzi qui, in questo settore politico il «bistecchismo» si estende anche, molto spesso, oltre che ai beni materiali, anche ai beni ideali. Vogliamo dire, che si ha molta tendenza a dare ad intendere che sarà facilissimo, sol che si voglia, ridare all'Italia una grande posizione mondiale, un rango di grande potenza, e magari un nuovo impero coloniale «ritagliato ne' territorii dei *mau mau* e dei *fellaghas*; basterà che le anime candide votino in quel determinato senso.

Saremmo peraltro ingiusti se non riconoscessimo, che il «bistecchismo» corrode fortemente anche quei partiti che hanno responsabilità di governo, e i cui uomini, quindi, dovrebbero tutti, e sempre, tenere presente che non c'è lira erogata dallo Stato che non debba essere presa a qualcuno, che non c'è beneficio fatto ad una categoria che non debba essere pagato dalle tasche di tutti, che infine non c'è miglioramento nella vita sociale del Paese che non debba essere preparato e meritato con lo sforzo del Paese stesso. Come negare che tracce di «bistecchismo», cioè della tendenza riprovevolissima a vedere tutto facile, abbiano potuto essere notate nelle dichiarazioni ufficiali sui bilanci di previsione, e vengano fuori perfino in certi discorsi ministeriali, che, in forma attenuata e prudente cercano di dare ad intendere come sia possibile avvicinarsi alla attuazione della formula: «Meno imposte e più bistecche»?

L'inventore del «bistecchismo», il signor Corrado Tedeschi, e tutti i suoi epigoni più o meno consapevoli, puntano, in buona sostanza, sulla supposta incapacità degli italiani a sentirsi dire la verità. Essi ragionano così: «Gli italiani non possono sopportare discorsi serii, che dicano le cose come sono, che facciano capire che al mondo, *gratis*, non si può avere un bel niente. E quindi secondiamo questa loro debolezza di fibra; carezziamo questa loro mollezza spirituale; e diamo loro ad intendere che tutto, o quasi, si può avere proprio *gratis*...».

Ma è un ragionamento sbagliato. E noi siamo convinti dell'opposto; e cioè che le cose sono ormai giunte a tal punto che molti, moltissimi italiani sono ansiosi di sentirsi dire verità schiette, amare, dure. E questi italiani sono quelli che contano.

Giovanni Ansaldo

Le medaglie d'oro ai maestri dell'arte

Roma, 14

Il 21 al Palazzo delle Esposizioni dove ha luogo la Settima Quadriennale d'arte, il Presidente del Consiglio consegnerà le medaglie d'oro fatte appositamente coniare dal Governo, ai maestri dell'arte italiana.

Gli artisti cui il Governo intende a nome della Nazione, tributare l'attestato di omaggio, sono: alla memoria: pittore Umberto Boccioni, scultore Arturo Martini, pittore Amedeo Modigliani, pittore Gino Rossi, pittore Armando Spadini, pittore Arturo Tosi, pittore Lorenzo Viani; a viventi: pittore Giacomo Balla, pittore Massimo Campigli, pittore Carlo Carrà, pittore Felice Casorati, pittore Giorgio De Chirico, pittore Filippo De Pisis, pittore Virgilio Guidi, scultore Roberto Melli, pittore Giorgio Morandi, pittore Ottone Rosai, pittore Pio Semeghini, pittore Gino Severini, pittore Mario Sironi, pittore Ardengo Soffici.

La medaglia d'oro del diametro di mm. 40 è stata coniata su modello offerto dallo scultore Emilio Greco e il diploma che l'accompagna riproduce un Apollo di Polidoro da Caravaggio, da un rame originale del 1613.

La tormenta che si è abbattuta nei giorni scorsi sul Molise ha coperto Avezzano di una spessa coltre di neve. Nella foto: alcune volonterose massaie sgomberano la soglia di casa

SI E' LAVORATO SUL SERIO PER QUESTO CARNEVALE

Prodigi della tecnica i «carri» viareggini

Ha sbalordito «Ballata selvaggia» una specie di giungla costruita con carta di giornale da un giovane artigiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Viareggio, 14

Un quotidiano di Firenze ha scritto che alcuni giorni fa sul lungomare di Viareggio hanno assistito alla sfilata dei carri carnevaleschi settantamila persone. Non esageriamo. Un giornalista, specialmente se è abituato a frequentare gli stadi di calcio, sa calcolare a occhio e croce e con quasi matematica precisione il numero di spettatori che assistono a una determinata manifestazione. Appartenendo alla — dati i tempi — infelice categoria, possiamo tranquillamente dire che la cifra sparata dal suddetto quotidiano è molto lontana dal vero. Con ciò, naturalmente, non vogliamo sostenere che in questi giorni a Viareggio non ci fosse gente o che ce ne fosse pochina. Al contrario. Ce n'era molta e, considerando la temperatura, anche coraggiosa al punto da sembrar temeraria. Del resto, facciamo un po' di conti alla buona.

La sfilata dei carri avviene dentro un recinto. Per entrare, se non siete della stampa, dovete acquistare il biglietto d'ingresso. Questo costa 600 lire (400, se a prezzo ridotto).

Quest'anno i corsi mascherati sono stati in tutto tre: due di domenica (29 gennaio e 5 febbraio) e uno a conclusione del carnevale. Esistono dei tesserini di abbonamento, che dànno il diritto di assistere a tutte e tre le carnevalate. Costano 500 lire. Mettiamo che, tra abbonamenti e no, ogni spettatore abbia pagato ogni volta 400 lire in media. Quattrocento moltiplicato per 70 mila vuol dire 28 milioni. Trascuriamo pure il fatto che il numero di spettatori che assistono allo ultimo corso supera di norma notevolmente quelli dei due corsi precedenti, e manteniamolo fisso. A Carnevale finito e a conti fatti dovrebbero «reperirsi» nelle casse del Comitato quasi cento milioni di lire. A questi milioni bisognerebbe poi aggiungerne degli altri: per lo meno quelli ricavati dalla concessione in affitto del suolo pubblico da parte del Comune agli ambulanti e al parco dei divertimenti e quelli dei contributi dell'Azienda di soggiorno e dell'Ente di turismo. Ma è inutile continuare, questi milioni non ci sono. Ce ne sarà appena la metà, anche perchè il maltempo ha ridotto il numero dei corsi. Quindi anche il numero degli spettatori va ridotto in proporzione. Ma quelli che rimangono — qui sta il punto — son sufficienti per fare del Carnevale di Viareggio un «grande» Carnevale, senza che ci sia alcun bisogno di esagerare.

Infatti una manifestazione, alla cui preparazione e al cui allestimento si dedicano non meno di quattro mesi di assiduo e arduo lavoro, non può riuscire meschina, nemmeno se il diavolo — sotto forma di pioggia o di freddo pungente — ci mette ogni tanto la coda. Se così non fosse, sarebbe una disperazione. Perchè costruire uno solo di questi carri (o «pezzi», come qui li chiamano), non è uno scherzo. Prendiamo, per esempio, la «Ballata selvaggia» del ventiseienne Silvano Avanzini. E' un prodigio di grandiosità, di estro, d'audacia e di meccanica, realizzato con una materia prima che — comune del resto a tutti gli altri carri — ha dell'inverosimile: questa materia prima è la carta da giornale. Il «pezzo» di Avanzini è più che un capolavoro: è un peccato di presunzione. Immaginate una giungla completa che poggi su una piattaforma di circa 14 metri per 12, e si sviluppi in altezza per altri 13. Qua siamo in piena Cecil B. De Mille. Un incredibile zoo, con al centro una enorme pantera azzurra e un non meno enorme leone che la sovrasta, due mostri che roteano minacciosamente gli occhi, si dimenano, azzannano ipotetiche prede ed emettono continuamente terribili urli. In questo senso la pantera azzurra di Silvano Avanzini rappresenta nella storia del Carnevale di Viareggio quello che Al Jolson rappresenta nel campo del cinema: il primo riuscito esperimento sonoro.

«Pezzi» grandiosi, oltre a questo, ce n'è, quest'anno, al Carnevale di Viareggio in tutto altri sette. Li elenchiamo: «Ulisseide» di Carlo Francesconi (un Ulisse legato a un palo della nave dai suoi stessi marinai, i quali vogliono essere liberi di andare a sirene); «Gulliver» di Carlo Vannucci (in una delle sue tappe più affascinanti, quella dell'Oriente e degli harem); «La serva padrona» di Antonio D'Arliano, «Sogno di pescatore» di Alfredo Pardini; «Follie di acrobati» di Sergio Baroni; «Tempo di mambo» di Renato Santini e «La grande modella» di Michele Pardini. Questi i «pezzi» forti, sui quali o tra i quali, in mezzo ai personaggi mitologici o antologici, troneggiano figure meno leggendarie ma a tutti noi molto più familiari. Ne citiamo qualcuna: Sophia Loren, tanto per cambiare, in quattro edizioni, con Alberto Sordi («Tempo di mambo»), Van Wood, Gorni Kramer, eccetera. Tra carro e carro c'è un tessuto connettivo formato dai cosiddetti «complessi mascherati». Ne abbiamo contati tredici. Uno dei più divertenti è quello che svolge la parodia delle elezioni politiche dell'età della pietra. «Vota scimmia», incita un cartello.

A questo punto intuiamo la domanda del lettore: «Si ride? Ci si diverte? Si fa anche baldoria?». E' una domanda alla quale, a meno di non voler passare per bugiardi, bisogna rispondere chiaro: «Si ride, ma poco; si fa baldoria, ma contenuta; ci si diverte così così». In questa fase del Carnevale di Viareggio il divertimento all'antica, le maschere condiscendenti, dispettose, indiscrete, lo scherzo grasso e la beffa secca sono in netto ribasso.

Qui l'allegria è in un certo senso artefatta, perchè premeditata. Lo scopo dei «carristi» è di suscitare l'ammirazione, più che il riso, sulle bocche della gente dinanzi alle proprie opere, che devono essere prima di tutto imponenti, e divertenti solo in seconda istanza. Prendete il complesso intitolato «Destino dei nomi», e poi dite se vi fanno ridere ingenuità di questo genere: un forzato che si chiami Libero; un disperato che si chiami Felice; un racchione che si chiami Adone; una donnina allegra che si chiami Onesta: una mulatta che si chiami Chiarina. Niente da fare. Al corso dei carri il divertimento è subordinato al caso. E' più facile imbattervisi durante uno dei tanti veglioni, come quello della Stampa che, in una cornice veramente splendida di mondanità e di gaiezza, si è svolto al Grand Hotel Royal. Qui gli inservienti non fanno in tempo a far la pulizia, che già si ricomincia da capo. C'è stata la Festa di Burlamacco, la maschera viareggina creata da Uberto Bonetti, che quest'anno festeggia il suo venticinquesimo compleanno; auguri. Poi il Veglionissimo dei Commercianti e quello di Colore, e così via fino all'«Arrivederci Carnevale».

A Gina Lollobrigida — come si sa — è stata offerta una corona d'oro e di pietre preziose del valore, dicono, di 500 mila lire. Gina, è vero, spende il doppio per una sola delle sue pellicce, e nemmeno per la più bella. C'è già qualcuno, qui a Viareggio, che ha intenzione di chiedere alla «Lollo» se alla corona che le vogliono donare avrebbe preferito appunto un'altra pelliccia di maggior valore. La domanda è tendenziosa. La più preziosa pelliccia di questo mondo non crea una regina; men che mai in quella repubblica popolare che è il cinema italiano.

Vladimiro Lisiani

I «MATRIMONI CON LO ZIO» GRAVE PROBLEMA D'ORDINE SOCIALE E MORALE

Costrette a vivere nell'illegalità migliaia di vedove di guerra austriache

Per contrarre nuove nozze dovrebbero rinunziare alle pensioni che oggi ricevono La Chiesa attende che la situazione venga chiarita nello spirito del Concordato

Vienna, febbraio

Vige in Austria l'uso di un matrimonio, che non è affatto un matrimonio e che viene chiamato «il matrimonio con lo zio». Nemmeno il secondo termine di questo binomio è esatto: lo zio non è affatto uno zio.

Quest'uso è adottato dalle vedove di guerra o, a meglio dire, è stato adottato finora da circa il cinquanta per cento di esse. Ed anche dal cinquanta per cento delle mogli di combattenti dispersi, non ancor dichiarati morti. Complessivamente, dunque, poichè, fra vedove di guerra e mogli di dispersi, si ha un numero di circa centoventimila donne, sono sessantamila, al massimo, quelle che, invece di vivere con un secondo marito, vivono con un cosiddetto zio. Per poter valutare esattamente l'importanza di questa cifra occorre però tener presente che la popolazione è un po' meno di sette milioni d'abitanti. La cifra non abbraccia tutti i casi di convivenza coniugale non consacrata dal parroco nè legittimata dal sindaco, che sono press'a poco il doppio, ma soltanto quelli dovuti alla speciale situazione in cui si trovano le vedove di guerra e mogli di combattenti dispersi. Si può giudicarla grossa o piccola, indignarsene o riderci sopra, a seconda delle convinzioni personali, ma è un fatto che coloro che s'ispirano alla morale cattolica la giudicano eccessiva e spiacevole; e che se ne indignano, ma non tanto contro le donne conviventi con lo zio, e nemmeno contro gli zii, quanto contro i responsabili di uno stato di cose che spinge le une e gli altri a questa unione.

Tutta la stampa si occupa del problema, divenuto uno dei problemi sociali del giorno. Tutti ne parlano: soprattutto in seguito ai replicati, ma finora inutili, interventi dell'episcopato che si affanna a dimostrare pubblicamente la necessità, ed anche la possibilità, di risolverlo nell'interesse della moralità pubblica.

Lo stato delle cose è questo: le vedove di ex combattenti e quelle che ormai son da presumersi tali ricevono dallo Stato una pensione di guerra, piccola, certo, ma che, se si aggiunge a quella, pure piccola, loro versata dalla previdenza sociale, forma una somma cui non è facile poter rinunciare. Senonchè — e questo è il nocciolo della questione — colei che si risposa perde il diritto sia alla pensione di guerra che a quella sociale. Le mercedi in Austria son basse. Difficilmente il secondo marito dispone di un guadagno sufficiente a provvedere alla moglie ed ai di lei figli di primo letto che spesso esistono. Deve la misera vedova continuare da sola la sua triste vita? Ce n'è circa la metà che fanno così, è vero.

La scappatoia

Ma non sempre si può: la pensione di guerra, anche se vi si aggiunga la pensione sociale, ciò che non sempre avviene, non basta a sbarcare il lunario quando ci son bambini. E man mano che questi crescono, anche le spese crescono. Se le si presenta l'occasione di rimaritarsi, la poveretta non si sa decidere al gran passo, perchè, se compiuto nelle forme legali, implica una grave rinunzia finanziaria. C'è la scappatoia che l'attira: far entrare in casa lo zio.

Dapprima la sua coscienza vi si oppone, ma poi a poco a poco cede: occorre pensare ai bimbi e d'altronde, se le leggi son malfatte, la colpa non è sua. Ed ecco un'altra donna che sconfina dalla legge morale ed ecco presto altri figli che nascon fuori di matrimonio e non hanno diritto nè a portare il nome del padre nè a succedergli dopo la sua morte.

L'opinione pubblica si arroga il diritto di giudicare, le male lingue non riposano. La vedova di guerra ha appena abbandonato il velo nero per iniziare la nuova vita cui sente di aver diritto, e già viene additata come «la vedova allegra». Si sente a disagio, ha l'impressione di venire ancora una volta colpita dal destino, perde la gioia di vivere. Cerca un rimedio e crede di vederlo nel matrimonio religioso. La sola unione davanti a Dio con il secondo marito non le toglierà il diritto alla pensione. Va dal parroco e gli espone le sue pene, il suo progetto. Una delusione di più: ci sono già stati preti condannati per aver violata la legge, unendo in matrimonio persone non sposatesi prima davanti all'ufficiale dello stato civile. Quei preti che finora si sono attenuti ai principi ecclesiastici ed hanno considerato il matrimonio come un sacramento, per la cui somministrazione non abbisognano di nessun permesso delle autorità statali, hanno dovuto subir le conseguenze del conflitto in cui si son posti con la legge civile. E sebbene ultimamente sia stato riconosciuto che questa legge era errata, l'episcopato non ha tratto da ciò occasione, come molti speravano, per dare il via ai parroci nella celebrazione di matrimoni, ma, facendo uso di un suo diritto, ha dato loro l'ordine di non procedervi senza aver prima ottenuto il nulla osta episcopale, qualora gli sposi non si sian prima presentati all'ufficio dello stato civile. Con quali criteri viene esaminato ogni singolo caso e concesso o negato il nulla osta? A questa domanda è impossibile rispondere. Ma come e perchè l'episcopato è giunto a questa decisione? Qui la risposta è facile: la Chiesa desidera una situazione chiara e giusta per tutti: per i suoi ministri e per i suoi fedeli, per gli sposi e per i loro figli, nati e nascituri.

La situazione attuale non è nè chiara, nè giusta. E' un prodotto dei rivolgimenti politici di cui è stata teatro l'Austria. Nel 1933 il Governo negoziò con la Santa Sede un concordato, in parte simile a quello concluso dall'Italia, che venne ratificato nel maggio del '34. Esso conferiva al matrimonio religioso tutti gli effetti civili. Era l'epoca di Dolfuss. Ma il 25 luglio dell'anno stesso scoppiò la rivolta nazionalsocialista e Dolfuss fu assassinato. Gli successe Schuschnigg, sotto il cui Governo il paese si avvicinò all'annessione al Reich. Ma prima ancora della marcia di Hitler su Vienna (12 marzo 1938) venne emanata, fra le altre leggi, quella del 3 novembre 1937 sullo stato civile.

Appunto in questa legge è compreso un articolo, il 67, che ha messo nell'imbarazzo tanti ecclesiastici e tanti laici e non soltanto è rimasto in vigore per tutta l'era hitleriana, ma anche dopo, quando è stata introdotta la costituzione democratica del '45. Soltanto nella primavera del '55 è cominciata un'opera di chiarificazione per merito dei Governi del Tirolo e del Vorarlberg.

Altre complicazioni

Colà le autorità si sono rivolte alla Corte costituzionale perchè dichiarasse contraria alla nuova legge fondamentale dello Stato e non consona alle garanzie in essa contenute in favore dei cittadini circa la libertà di fede e di coscienza una disposizione legislativa che, prescrivendo la precedenza obbligatoria del matrimonio civile su quello ecclesiastico, poteva rendere alla Chiesa impossibile la dispensa del sacramento religioso, quando tuttavia nulla vi ostasse dal punto di vista del diritto canonico, l'unico da prendersi in considerazione. Il 19 dicembre del '55 la Corte ha accolta la domanda, dichiarando incostituzionale l'articolo 67 ed abolendolo. Così finalmente è scomparso ogni pericolo per quel ministro del culto che voglia mutare un cosiddetto zio in un marito vero e proprio. Ma, come già si è visto, è intervenuto a questo punto l'episcopato a togliere ai parroci tale facoltà, senza preventiva licenza, avocando a sè stesso l'esame d'ogni caso singolo. Di qui, una comprensibile agitazione nel campo delle vedove e degli zii. Non a tutti riesce facile capire il perchè della nuova complicazione.

La Chiesa tende ad una chiarificazione completa, ad una soluzione radicale del problema. Ma una soluzione simile che eviti ogni inconveniente sociale — come quelli relativi allo stato civile dei figli nati da matrimonio religioso, quando non abbia avuto luogo anche quello civile — non può ottenersi con l'abrogazione d'un semplice articolo di legge o con parziali mutamenti della legislazione sulle pensioni in favore delle vedove che si risposino — mutamenti che pur son stati suggeriti dall'Arcivescovo. Quel che occorre è eliminare un anacronismo stridente: la permanenza in vigore, nella nuova Repubblica austriaca, della legislazione matrimoniale nazionalsocialista. La soluzione integrale auspicata dalla Chiesa è la restaurazione del Concordato. Per essa il matrimonio religioso tornerebbe a produrre, in via normale, tutti gli effetti civili.

La questione del Concordato è causa d'una certa tensione fra la Santa Sede e l'Austria. Se ne sono avuti alcuni sintomi in certe espressioni usate da Pio XII, parlando in occasione del pellegrinaggio a Roma compiuto nello scorso dicembre dai cattolici austriaci e, più recentemente, nel conferimento di tutte le prerogative di vescovo residenziale al vicario capitolare di Vienna, Arcivescovo Jachym, in seguito alla morte del cardinale Innitzer. Questo provvedimento è stato interpretato come inizio dell'intenzione della Curia romana di non nominare il successore del cardinale Innitzer sulla sedia arcivescovile viennese, fino a quando le relazioni fra la Santa Sede e la Austria non siano state restaurate nel quadro degli accordi conclusi prima dell'avvento di Hitler. Il ritardo nel battere questa via è dovuto ai soliti dissidi fra i due partiti formanti qui la coalizione governativa: la Volkspartei, simile al nostro partito democristiano, ed il partito socialdemocratico. Il primo è, naturalmente, favorevole al Concordato, ma l'altro è contrario.

Ugo Sacerdote

Un saggio di «L'Economie» sulla industria italiana

L'autorevole rivista francese «L'Economie» dedica, nel suo ultimo numero, un ampio saggio alle possibilità e ai problemi dell'economia italiana. La rivista pone in particolare risalto il ruolo svolto dagli idrocarburi negli ultimi anni e le speranze che essi autorizzano per il futuro dell'economia italiana.

«L'Economie» definisce la scoperta del metano «uno dei più straordinari successi degli ultimi anni» e così prosegue: «Di anno in anno, la produzione aumenta regolarmente, del 30 per cento nel 1954 rispetto al 1953, del 18 per cento nel 1955 rispetto al 1954. Ormai il 10 per cento del fabbisogno di combustibili dell'industria italiana è coperto dal metano, che rappresenta l'equivalente di 3 milioni 500 mila tonnellate di carbone. Le ricerche in corso autorizzano le più ampie speranze, consentono di affermare che questa proporzione aumenterà sensibilmente, liberando l'Italia da una pesante servitù e assicurando ogni anno il corrispettivo energetico di 10 milioni di tonnellate di carbone. E' inoltre grazie al metano che è stato possibile porre le basi di una potente industria chimica».

La marchesa Diamante Capponi Medici, che presenterà a New York alcuni modelli di sartorie italiane, a bordo della «Cristoforo Colombo»

INDOSSATRICI D'ECCEZIONE A BORDO DELLA «COLOMBO»

GENTILI MESSAGGERE DELLA MODA ITALIANA

Sette dame dell'aristocrazia presenteranno in America le ultime creazioni delle case di Firenze e di Roma

Firenze, febbraio

Che l'alta moda abbia raggiunto il livello dell'arte e che la sua importanza debba ormai valutarsi sul piano delle maggiori espressioni di civiltà può essere dimostrato anche da questo: che proprio in Firenze, in quest'antica capitale delle arti, in questa città capace di impartire ogni civile lezione, essa abbia ispirato tanto fermento creativo, e un'organizzazione di respiro internazionale.

Ed è appunto Firenze che si appresta a farsi messaggera dell'alta moda italiana negli Stati Uniti tramite i modelli di cinque case che saranno presentati da sette dame dell'aristocrazia, le marchese Diamante Cornaggia Capponi Medici e Maria Teresa Siciliano di Rende e le contesse Barbara Biscaretti di Ruffia, Consuelo Crespi, Lorian Gaetani Lovatelli, Marisa Brandolin d'Adda e Mita Corti di S. Stefano Belbo. Eccezionali indossatrici nell'eccezionale occasione che tanto impegna il prestigio della moda italiana, le sette signore sono partite col transatlantico della Società «Italia» «Cristoforo Colombo». A bordo della stessa nave, nel porto di New York, esse presentarono i preziosi modelli della stagione primavera-estate che sono stati loro affidati, mentre successive presentazioni avranno luogo di fronte alle telecamere della televisione americana.

Questa manifestazione, organizzata dal Centro di Firenze per la moda italiana, con il patrocinio di quell'Ente provinciale per il turismo, è destinata ad avere larga risonanza negli Stati Uniti.

La moda italiana, in questi ultimi anni, ha raggiunto tali affermazioni da potersi erigere ad antagonista di quel'a parigina che pure vanta mezzo secolo di fama e di successi. E il mercato americano, che è il più vasto e importante del mondo, nè è rimasto conquistato.

Compratori e giornalisti degli Stati Uniti affollano regolarmente le sale di Roma e di Firenze dove, due volte all'anno, come a Parigi, le case presentano le loro collezioni, e la linea italiana, che raramente si discosta da una tradizione classica che sembra trovare il suo fondamento e la sua logica nello stile dei nostri artisti di ogni tempo, risponde in ogni stagione, con ferma e squisita serenità, alle involuzioni e agli «exploits» dei famosi creatori francesi. E si direbbe, senza eccessivo ottimismo nè sciocca presunzione da parte nostra, che il pubblico d'oltre oceano si stia man mano convincendo come sia perfettamente naturale che sia l'Italia a insegnare come ci si veste così come, per tanti secoli, ha insegnato come si dipinga, come si scolpisca, come si componga musica, come si costruiscano palazzi. Col filo d'oro di tante tradizioni la moda italiana annoda le sue trame più sottili e più ammirate, ed i modelli che gli americani (e non solo gli americani, s'intende) mostrano tanto di apprezzare hanno spesso il segno di una felicità creativa, di una grazia particolare, di una vera ispirazione.

Ma l'alta moda non è solo un'arte. E' lavoro che impegna il destino e le fortune di vaste sfere sociali e investe un giro economico che va dalle industrie tessili agli scambi internazionali, e nel quale la creazione vera e propria, l'opera geniale del disegno e della confezione, resterebbero un episodio isolato, un esercizio sterile, come un'edizione rara per un esiguo numero di clienti, senza l'appoggio, la coordinazione e l'impulso di una salda organizzazione che realizzi i più estesi fini commerciali, propagandistici e, in largo senso, economici.

E poichè questa organizzazione esiste, si sviluppa e già consegue notevoli affermazioni, la moda italiana è ormai da ritenere una tra le forze produttive più sane e più promettenti della nazione, tale da assicurare vitalità e tranquillizzante avvenire a un vastissimo ciclo di attività che va dalla fabbricazione dei tessuti all'acquisizione di valuta estera.

E' chiaro che una situazione di tale interesse e di così vaste prospettive debba essere sostenuta e difesa, con intelligente iniziativa, proprio nel suo punto cruciale: nella valorizzazione dell'opera creativa che rappresenta la scintilla preziosa e indispensabile a mettere in movimento il gigantesco motore. In questo senso, insieme ad altri enti, opera in Italia il Centro di Firenze per la Moda che proprio in questi giorni, a riconoscimento dell'importanza della sua attività, ha ricevuto l'alto patronato di Donna Carla Gronchi.

L'iniziativa di presentare negli Stati Uniti una serie di modelli fra i più significativi e riusciti delle attuali collezioni, affidandone la presentazione a dame dell'aristocrazia italiana, certo lascerà un segno notevole, traccerà nuovi solchi utilissimi all'espansione in America della moda italiana. Con il transatlantico «Cristoforo Colombo» si è perciò indirizzato dall'Italia agli Stati Uniti un messaggio d'arte gentile, ma è anche partita una missione cui sono affidati precisi ed importanti compiti economici e sociali.

N. S.

Libri ricevuti

Con *La follia di Almayer* il «Corpus» delle opere di Joseph Conrad, che l'editore Bompiani viene presentando integralmente al pubblico italiano a cura di Piero Bigongiari, giunge al suo decimo volume. E', questo, in ordine di tempo, il primo di Conrad. Scritto in cinque anni di lavoro, tra stenti e avventure di mare, esso scopre nella maniera più imprevista un mondo nuovo saturo di energia e di fermenti, selvaggio e primordiale come il suo misterioso scenario di fiumi, foreste e isole in lontani mari d'Oriente. Almayer non è tutto Conrad; ma porta già in sè tutti i suoi problemi, disperati e insolubili, che investono i principi stessi della vita e riducono l'umanità a semplici pedine sulla scacchiera di un gioco segreto e indecifrabile.

Al romanzo sono uniti i cinque *Racconti inquieti*, che sono anche essi i primi racconti dello scrittore e sebbene non tutti nati dalla stessa ispirazione ambientale e poetica, concludono il «periodo malese» e illuminano a lor volta quel ricco universo interiore che viveva nascosto sotto la dura scorza dell'uomo di mare.

* * *

Il volume di Carlo Martini *La Voce* (storia e bibliografia) edito da Nistri-Lischi è stato definito da Giuseppe Prezzolini, che ne ha dettato la prefazione, «la migliore storia della «Voce» che si potesse fare». In verità il libro è quanto di più completo si possa presentare, con il lungo saggio storico introduttivo e con la ricchissima bibliografia di 150 pagine, oltre ad alcune pagine di appendice che rammentano ai lettori le vicende direttoriali della «Voce» e i nomi dei principali collaboratori, con le date del primo e dell'ultimo articolo pubblicato. Quando il lavoro apparve in bozza, il Prezzolini scrisse: «La parte bibliografica mi apre orizzonti sconosciuti». E Giovanni Papini scrisse all'autore: «Una intelligente ed amorosa esplorazione. Quei tempi della «Voce» sono per me lontanissimi eppure vicini, tanto che attraverso le sue pagine ho riveduto volti e ho risentito commozioni».

* * *

Giulio Marzot, studioso ed autore di vari volumi, ha inteso ordinare in un'organica opera, *Il linguaggio biblico nella Divina Commedia* edita da Nistri-Lischi, una vasta materia di confronti e di notazioni, ricavata dalla lettura della Bibbia e della Commedia; e di illuminare con qualche ragione critica la interna concordanza fra le due opere. Scelte ed analizzate alcune particolari attitudini della personalità dantesca, ha avvertito che esse si riferivano ad una sostanza primordiale, idealmente anteriore quella medioevale e classica, e rispetto a queste più straordinarie per significato e potenza. Di tali attitudini ha studiato le corrispondenze retoriche e poetiche, linguistiche e stilistiche, passando via via dalle ragioni generali alle forme particolari: ultima la metafora, che racchiude in termini irriducibili lo spirito e il senso del primitivismo biblico del poeta.

A un convegno tenutosi a Roma sono stati illustrati i nuovi mezzi oggi a disposizione della scienza per combattere le anomalie psichiche dei bambini. Nella foto: una bimba esegue un esperimento inteso a misurare le sue capacità coordinatrici

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE VITTORIO VIDALI È AL CONGRESSO DI MOSCA

DIFFICILE PARTO DELLA «COSTITUENTE» PER LE CONTRADDIZIONI DELLA POLITICA COMUNISTA

Eccezionale mobilitazione degli esponenti della C.G.I.L. per preparare una fusione che si rivela piena di pericolose incognite

In campo politico e sindacale, due interessanti avvenimenti caratterizzano in questi giorni la posizione dei comunisti triestini. In loro rappresentanza, infatti, Vidali è presente al Congresso di Mosca, con un intervento che sta a significare e affermare l'autonomia del comunismo locale rispetto all'organizzazione comunista italiana. Per sabato, invece, è annunciata la «Costituente sindacale» che dovrà inquadrare nella CGIL i Sindacati che sinora organizzavano autonomamente i comunisti triestini (prima i Sindacati Unici, ora la Conflavoro).

Due aspetti assolutamente contrastanti e che possono trovare spiegazione soltanto nella macchinosa evoluzione seguita dal comunismo nostrano nelle vicende della nostra città in questo dopoguerra, con la continua crisi di adattamento agli orientamenti sovietici sul problema di Trieste. Non è il caso di rifarne la storia, che è ben presente alla memoria di tutti, dall'iniziale lotta dei comunisti per staccare queste terre dall'Italia e consegnarle alla Jugoslavia alla assurda posizione assunta di paladini dell'italianità contro il «rinnegato» Tito, fino ai più recenti riaccostamenti — imposti da Mosca — al regime titino.

Più interessanti considerazioni possono trarsi invece dai due avvenimenti proprio per quanto concerne i rapporti tra comunisti e titini ed i conflitti interni che stanno emergendo in questa nuova fase d'assestamento dell'organizzazione politica e sindacale, di evidente importanza sul piano locale e nazionale. Il ritorno di Trieste all'Italia da un lato e il riavvicinamento di Tito a Mosca dall'altro, hanno cioè determinato ardue difficoltà per Vidali, perchè non solo gli si imponeva di tentare in una sola volta il doppio mutamento di rotta, ma soprattutto perchè in questa circostanza inevitabili conflitti interni egli sapeva di suscitare, conflitti effettivamente scaturiti nelle ultime settimane nella preparazione della fusione sindacale con la CGIL. E si rileva di conseguenza forse anche la ragione del perchè sia stato affrontato prima il problema sindacale, rispetto a quello politico.

Sul piano sindacale infatti si palesava addirittura assurdo ormai il distacco, dato che la vita economica di Trieste è pienamente legata a quella nazionale (e già da prima del 26 ottobre 1954!), specie nel campo del lavoro, per l'uniformità legislativa e contrattuale vigente. Ma solo ora il giornale dei comunisti scopre che i lavoratori triestini fanno parte della famiglia dei lavoratori italiani e ne condividono problemi e aspirazioni, fondando anzi su questi presupposti la fusione con la C.G.I.L. E' parso quindi più facile cominciare con i Sindacati, adombrando i riflessi politici della decisione, con le finalità d'ordine pratico, di maggior efficienza organizzativa e di comunanza d'interessi economici.

Tuttavia già in sede sindacale affiorano, come detto, i conflitti, con manifestazioni indicative di quello che potrà accadere in sede propriamente politica. E' un fatto che la «Costituente» è stata già più volte rinviata, e contemporaneamente è stato rimandato anche il Congresso del partito comunista locale. Da due fronti muove l'opposizione, mettendo a nudo le contraddizioni della politica comunista a Trieste. I titini, naturalmente, mirano a cogliere l'occasione per rioccupare posizioni nella direzione dei Sindacati, con palese volontà di rivincita nei confronti dei cominformisti. Ma vi sono pure comunisti italiani che manifestano perplessità ed anche aperta contrarietà, e sono quelli che già da tempo avevano preferito aderire direttamente alla C.G.I.L., perchè avversari delle tesi slavo-indipendentiste dei Sindacati Unici e dell'erede Conflavoro.

La complessità dell'«operazione» emerge anche dall'eccezionale mobilitazione dei massimi esponenti della C.G.I.L., espressamente venuti a Trieste per preparare la fusione, rivelatasi quindi tutt'altro che facile. E la stessa stampa comunista non ha potuto sottacere i conflitti con titini e indipendentisti riflettenti la rivalità tra «vidalisti» e «non vidalisti» per la conquista della direzione della nuova organizzazione sindacale, nonchè le altre opposizioni interne.

Le lezioni nelle scuole oggi hanno inizio alle 10

Come ogni anno, per dar modo agli alunni di assistere alle funzioni religiose delle Ceneri, il Provveditorato agli studi ha disposto che per oggi le lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado abbiano inizio alle ore 10.

(«Giornalfoto»)
Bruno Pettener

STORIA DEL CINEMA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Domani sui teleschermi il triestino Bruno Pettener

E' un sottufficiale della P.C. - Se vince acquisterà un apparecchio per rivedere i vecchi film - Le domande della prova di selezione

Gli appassionati triestini di «Lascia o raddoppia» potranno finalmente «tifare» domani sera per un concorrente di casa nostra. Infatti, davanti agli schermi televisivi si presenterà il triestino Bruno Pettener, maresciallo di seconda classe della Polizia Civile.

La notizia è giunta improvvisa e inaspettata in casa Pettener, con un telegramma della sede di Milano della TV. Il maresciallo si era recato come ogni mattina al suo posto di servizio alla Stazione marittima, prevedendo una giornata calma e formulando programmi per il pomeriggio libero. Appena raggiunto il posto di lavoro, si vedeva felicitato da parte dei colleghi; per nulla emozionato, anzi seccato per quello che credeva un cattivo scherzo degli amici — la prima notizia l'avevano appresa dal «Piccolo» —, doveva poco dopo ricredersi: la TV lo aveva effettivamente convocato per giovedì sera nel suo auditorium. Il telegramma di convocazione era arrivato nelle mani della moglie, nella loro abitazione di via delle Campanelle 391, ed ella, zitta zitta per non spargere la voce tra i vicini (mentre invece la notizia era già stampata sul «Piccolo»), tentava di recapitarlo in fretta al marito. Questi, però, era ormai attorniato da giornalisti e fotoreporter, i quali lo stavano sommergendo di domande e di lampi.

A pranzo, finalmente, i due emozionatissimi coniugi hanno potuto riunirsi e riordinare le idee. Nel pomeriggio, quando siamo riusciti a trovarlo in casa, Bruno Pettener era già calmo e sicuro di sè; era ormai passata la prima naturale emozione, e la prossima prova già gli appariva meno elettrizzante. La passione per il cinema egli la coltivò sin da bambino quando, nelle parentesi di libertà, frequentava le sale cinematografiche della città. Una passione, per così dire, ereditaria, poichè anche suo padre si dilettava nello studio di questa materia. Abbonato a molte riviste cinematografiche, a poco a poco si fece una solida fama tra gli amici, e furono proprio costoro a convincerlo, dopo molti sforzi, a scrivere alla Televisione.

Superato brillantemente l'esame fattogli da una commissione di esperti, perdette tutte le speranze quando s'accorse che la TV tardava a riconvocarlo. Considerato già fallito il tentativo, si mise il cuore in pace e si consolò riprendendo gli studi interrotti. Il telegramma di iermattina lo ha rimesso in agitazione e in apprensione. Pur sentendosi sicuro di rispondere a tutte le domande sul cinema dalle origini al 1950, Pettener teme di cadere su domande facili. L'eventuale sconfitta per altro non lo affliggerà; è ben convinto che quello che sta per intraprendere è un gioco, e lo giocherà sino in fondo, raddoppiando finchè ne avrà la possibilità, senza lasciar decidere alla moglie o ad una moneta. Gli piacerebbe superare almeno le prime otto domande, per togliersi la soddisfazione di dimostrare la sua competenza e la sua preparazione.

Se la fortuna gli darà una mano, cosa che gli auguriamo vivamente, si toglierà qualche capriccio represso da tanto tempo. Il primo acquisto lo farà anzitutto in un negozio di televisori, non per avere in casa l'artefice della sua eventuale fortuna, ma per poter rivedere i vecchi film che, generalmente, lo soddisfano più dei moderni. A titolo di curiosità riportiamo le domande cui Bruno Pettener ha già risposto brillantemente davanti alla commissione selezionatrice della TV: chi ha diretto il film «La folla» e in quale anno fu prodotto; chi ha diretto il film «Metropolis» e quali furono gli interpreti principali; in che anno uscirono i «Nibelungi»; quali sono i film di Jean Vigo; quale fu l'interprete principale di «Atlantide».

Ripresa delle lezioni all'U.P.

La segreteria dell'Università popolare informa che da oggi mercoledì tutta l'attività culturale dell'istituzione è ripresa regolarmente nelle scuole del Centro, della periferia e della Provincia, secondo l'orario normale. Essendo il prof Silvio Rutteri ancora impossibilitato a far lezione, i corsi di storia dell'arte, gruppo A e gruppo B, in orario per questa sera e per domani sera, fanno eccezione a quanto comunicato più sopra e quindi verranno ripresi regolarmente la prossima settimana.

L'Università cerca un ragioniere

L'Università degli studi di Trieste assumerebbe un ragioniere diplomato di età non superiore ai 30 anni che sia pratico dei servizi di contabilità e di ragioneria. Gli interessati possono inoltrare domanda all'Ufficio personale dell'Università entro il 25 corrente. Essi saranno invitati, a suo tempo, a sostenere un esame.

La funzione delle Ceneri nel pomeriggio a San Giusto

Anche quest'anno la funzione solenne dell'inizio della Quaresima, con la benedizione e l'imposizione delle Sacre ceneri, si terrà a San Giusto alle 19. La grande partecipazione di cittadini alla funzione dello scorso anno ha consigliato di continuare a tenere il sacro rito nel pomeriggio, e avviare così una tradizione che darà maggior accentuazione all'inizio del tempo Quaresimale, che invita i credenti a riflettere sulle responsabilità che sono legate alla ragione e alla libertà che li separano dagli animali ridotti alle funzioni sensitive e vegetative. La funzione delle Ceneri sarà fatta dal Vescovo. Il quale assisterà poi alla S. Messa, durante la quale sarà possibile accostarsi alla Comunione.

Domenica assemblea del P.N.M.

La sezione di Trieste del partito nazionale monarchico comunica a tutti gli iscritti, che hanno rinnovato la tessera per l'anno 1956, che domenica prossima, alle 10 in prima e alle 10.30 in seconda convocazione, nella sala Rosroni (Corso Italia 9) si terrà l'assemblea ordinaria per la elezione del segretario politico e della direzione sezionale nonchè per la nomina dei delegati al congresso provinciale.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, il 13 corr. rendeva la Sua bella anima al Signore la nostra cara

Maria Famea

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono gli inconsolabili figli OFELIA, LUIGIA, CARLO, EGIDIO, AURELIO e ITALO, la sorella GIUSEPPINA, le nuore ANNA e JOLE, i generi BRUNO e MASSIMO, la sua adorata nipotina LAURETTA e il nipote VALERIO.

Profondamente commossi per le amorevoli e sapienti cure prestate alla loro cara, i familiari desiderano esprimere la loro profonda riconoscenza al chiarissimo prof. dott. Luciano Lovisato, ai signori Medici, alla buona Suor Redenta, alle Suore e infermiere della Sezione paganti e della II divisione medica dello Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 15 corrente, alle ore 11, dalla cappella di via Pietà.

Per desiderio della defunta le famiglie congiunte non prendono il lutto.

Il presente serve da partecipazione diretta

Famiglie: FAMEA, MARZAN, ZLATICH

---

† Ieri mattina improvvisamente decedeva

Fiorenzo (Fiorello) Masini
d'anni 69

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie INES, la figlia DIRCE, il genero ROBERTO ROZE e gli altri parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi pomeriggio, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Marconi 20.

Il presente serve da partecipazione diretta

Fin d'ora si ringraziano quanti in vario modo onoreranno la memoria del caro Estinto.

Fogliano-Redipuglia, 15 febbraio 1956.

---

† Il giorno 14 corr. è mancata improvvisamente

Nives Peterin ved. Gross

Addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corrente, alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Famiglie: PETERIN, de PORENTA PRIVITERA

---

† Dopo brevissima malattia, si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Ostrouska
ved. MAIZEN

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i generi, le nipoti e la pronipote.

I funerali avranno luogo oggi alle 10.45, partendo dall'abitazione di via Panorama 32, direttamente al Camposanto.

Famiglie: MAIZEN, BRATINA, VIOLA, ZANETTI e SEMOLI

---

† Addì 14 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Miniussi
d'anni 46

lasciando nel profondo dolore la moglie PINA, i figli FERRUCCIO e ROSELLA, la mamma, la sorella MEDEA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 16 corr., alle ore 15, da via della Guardia 12.

---

† Il 12 corrente, si è spento serenamente il

rag. Riccardo Bonacci
Pensionato comunale

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie CARLA, le famiglie BONACCI, TERRAZZANI, CASTI, BOGONI, NEMENZ e i parenti tutti.

La presente serve da partecipazione diretta.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Nel I anniversario della morte di

Massimiliano Magnan

con immutato affetto e perenne rimpianto lo ricordano la moglie, le figlie e i parenti tutti.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di via del Ronco domani, 16 corr., alle ore 7.30.

FUGA DALL'INVERNO: DAL CARSO A VIA DELL'ISTRIA

Duecentocinquanta bimbi «sani» ricoverati d'urgenza al Burlo Garofolo

Ambulatori e reparti trasformati in refettori e dormitori per accogliere i bambini che il durissimo febbraio ha cacciato dai campi profughi

Come già è stato reso noto, nei giorni scorsi l'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo» ha accolto un gran numero di bimbi delle famiglie esuli acquartierate nei campi dell'altopiano. Le condizioni precarie in cui l'ondata di freddo ha ridotto i baraccamenti che ospitano questi istriani hanno suggerito la necessità di tali provvedimenti, e così da venerdì scorso la benemerita istituzione sanitaria di via dell'Istria ha visto aumentare improvvisamente, in poche ore, la sua già cospicua popolazione, sempre alta nei mesi invernali. Infatti ai quattrocento e più degenti normali se ne sono aggiunti così altri duecentocinquanta, con la sola differenza che questi ultimi non sono malati: anzi, sono talmente vispi e sani da moltiplicare, con i problemi imposti dalle loro particolari condizioni, le fatiche e gli impegni cui è sottoposto quotidianamente il personale della Pia Fondazione.

Duecentocinquanta bambini, dai tre a dieci anni, non sono da sottovalutare. Devono dormire, mangiare, giocare e — possibilmente — istruirsi. I dormitori sono stati ricavati dal complesso di ambienti che al pianterreno costituiscono il servizio di ambulatorio. Tutto è stato assorbito, tranne il laboratorio, e qui hanno trovato sistemazione circa settanta bambini. Gli altri invece, e sono centottanta, sono alloggiati nell'unico reparto vuoto del quarto piano, la cui capienza normale è di cinquanta letti. Ma con i piccoli esuli sono arrivati anche i «castelli», i caratteristici lettini da campo sovrapposti, e così almeno questo problema s'è risolto quasi da solo, anche se due sorelline della minuscola popolazione, abituate a dormire assieme, non ne vogliono sapere di dividersi e continuino perciò ad occupare un solo posto.

Refettori improvvisati e — nei corridoi — aule altrettanto improvvisate, completano il singolare stato di emergenza, che a suore, maestre e allieve della scuola di puericultura (mobilitate per l'occasione) dà un continuo ed estenuante lavoro di assistenza. Dalle sette del mattino alle sette di sera bisogna tenere a bada questi «sani tra i malati», e ciò non è semplice quando il freddo vieta qualsiasi sfogo all'aperto. Alla meccanica e faticosa «routine» si aggiungono allora i desideri, i crucci e le abitudini di ciascuno dei piccoli ospiti, strappati all'improvviso dalla vita del loro nucleo familiare e immessi in questa collettiva e forzosa. Per il loro bene, naturalmente, ma ciò non vieta che molti sentano, vivissimo, il richiamo della famiglia. C'è tra di essi un bimbo di tre anni: da quando è stato accolto tiene stretto in mano un fagottino in cui nessuno sa cosa ci sia; va pure a dormire con questa sua minuscola e misteriosa proprietà, e non l'abbandona un attimo, come non cessa mai di chiedere di voler tornare dalla mamma. E' un caso dei tanti, ma serve ad illustrare, pur vagamente, l'edizione speciale dell'Ospedale Infantile come l'ha voluta quest'inverno eccezionale, piuttosto duro a morire.

Beninteso si tratta di un provvedimento suggerito dalla eccezionalità della stagione; esso peraltro sta a comprovare la necessità inderogabile di giungere a una soluzione radicale dell'intero problema dei profughi, almeno sino a garantire a tutti, vecchi e giovani, un alloggio che assicuri un minimo di conforto.

Altri 40 bambini istriani al collegio «Zandonai» di Pesaro

Altri quaranta bambini istriani sono stati accolti da padre Damiani nel collegio «Riccardo Zandonai» di Pesaro. La loro partenza è stata fissata per domenica 19, con il treno delle 6.12.

Con questo terzo scaglione, il numero dei ragazzi sistemati presso la generosa istituzione pesarese è salito a 200, mentre un piano per una più larga estensione della benefica attività dell'Opera padre Damiani a favore dei minori profughi è attualmente allo studio del Ministro dell'Interno, on. Tambroni, dal quale i rappresentanti del C.L.N. dell'Istria attendono di essere ricevuti per esporre nel dettagli il progetto.

A questo proposito, in una conversazione alla radio, il segretario del C.L.N., Ruggero Rovatti, ha sottolineato come il problema dei bambini alloggiati precariamente nei campo della nostra città e dell'altipiano sia diventato una vera e propria questione di salvezza di una considerevole parte della nuova generazione istriana.

«Nelle presenti condizioni — egli ha affermato — le tradizioni domestiche sono profondamente turbate, i genitori devono forzatamente rinunciare a molte delle cure di cui i bambini abbisognano ed a far fronte alle situazioni con mezzi di fortuna insufficienti. La inadeguatezza degli impianti, la mancanza di un efficiente dispositivo di sorveglianza e assistenza sociale, di ambienti confortevoli per lo studio e la ricreazione, il clima stesso che sul ciglione carsico, specie nella stagione invernale, è sfavorevole alla salute dei giovanissimi, lo spettacolo deprimente e disorientante della vita sciatta e grigia di agglomerati sociali concentrati in baracche, tutto questo compromette seriamente l'equilibrio fisico e morale della popolazione infantile».

Le tariffe ferroviarie e l'orientamento ministeriale

RIDIMENSIONAMENTO DELLE LINEE E SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Sul dibattuto problema dell'adeguamento delle tariffe ferroviarie, apprendiamo da Roma che lo orientamento del Ministro dei Trasporti, on. Angelini, è favorevole ad un aumento, contenuto però in limiti modesti. L'on. Angelini afferma che il traffico viaggiatori risulta incrementato dell'80 per cento rispetto all'anteguerra, e che il traffico merci, che non presentava un incremento fino al 1953, è andato gradualmente aumentando del 3 per cento all'anno.

Per quanto riguarda il problema tariffario, il Ministro ha affermato che l'aumento delle entrate mediante procedimento tariffario è condizionato a fattori economici e sociali. Nonostante le tariffe siano sensibilmente più basse — ha detto il Ministro — rispetto a quelle delle altre ferrovie europee, l'aumento delle tariffe in Italia dovrebbe essere contenuto in limiti modesti. Nel settore merci, il problema di un adeguamento tariffario va considerato tenendo conto da un lato le esigenze finanziarie delle ferrovie e dall'altro le necessità dell'attività produttiva e degli scambi della Nazione. In definitiva la condizione essenziale per incrementare il traffico e sostenere i prezzi del trasporto ferroviario nei confronti dei mezzi concorrenti, è indubbiamente quella di assicurare servizi confortevoli e veloci per i viaggiatori e servizi idonei alle esigenze della agricoltura, del commercio e dell'industria.

Il ridimensionamento delle linee d'esercizio va visto in relazione allo sviluppo dei mezzi automobilistici, che dovrebbero appunto sostituire l'esercizio ferroviario, pur mantenendone le caratteristiche ed i regimi tariffari. E' infatti in programma la sostituzione di circa 1800 km. di linee ferroviarie con servizi automobilistici.

CONFERENZE

→ Sotto gli auspici della Società nazionale «Dante Alighieri», domani sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, Guido Manacorda parlerà «Dell'astrattismo, arte-poesia-pensiero». Gli amici della «Dante» e quanti si interessano dell'argomento sono invitati alla conferenza, che la chiara fama dell'oratore promette particolarmente interessante.

→ La Croce Rossa Italiana — Ispettorato infermiere volontarie — comunica che la lezione del prof. R. Campos che si doveva tenere domani, giovedì, in sede della CRI, è sospesa a causa del maltempo.

→ Per il ciclo di conferenze «Orizzonti culturali USA», giovedì, alle 19, al Centro culturale USIS di via Galatti 1, tre giovani studenti triestini reduci da un viaggio di studio negli Stati Uniti, in base al programma scambi culturali, parleranno in italiano sul tema: «Studenti stranieri negli Stati Uniti». Gli studenti universitari Xenia Zevelecchi, Piero de Garzarolli e Ferruccio Turek del Liceo Oberdan, intratterranno l'uditorio sull'organizzazione scolastica ed accademica negli Stati Uniti. Alla conferenza, che sarà seguita da una libera discussione, l'ingresso è libero.

IL BOLLETTINO UFFICIALE DEL COMMISSARIATO

Estensione di leggi nazionali di carattere economico e tributario

La trascrizione nei registri dello Stato Civile dei provvedimenti di riconoscimento delle opzioni

E' uscito ieri il Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo, recante una serie di decreti che estendono a Trieste alcune leggi nazionali di carattere economico e tributario. Innanzitutto la legge 9 gennaio 1956 n. 27, che regola la trascrizione nei registri dello stato civile dei provvedimenti di riconoscimento delle opzioni per la cittadinanza italiana, effettuate ai sensi dell'art. 19 del Trattato di pace.

Le altre leggi prevedono: l'aumento del prezzo dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti prodotti alcoolici e la disciplina della produzione e del commercio del vermut e degli altri vini aromatici; il diritto fisso dovuto all'erario per la detenzione di apparecchi di accensione; le norme sull'istruzione professionale dei ciechi; la proroga del termine previsto nel decreto 11 dicembre 1952 n. 2392, riguardante le rivelazioni dei dati statistici per la produzione e gli impianti, gli impieghi, le vendite e le giacenze di materie prime e di prodotti lavorati; le caratteristiche delle piastrine contrassegno dell'imposta sui cani per l'anno 1956; i contrassegni metallici per la riscossione della tassa di circolazione dei veicoli a trazione animale per l'anno 1956; la fissazione di un nuovo termine per la presentazione delle domande di riammissione in servizio di personale dimissionario già appartenente al Corpo della polizia civile.

Fra le altre leggi estese a Trieste ricordiamo: le norme per le elezioni dei Consigli giudiziari; la misura dei canoni e corrispettivi fissi e variabili stabiliti dalle convenzioni fra l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e le aziende di ferrovie e tramvie concesse all'industria privata; l'estensione del diritto di opzione previsto dall'art. 17 della legge 25 luglio 1952 n. 915, ai pensionati della Cassa nazionale per la previdenza marinara, esonerati dal servizio fra il 1.o gennaio 1946 ed il 1.o agosto 1952; la convocazione delle assemblee delle società aventi sede in territori sui quali lo Stato italiano ha cessato di esercitare la sua sovranità.

Ferite alle mani e ai piedi in tre infortuni sul lavoro

Un doloroso infortunio è occorso iermattina all'autista Gaetano Lazzaretti, di 25 anni, residente a Padova, in via San Pietro in Gù 32. Intorno alle 9, mentre stava lavorando sul suo autocarro in sosta nei pressi della Stazione autocorriere di piazza della Libertà, per riparare il ventilatore del motore, il Lazzaretti è finito con la mano destra tra la cinghia in movimento e la puleggia, riportando l'amputazione traumatica della terza falange del mignolo

Adagiato in un'auto, l'operaio Carlo Vouch, di 36 anni, abitante al n. 28 del Passeggio Sant'Andrea, ha raggiunto, intorno alle 18.30, l'ospedale, dove è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana per l'asportazione parziale dell'ultima falange del dito medio sinistro e ferite al pollice. Lavorando sul piroscafo «Rosalind II», ormeggiato all'Arsenale Triestino, il Vouch era rimasto con la mano pressata tra una baia in movimento e una paratia della nave.

Intorno alle 15.30, mentre stava eseguendo una riparazione, per conto della «Postbellica», al Campo esuli di via delle Docce 15, dove alloggia, il bracciante Carlo Satti, di 41 anni, è precipitato da una catasta di materassi alta due metri, sulla quale era salito per eseguire più agevolmente il lavoro. Il Satti, che ha riportato la lussazione tarsale sinistra con sospette lesioni osseee, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Trieste al Congresso del M.F.E.

Domenica a Varese si è concluso il Congresso del Movimento Federalista Europeo, al quale era presente, in rappresentanza della sezione locale, il dott. Tullio Luzzatto. Lo scopo del Congresso era di modificare lo Statuto del Movimento italiano, in previsione di una eventuale unificazione internazionale di tutte le organizzazioni nazionali. La riunione di Varese ha assunto inoltre un'importanza particolare, poichè è stata di preparazione al Congresso internazionale dell'Union Européenne des Fédéralistes, organismo al quale sarà affidato il coordinamento e la direzione delle attività di tutti i movimenti nazionali. Il Congresso si terrà a Lussemburgo nei giorni 2, 3, 4 marzo.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di

ANITA e LUCIANO BERZE'

Il figlio ALFIO augura ogni bene e felicità.

Trieste, 15 febbraio 1931-1956.

I testimoni dell'incidente di auto avvenuto la vigilia di Natale 1955, alle ore 18.40, sulla strada Muggia vicinanza Cantieri Felszegi, sono pregati di telefonare dalle 14 alle 16 al numero 36315 per importanti comunicazioni.

GLI ESATTORIALI SOSPENDONO L'AGITAZIONE

Stamane Esattoria e Tesoreria riprendono regolarmente l'attività

E' stata sospesa l'agitazione degli esattoriali, a seguito di un intervento conciliativo del Ministro del Lavoro. Pertanto l'attività dell'Esattoria e della Tesoreria comunale riprenderà regolarmente già stamane.

Negli altri settori sindacali è attesa con interesse l'odierna riunione all'Ufficio del Lavoro per il problema dei sospesi della Kraftmetal. Nell'opposizione al provvedimento, le organizzazioni sindacali chiedono che tutto il personale sia mantenuto in servizio con orario di lavoro ridotto, e protestano inoltre perchè l'azienda, dopo effettuate le sospensioni, avrebbe fatto eseguire lavoro straordinario ai dipendenti rimasti in servizio. Altra opposizione sindacale è in atto allo stabilimento Dilfi per la mancata riassunzione di due operaie, per le quali era stato assicurato il reimpiego.

Un accordo in sede aziendale è stato concluso invece dalla Camera del Lavoro a favore del personale del Gran Bar Alcione.

In merito all'agitazione nazionale dei pastai, risieri e molitori, in loco si preannuncia la partecipazione anche dei lavoratori triestini della categoria allo sciopero di 24 ore fissato per il 23 febbraio.

Domani sarà a Trieste l'on. Novella segretario della F.I.O.M. e la C.G.I.L. ha indetto una riunione degli operai metallurgici per le ore 18, nella sede di via Madonnina. In preparazione alla «Costituente sindacale», la stessa C.G.I.L. terrà oggi e domani riunioni per lavoratori non organizzati.

25 profughi giuliani partiti in aereo per gli S.U.

UN INVITO AGLI ISCRITTI NELLE LISTE D'EMIGRAZIONE

Sono partiti ieri sera per Roma 25 profughi giuliani, che proseguiranno in giornata con l'aereo per New York. E' questo un nuovo gruppo di emigrati, in tutti 16 nuclei familiari, che fruiscono della legge americana R.R.A. 203 e la cui emigrazione si è svolta sotto gli auspici della Missione Cattolica Americana - N. C. W. C. A tutti costoro vengono assicurati all'arrivo l'alloggio e l'occupazione.

L'ufficio locale della Missione Americana, in previsione dell'aumento di emigrazioni previsto per i prossimi mesi, raccomanda a tutti coloro che si sono iscritti nelle liste di emigrazione di rispondere sollecitamente agli avvisi di convocazione e di segnalare alla segreteria di via Baciocchi 1, gli eventuali cambiamenti di indirizzo.

Esercizi commerciali nelle case di Prosecco e Sistiana

IL BANDO DI CONCORSO INDETTO DALL'OPERA PROFUGHI GIULIANI

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati bandisce un concorso per la concessione in locazione di 8 locali da destinarsi a esercizi commerciali nei costruendi complessi edilizi di Prosecco e Sistiana. Possono concorrere per ottenimento della locazione esclusivamente i profughi giuliano-dalmati che intendono reimpiantare un esercizio commerciale già avuto nei territori abbandonati.

Le domande in carta semplice devono venir indirizzate, entro il 15 marzo a mezzo raccomandata alla Delegazione dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati in via del Teatro, 2 — Trieste e contenere oltre l'indicazione del locale richiesto, la descrizione dell'attività svolta nei territori ceduti, le attuali condizioni economiche e familiari, i dati relativi all'eventuale possesso di licenza di esercizio.

Potranno esser richieste attività anche diverse da quelle elencate a titolo indicativo salvo alla Commissione di assegnazione ogni decisione sulla destinazione definitiva. Vanno inoltre allegati: 1) certificato che documenti l'attività che il richiedente esercitava nei territori abbandonati; 2) stato di famiglia; 3) certificato penale; 4) certificato di profugo.

Entro 15 giorni dall'aggiudicazione i ricorrenti potranno eventualmente produrre ricorso motivato a mezzo raccomandata alla Sede dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati - via Caroncini 19 - Roma.

LE ORE DELLA CITTA'

Ancora T.L.T.?

Ancora una volta dobbiamo occuparci della pubblicazione «Documenti di vita italiana», edita dal Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituzione che purtroppo continua a dimostrare di conoscere male le cose di Trieste. Nell'ultimo fascicolo, ad esempio, viene pubblicato un elenco di connazionali esuli della Zona B, sotto il titolo «Trieste (T.L.T.)», e a tutte lettere viene citato il «Territorio Libero di Trieste» nelle righe di presentazione che precedono l'elenco. Se non andiamo errati, lo stesso Centro ha fatto una pubblicazione speciale nell'ottobre 1954 per «documentare» che «L'Italia è tornata a Trieste». Perchè allora far resuscitare il T.L.T.?

Il cuore dei lettori

Per i coniugi Gavinel ci sono pervenute ieri tre altre offerte: lire 1000 da G. G.; 1000 da N. N. e 500 da N. N. Complessivamente la sottoscrizione per i due vecchietti ha raggiunto l'importo di lire 64.500, delle quali abbiamo già consegnato lire 46.500 durante la nostra visita alla casa dei Gavinel. Da un triestino residente a Roma ci sono pervenute lire 500 per la signora E. R. vedova A., abitante in via San Marco 20, il cui triste caso era pure stato segnalato in questa rubrica.

Verso il sole

Finalmente ieri il prof. Polli, l'esperto geofisico dell'Istituto talassografico, ci ha fatto una tranquillante previsione sul tempo. *«Il peggio, ha detto, doveva capitare la notte scorsa, allorchè nuovamente si scatenò la burrasca di bora; ma il malanno si esaurì in poche ore e ormai andiamo verso un graduale, lento ma costante miglioramento».* Effettivamente non dobbiamo lamentarci della giornata di ieri. La temperatura si è mantenuta rigida (dai 7 sottozero della notte, in mattinata il freddo teneva ancora il mercurio nei termometri tra —6 e —4), ma notevole sollievo è stato portato dal rasserenarsi dell'atmosfera e dal ritorno del sole. Alle 15 si è registrata la massima temperatura: —1.5. Anche l'indice barometrico si è rimesso in moto, risalendo da 991 millibar a 1002.9, con un aumento regolare che promette un progressivo miglioramento. Le condizioni atmosferiche nelle altre regioni permangono tuttavia molto perturbate, e quanto meno potrà derivarne un rallentamento del... disgelo. Anche ieri infatti, malgrado il sole e la bora placata, per tutte le ventiquattr'ore la temperatura è rimasta sempre sotto lo zero, e al tramonto anzi è bruscamente caduta a 5-6 gradi sotto. La terza ondata, comunque, si è esaurita in una nottata, pur avendo la bora ripreso tutta l'impetuosità con raffiche fino a 120 km/ora. E' da sperare che all'influenza dei gelidi venti del nord, subentri quella dei più miti venti nostrani, favorendo così il ritorno alla normalità, dopo il clima polare che imperversa ormai da sedici giorni. Tra un mese e mezzo è primavera: non dimentichiamolo.

Congedo dalle Ferrovie

Dopo 43 anni di lodevole servizio presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, è stato collocato in quiescenza lo ispettore capo del Servizio movimento, cav. rag. Ugo Berra, valoroso ufficiale nella guerra 1915-1918. Egli ha validamente cooperato alla riorganizzazione dei vari servizi nel nostro Compartimento. In una significativa cerimonia presso la Sezione movimento, alla presenza di numerosi ferrovieri, l'ing. Marcello Spaccini, dirigente della Sezione, ha ricordato la valida collaborazione di Ugo Berra e a nome del personale dipendente gli ha consegnato una medaglia d'oro, una penna stilografica e un'artistica pergamena. Il cav. Berra ha, con viva commozione, ringraziato in particolare il Capo compartimento dott. ing. Alessandri, l'ing. Spaccini e gli altri convenuti. Al cav. Berra i nostri auguri.

Scavi e fanali

L'Impresa di costruzioni Zollia, appaltatrice di lavori di scavo per conto dell'Acegat, ci scrive: «Spesso, per necessità di lavoro avente carattere di interesse pubblico, l'Impresa è costretta a lasciare aperte le opere di escavo anche durante la notte, e per più giorni, contrassegnando le opere stesse con dei cavalletti, ai quali di notte vengono appesi dei fanali. Specialmente in questi giorni di freddo eccezionale, i lavori per la manutenzione delle condutture dell'acqua e del gas si moltiplicano, e le opere per la protezione degli scavi vengono rese quanto mai difficili in quanto, vento e gelo, rovesciano cavalletti e spengono fanali. L'Impresa fa il possibile per cercare di rimediare a questo stato di cose, che può portare grave pregiudizio al pubblico, e ha anche disposto per un servizio di vigilanza notturna, ma gli scavi sono quanto mai numerosi e disseminati per tutta la città. Si rivolge perciò calda preghiera per avere la collaborazione della cittadinanza. Una segnalazione al nostro fondo materali, tel. n. 41-954, può evitare gravi incidenti».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Forni di Sopra. Con partenza domenica mattina gita a Cima Sappada - Sappada. Programmi e iscrizioni, anche per le gite settimanali di Cortina d'Ampezzo e Ortisei, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica 19 corr. gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

L'attività della

Fototecnica

continua dopo l'incendio del proprio negozio di via Carducci, nella sede provvisoria di

VIA ROSSETTI 6, I

telefono 23-352

anche con servizio a domicilio

l'ora dell'aperitivo

al GRAN BAR ALCIONE

bevendo un «Alcionetto»

Per disdetta del negozio

Svendo tutto a qualunque prezzo, tappeti di tutte le qualità. Porcellane, Miniature, Quadri, Avori, Pietre dure, Bibelots

PALOMBO

Via della Borsa 3 - Tel. 24-844

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —1.5, minima —6.4; temperatura del mare 4.2; pressione 1002.9 mb in aumento, regolare; umidità 45 per cento.

Oggi: S. Faustino. — Il sole sorge alle 7.9, tramonta alle 17.30. La luna sorge alle 8.13, cala alle 21.40.

Maree. OGGI: bassa ore 5.15, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 11, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 5.55, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 17.35, cm. 35 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La vita nel porto. Nell'edizione di ieri abbiamo annunciato in partenza il piroscafo greco «Thetis», con un errore nell'indicazione dell'agenzia cui la nave è appoggiata. La partenza del «Thetis» è confermata per domani o venerdì, a cura della agenzia marittima Schiavuzzi e c.o.

STATO CIVILE

del giorno 14 febbraio 1956

Nati 5, morti 23, matrimoni 3

MORTI: Zulia Giuseppe a. 62, Colessa Francesco a. 84, Stoicovich in Famea Maria a. 74, Colaussi Ettore a. 78, Boscolo Giovanni a. 70, Vovk Antonio a. 78, Pasutto Mario a. 62, Cheber Giovanni a. 65, Zivic in Bisiacchi Maria a. 57, Zoffi Mario a. 61, Millo Pietro a. 81, Peterin in Gross Nivea a. 46, Salvador Giovanni a. 75, Moro Eugenio a. 78, Micalj Giovanni a. 69, Bertich in Fontanot Maria a. 68, Versich ved. Quadranti Maria a. 80, Homovec Maria a. 78, Marinig ved. Brumat Celeste a. 83, Ravan in Cravisi Alice a. 80, Tamburin Andrea a. 73, Heddenich ved. Visintin Berta a. 88, Callin Amalia a. 88.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cosimo Mario meccanico con Zamperlo Bruna commessa; Re Rino meccan. motor. con Schillani Iolanda casalinga; Vecchiet Claudio pittore con Gregori Slivana casalinga.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «L'immortale leggenda», film.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta; 12.10: Orchestra Millelucci diretta da William Galassini; 14.45: Radiocronaca dell'incontro di calcio tra le squadre Italia A-Francia A; 17: Orchestra diretta da B. Canfora; 20: Gino Conte e la sua orchestra; 21: Dafne, tragedia in un atto di Joseph Gregor, musica di Riccardo Strauss; 22.30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

SECONDO PROGRAMMA

10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 16: Terza pagina; 19.30: Orchestra diretta da Angelo Brigada; 20.30: Gorni Kramer e la sua orchestra; 21: Docola scozzese.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto con musiche di Haydn e Kodaly; 21.20: Enrico di Ofterdingen, di Novalis, per l'adattamento radiofonico di Cantini; 22.50: Le opere di Igor Strawinski.

TELEVISIONE

15.50: Telecronaca da Bologna del secondo tempo dell'incontro di calcio Italia A - Francia A; 17.30: La TV dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: L'immortale leggenda, film; 22.15: Permette una domanda?,

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

CORTINA, martedì, giovedì e sabato, ore 7.15.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
S. VIGILIO-CORVARA sabato, domenica ore 6.20.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO via Treviso - Bassano, feriale ore 7.

Gite sciatorie CIT

RAVASCLETTO, dom. ore 6.10.
RIGOLATO-SAPPADA, sabato ore 14.30 nonchè dom. ore 6.
TARVISIO-FUSINE dom. 6.30.

IL PICCOLO Sped. Abb. Post. I GRUPPO BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

(«Giornalfoto»)

«Gina la bersagliera» passa per le vie di Muggia seguita dall'immancabile operatore cinematografico; poco discosto seguiva il carro disneiano, grottesco e spiritoso, che ha ottenuto molto successo. E' bastata una decina tra carri e gruppi mascherati per trasformare ieri pomeriggio la vicina cittadina in una vera e propria oasi di Carnevale, anche se gli spettatori triestini, abbastanza numerosi, si sono sentiti partecipi solo in parte

CARNEVALE SOTTO ZERO

Solo Muggia ha saputo trovare vivacità e garbo per il tradizionale corteo mascherato: a fatica la città è riuscita a «sgelarsi» per qualche ora nel tardo pomeriggio con i soliti personaggi

Carnevale sotto zero questo anno. Nonostante la benedizione di quel po' di sole che ha mitigati i rigori durante le ore meridiane, il termometro non ha raggiunto lo sgelo. L'anno passato la pioggia aveva fatto naufragare gran parte dell'iniziativa organizzata per la sfilata cittadina dei carri: questo anno la medesima iniziativa si è congelata a Trieste già nelle intenzioni ed è sopravissuta solo a Muggia, probabilmente per quell'attaccamento a tutte le grandi e piccole occasioni di gioia e di gloria che è tanto più sentito dalle popolazioni dei centri minori. Muggia non si è lasciata irretire dal freddo: con l'entusiasmo e la volontà che già aveva manifestato nelle precedenti edizioni, ha dato vita anche quest'anno al suo Carnevale, ai suoi carri, alle sue maschere, al chiasso incomposto delle sue fanfare, alle danze orientali delle sue odalische, al suo senso innato del grottesco, se non sempre del comico. E Muggia era tutta per istrada, ieri pomeriggio, tutta accalcata lungo il percorso della sfilata, curiosa, divertita, «carnevalesca», a dare il suo incitamento e il suo contributo, a farsi le sue meritate risate, a regolare i suoi conti, in una parola, con il buonumore e attuale e arretrato.

Eppure il Carnevale muggesano è parso in ribasso rispetto agli anni scorsi. Chi volesse usare parole forti, parlerebbe a questo punto del «tradimento di Trieste», ma è lecito parlare di tradimenti nel giorno di Carnevale? Il fatto comunque resta: Muggia fa il suo spettacolo e si veste in maschera per gli altri, non per sè, dove «gli altri» non possono essere se non i triestini. E i triestini si sono riversati sulla finitima cittadina in numero tale da poter viaggiare in tutta comodità sulle filovie, da non creare alcun ingorgo sulla strada, (e il timore della carreggiata gelata era del tutto ingiustificato), da non dare nemmeno molto lavoro al nutrito schieramento di poliziotti incaricati di disciplinare la folla. E la minoranza che c'è venuta, se n'è andata via prestino, per la gran parte già dopo il primo giro del circuito. Se ne dovrebbe concludere che tutta la messinscena non valesse il sacrificio dei due o tre gradi sotto zero; ma, mentre la sopportazione del freddo è questione quanto mai individuale, il programma che l'apposito Comitato comunale di Muggia ha preparato per ieri, pur non eccedendo nè per quantità nè per qualità, ha dei suoi pregi che meritano di essere rilevati.

La ricerca del garbato, soprattutto: pensate a quei suonatori scozzesi, una decina in tutto, compreso il capo-banda e il fotoreporter, tutti con l'aria di perfetti «gentleman», anche se un tantino militarizzati; e quel vetusto maraja indiano, mollemente adagiato nella lettiga e preceduto da stuolo di schiave e cortigiani che, con l'ausilio di un tappeto, hanno improvvisato una scena da harem, allietata da musiche sensuose e dagli aggraziati contorcimenti di una fanciulla quindicenne; e tutti gli altri, appiedati o issati sui carri, a gruppi o isolati, che tradivano sempre il gusto popolaresco ma pur si mantenevano largamente al di qua del limite dello scurrile. La Lollo s'è vista, naturalmente, ormai è di prammatica: ma trasportata talmente nel grottesco (e nel brutto, purtroppo; chissà perchè di una donna così bella tutte le caricature devono essere quanto meno orribili) che se il nome non fosse stato ben chiaramente scritto da più parti nessuno la avrebbe riconosciuta. Per il resto, molte bande con discreta musica e molte macchine da presa, finte s'intende, i cui zelanti operatori si intromettevano anche tra i fotografi professionisti, per cercare di aumentare la confusione.

La giuria, presieduta dal vice Sindaco Micol, ha emesso il suo verdetto cercando di accontentare un po' tutti. Il primo e secondo premio sono andati divisi in parti uguali, 125 mila lire per ciascuno, tra «Topolino» e «Cavalcata cinematografica», facenti capo rispettivamente ai due tradizionali gruppi «orgia» e «brivido». Altri due premi ex aequo alla «Filovia» e alla «Danzatrice», 55 mila per ciascuno; premi minori agli altri, in denaro o in generi di immediato consumo, bottiglie, salami, «luganighe» e simili piacevolezze.

E a Trieste? L'anno scorso, in margine al Carnevale organizzato, s'era gioiosamente diffuso quello a stile libero, con maschere di ogni sorta e qualità, con molto spirito e allegria da vendere. Ieri tutto sotto zero, tutto congelato. Qualche piccolo marziano, in tenuta perfetta ed elegantissima, i soliti gendarmi delle SS (son sempre quelli, tutti gli anni), qualche spunto di ispirazione australiana; un velocipede del 1870, pochi uomini in panni femminili. In Viale XX Settembre file di bancarelle fornite di tutta quanto l'artigianato locale ha saputo produrre per allietare il Carnevale dei cittadini: a tarda ora erano ancora piene di roba, la gente vi si pigiava attorno, ma solo per curiosità; tutt'al più per rifornirsi di coriandoli e pallottoline in vista dei numerosissimi balli della serata. Vie affollate anche nel centro, ma con l'aria annoiata di un «liston» provinciale. In piazza Unità il deserto: mucchi di neve annerita, incompostamente ammassati ai due lati, tetri e gelidi, per nulla intenzionati a sciogliersi.

La rivincita è venuta solo a serata inoltrata, nel tepore delle sale affollate, al ritmo, quanto mai opportuno, di polke, tarantelle, sambe e mambi.

NUOVE DISPOSIZIONI IN VIGORE DAL 1.o MARZO

Le condizioni tariffarie per i trasporti austriaci

Abbiamo illustrato la scorsa settimana le prospettive dei traffici austriaci attraverso il nostro porto, in relazione alla nuova situazione tariffaria derivante dalla disdetta degli accordi sinora vigenti. Dall'«Astra» apprendiamo ora ulteriori dettagli riguardanti la nuova regolamentazione dei trasporti da e per l'Austria che andrà in vigore dal 1.o marzo.

Il primo punto riguarda le distanze tassabili, sia per le spedizioni a carro che per quelle in piccole partite, da e per tutti gli scali marittimi di Trieste. Esse sono: da Trieste al Brennero di 429 km. da Trieste fino a Tarvisio Centrale di 170, fino a Poggioreale Campagna confine di 27 ed infine da Trieste a Poggioreale del Carso confine di 23 km.

Rimane inoltre stabilito — e ciò conferma quanto precedentemente indicato in via induttiva — che tanto le spedizioni a carro quanto gli invii in piccole partite sono esenti dall'applicazione della tariffa eccezionale n. 253 relativa alle merci in transito attraverso il territorio italiano.

E' stato inoltre disposto che le spedizioni a carro saranno esenti dall'applicazione del diritto di transito di cui all'articolo 63 delle Condizioni e Tariffe e del diritto fisso di lire 110, di cui al punto 8 dell'allegato 1 delle Condizioni stesse, ferma peraltro restando la applicazione del diritto fisso di lire 150 per tonnellata previsto per le merci tassabili con la classe dal numero 601 in poi.

Per le spedizioni a carro, i corrispettivi dovuti per l'esecuzione delle operazioni e formalità doganali sono stabiliti nei seguenti importi forfetizzati: per i trasporti da o per Trieste, per i quali le operazioni e formalità doganali vengono espletati dall'Agenzia doganale delle ferrovie, lire 600; per i trasporti da Trieste, per i quali le formalità doganali e le operazioni stesse vengono espletate dalle parti prima della consegna delle merci alla Ferrovia o dai Magazzini Generali di Trieste, lire 265.

Rimangono in vigore le disposizioni di cui al punto 533 del Bollettino Commerciale n. 17 del 1952 e successive modifiche relative ai provvedimenti speciali a favore di determinati traffici di transito attraverso il porto di Trieste, cioè a dire i «groupages» da e per la Germania.

Sono invece abrogate le disposizioni afferenti al punto 517 del Bollettino Commerciale n. 16 del 1952 e successive modifiche riguardanti i trasporti da e per la Cecoslovacchia via Tarvisio, in transito attraverso il porto di Trieste.

Due morti per paralisi

A una paralisi è soggiaciuto ieri pomeriggio il falegname Ferruccio Miniussi, di 46 anni, abitante in via della Guardia 12. Alle 15, i suoi hanno telefonato alla CRI ma al medico di turno, dott. Osti, intervenuto sul posto con un'autolettiga, non è rimasto che stendere il certificato di morte. Improvvisamente è mancato anche il pensionato Giovanni Rozman, di 83 anni, abitante in via Scussa 5. Il vecchietto, di carattere solitario e misantropo, è spirato alle 14 per una paralisi cardiaca.

Finita a pugni la discussione tra amici

E' stato medicato iermattina all'ospedale Nicolò Cosma, di 51 anni, abitante a Moccò n. 11, il quale presentava ecchimosi al temporale destro. Il ferito, che guarirà in cinque giorni, ha narrato che domenica sera, mentre stava discutendo con alcuni amici in una trattoria del villaggio, era stato colpito con un pugno da certo Giovanni Zerial, abitante al n. 10 di Moccò.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Successo del «Lohengrin» diretto da Herbert Albert

Esaurita col nostro articolo la analisi sui moventi ideali che caratterizzano il «Lohenghin», ed accettata la dura necessità che conduce alla sua tragica soluzione, si può ripetere oggi quanto Wagner scriveva nel 1854 durante il suo soggiorno a Zurigo: «Sono convinto che il mio «Lohengrin», secondo la mia più profonda persuasione, è indicativo della tragica situazione del presente; vale a dire esso dimostra come la moderna realtà è impotente a compiere la spirituale esigenza di un purissimo amore che dall'alto discende per redimere il nostro sentimento». Donde si può concludere che dopo più di un secolo, la situazione di quella tragica realtà non è per nulla mutata, e che la validità del messaggio resiste con la potenza del suo linguaggio musicale, e con la sublimità ammonitrice della sua poesia.

Nel «Lohengrin» appare in gran parte compiuto il passo risolutivo del distacco dalla vecchia opera melodica, ricucita di versi e suddivisa in tante arie, recitativi e concertati. L' aspirazione wagneriana alla costruzione unitaria e inscindibile della poesia (non libretto) con la musica, cioè la creazione del vero e proprio dramma musicale, si mostra nel «Lohengrin» con sorprendente chiarezza attraverso il tessuto armonico nel quale si riflettono, diremo sinfonicamente, le idee contenute nei versi e quindi il ritratto musicale dei personaggi. Da questa forma unitaria del dramma che è nel Ton-Wort, nasce quello che Wagner chiama la motivizzazione armonica della melodia. Le conseguenze di questo nuovo procedimento, che dopo centodue anni, ancora ci reca meraviglia e commozione, e che ha influenzato per un secolo tutta la musica operistica e sinfonica europea, sono ben percettibili nel «Lohengrin», realizzato iersera con perspicua chiarezza, singolare nobiltà di lineamenti, vigore e intimità di espressione, dal direttore Herbert Albert.

L'orchestra è passata, sotto la sua bacchetta flessuosa e penetrante, scattante e distensiva, dall'atmosfera di sacralità del preludio, a quella miracolistica della apparizione del cigno, dal giubilo nuziale del preludio al terzo atto, al tragico precipitare del sogno di Lohengrin, attraverso tutti i momenti del dramma, elastica, pulsante, colorita, accesa di fiamme amorose e oscurata da sinistri presagi. La sveglia e il concertato finale nel terzo atto, hanno mostrato infine, quanto il direttore Albert ha prodigato di esperienza e di sensibilità nel plasmare orchestra e voci e nel modellare questa parte del «Lohengrin» che consuetamente ricade nel melodramma. L'aver assolto un compito così difficile è suo precipuo merito, al quale va aggiunto pure quello di essere intervenuto nella parte cantabile, emersa leri con evidente osservanza della melodia parlata (Sprachmelodie), che troppe volte da noi viene scambiata per melodia molto espanta, come nel canto verdiano.

Esempio di bel canto parlato, o di parlar cantando, come affermava Monteverdi, è stato offerto dal tenore Renato Gavarini. Dopo il «Lohengrin» di Pertile, che è stato uno stupendo saggio di interpretazione vocale, non abbiamo più sentito chi potesse uguagliarlo. La figura di Renato Gavarini può benissimo venir parificata come linea di canto, e certo anche come qualità di voce a quella di Pertile, col vantaggio di certe sfumature e modulazioni, e insieme di un accento eroico che ne accrescono il prestigio e la suggestione. Come Elsa, il soprano Orietta Moscucci possiede qualità naturali di voce educata, ben delineata, di innocenza espressiva e di trepida dolcezza, che la rendono in questa parte oltremodo pregevole. Nella figura cavalleresca di Enrico l'Uccellatore, il basso Raffaele Ariè ci ha portato, con la brunita e ben tornita forma del suo cantare, una voce salda e compatta, un gesto severo e regale, insomma un personaggio di robusto e squisito rilievo, come poche volte abbiamo avuto la ventura di ascoltare. Sul medesimo piano di generosa vocalità sta il baritono Gian Giacomo Guelfi che nelle vesti di Telramondo ha trovato accenti aggressivi, potenza di recitativi e un certo gusto a melodrammatizzare che tuttavia non nuoce alla natura del personaggio. Forse meglio consona all'opera lirica che al dramma wagneriano, la voce del mezzo soprano Laura Didier-Gambardella si è intelligentemente unita alle altre nel buon rendimento del canto che ha trovato appropriato accento e chiara dizione nell'Araldo, sostenuto da Vito Susca.

Il «Lohengrin» ha avuto i suoi felici momenti nella pienezza e consapevolezza dell'impegno vocale, e nella efficienza canora da parte di tutti gli interpreti, fortunatamente sfuggiti alle pericolose insidie della temperatura glaciale che ha messo in questi giorni a prova durissima tante stagioni liriche. Ieri lo spettacolo, così nobilmente preparato, ha mostrato ancora una volta la salda disciplina e la finezza dell'impasto corale, curate dal direttore Adolfo Fanfani che ha saputo infondere dolcezza di canto nuziale nel coro femminile, e maschio accento nelle fazioni guerriere. Sullo sfondo scenico il regista Joachim Klaiber ha precisato i movimenti, le posizioni e le forme del cerimoniale, con vivo senso delle situazioni ed armoniosa ricerca nella composizione degli aggruppamenti. La festevolezza delle accoglienze agli artisti, il numero sempre crescente delle chiamate al proscenio, gli applausi calorosissimi rivolti personalmente al direttore Herbert Albert, che ha signoreggiato con alta intelligenza musicale tutto il decorso della rappresentazione, sono il documento del forte successo che ha conseguito l'esecuzione wagneriana.

v. t.

Recite straordinarie al Nuovo di Franca Valeri-Caprioli-Salce

Il 21, 22, 23 febbraio avranno luogo al Teatro Nuovo tre recite straordinarie della Compagnia Franca Valeri, Vittorio Caprioli, Luciano Salce. Tutti ricordano ancora «La signorina snob», il personaggio più celebre interpretato dalla simpaticissima Franca Valeri. Ma non meno noti sono gli altri conosciuti dal pubblico e attraverso la Radio e la Televisione e le rappresentazioni tenute a Trieste al Teatro Verdi dal Teatro dei Gobbi. Essi presentano «L'arcisopolo», un nome di cui il pubblico di tutta Italia si è chiesto il significato. E' impossibile spiegarlo. Per conoscerlo bisogna assistere a questa commedia che non è commedia, o a questa rivista che non è rivista.

La prenotazione dei posti è già aperta e si prega il pubblico di farla in tempo, considerato l'interesse che ha destato questo annuncio. I prezzi fissati per le tre recite sono: poltrone A lire 800, poltrone B lire 600, galleria lire 300. Telefono 24183.

Questa sera, alle ore 21, si replica «Le vergini» di M. Praga. A questo spettacolo possono anche intervenire i dipendenti comunali in possesso dei biglietti rilasciati dall'ARAC.

Avanspettacolo al Rossetti con le riviste di Tino Scotti

Rammentiamo che domani, giovedì, la Compagnia di riviste del noto comico Tino Scotti si presenterà quale avanspettacolo, secondo le vecchie tradizioni. Tino Scotti, dopo i clamorosi successi alla radio, alla televisione e sullo schermo, non si presenta da otto anni nell'avanspettacolo. Il famosissimo «cavaliere» debutterà con la rivista «Esauritissimo», attorniato da una trentina di giovani attori. Vi è molta attesa per questo gradito ritorno.

La stagione lirica al «Verdi»

Domani con inizio alle 20.30 precise, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione di «Lohengrin». Maestro concertatore e direttore Herbert Albert. S'inizia stamane la vendita dei biglietti. In allestimento «Fedora» di Umberto Giordano.

DOMANI AL POLITEAMA ROSSETTI
SULLA SCENA eccezionalmente in avanspettacolo
TINO SCOTTI
con la sua Compagnia nella rivista a grande spettacolo
ESAURITISSIMO...

Imminente al NAZIONALE
la Titanus presenta
Gli EGOISTI
(LA MORTE DI UN CICLISTA)
GRAN PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE ALL'VIII FESTIVAL DEL FILM DI CANNES

In preparazione al FENICE
FRED MacMURRAY CHARLTON HESTON DONNA REED BARBARA HALE
I DUE CAPITANI
THE FAR HORIZONS
REGIA DI RUDOLPH MATÉ
COLORE DELLA TECHNICOLOR
VISTAVISION

Al Filodrammatico
Ogni giorno si ripete e s'accresce il travolgente successo di
LA CASA DI BAMBU'
CINEMASCOPE
COLORE DE LUXE

ASTUTO MA NON TROPPO UN LESTOFANTE DI PROFESSIONE

Fa baldoria con l'auto rubata e poi la smercia a pezzo a pezzo

Impossessatosi di una seconda macchina, si mette a girare per città finchè non è messo k.o. dal legittimo proprietario

Spigliato e quasi allegro alla prima udienza, torvo e silenzioso alla seconda, indifferente e quasi abulico alla terza, Giovanni Franchini, di 32 anni, abitante al numero 98 di Scala Santa è comparso di fronte ai giudici del Tribunale per rispondere del furto di due automobili e di un motoscooter. Assieme a lui accusato del furto di una macchina è comparso Luigi Prinz, di 52 anni, abitante in via Gozzi 5; mentre altre otto persone sono state chiamate in causa nel medesimo procedimento per rispondere di reati minori. I fratelli Sergio e Giordano Schultz, rispettivamente di 22 e 28 anni, abitanti in via del Rivo 4, sono comparsi per rispondere di ricettazione; imputati del medesimo reato anche Armando Rossi, di 25 anni, abitante in via Gozzi 5; Maria Mustillo, di 68 anni, abitante in via Media 8; nonchè Ferruccio Noè, di 43 anni, e Fausto Nigotto, di 60 anni, entrambi abitanti a Udine. Ultima della serie, Carmela Pontirolli, di 31 anni, abitante in via Bramante 8; assieme al Franchini doveva rispondere della violazione di cui all'articolo 527 del C.P. (atti osceni in luogo pubblico). Infine il Franchini doveva rispondere anche della contravvenzione per aver guidato le due automobili e il micromotore rubati, senza essere in possesso della prescritta patente di guida.

I tre diversi atteggiamenti assunti dal Franchini alle udienze corrispondono in un certo senso alle tre fasi della vicenda quasi paradossale che ha portato lui e gli altri di fronte ai giudici. La storia ebbe inizio alle 17.30 del 13 luglio scorso, quando si presentò alla polizia il signor Mario Brandolin, abitante in via Commerciale, per denunciare la sparizione della propria «508» carrozzata «Opel», di color blu, lasciata parcheggiata nei pressi di casa. In base alla denuncia, la Polizia iniziò le proprie indagini: e ben presto venne a sapere che proprio la sera del furto una vettura dalle caratteristiche identiche a quelle della macchina rubata era stata vista nei paraggi di via Cavana: con a bordo il Franchini, il Prinz, i due Schultz, un certo Bredevich e la Pontirolli. Tutti individui noti non solo nella zona, ma anche alla Polizia.

Il 22 luglio, poi, un agente di polizia scorge il Franchini mentre sta spingendo a mano un motoscooter. All'agente che immediatamente gli si avvicina, l'imputato afferma candidamente di essere rimasto senza benzina mentre stava riportando il motoscooter a un amico abitante a Roiano: una rapidissima indagine riesce però ad appurare che il proprietario del micromotore non conosce il Franchini neanche di vista e che aveva già denunciato il furto il giorno prima. Sempre in quella occasione, si comincia a far luce anche sul primo episodio: una perquisizione in casa del Franchini fa saltar fuori infatti se non la «508» intera, rubata al Brandolin, per lo meno il suo libretto di circolazione.

Esauriti gli accertamenti, il Franchini non viene trasferito al Coroneo ma messo a piede libero. Perchè? Semplice: ci son molti particolari da chiarire, molte responsabilità da vagliare, molti accertamenti da fare.

Il Franchini trova però modo di farne un'altra delle sue. Alle 8.45 dell'8 agosto, il signor Consolo Stellario, abitante in via dei Rettori, denuncia alla Polizia il furto della propria «Belvedere», rubata durante la notte dall'androna delle Torri ove era stata lasciata incustodita; e alle 19.30 del 9 agosto lo stesso signor Stellario si vede passare la «Belvedere» sotto il naso, mentre attraversa la piazza Ponterosso. Al volante, naturalmente, c'è il Franchini. Senza perdersi d'animo lo Stellario insegue la vettura, balza sul predellino, afferra lo sconosciuto attraverso il finestrino, gli ordina di fermarsi; infine, vedendo che l'altro tenta di pigiare l'acceleratore, gli sferra un potente diretto. Si raccoglie gente, arriva la Polizia; e finalmente Giovanni Franchini viene arrestato. Ma pur con l'occhio nero non si perde d'animo. La macchina — dice — lui non l'ha rubata dall'androna delle Torri; l'ha trovata in un'altra strada, evidentemente abbandonata da qualche sconosciuto che l'aveva rubata prima di lui. Poichè conosceva il signor Stellario aveva deciso di riportargliela; ma proprio mentre stava dirigendosi versa casa sua l'aveva incontrato, e quello non l'aveva lasciato parlare...

La singolare tesi è crollata, naturalmente, in Tribunale, di fronte al quale il derubato ha recisamente negato di conoscere il Franchini: ma tale rifiuto non ha impressionato l'imputato; anzi, lo ha sdegnato, inducendolo ad amare considerazioni sull'ingratitudine umana.

Ed eccoci così alla ricostruzione del primo episodio: il Franchini si presentò in piazza Cavana al volante della «508» e invitò gli amici Prinz, Schultz, Brecevich e la Pontirolli a fare un giretto. Tutti salirono e la prima tappa fu un'autorimessa di riva Grumula, dove in cambio della propria carta d'identità e di un paio di occhiali da sole il Franchini ottenne cinque litri di benzina. Poi, raggiunta una solitaria zona di Ponziana, i due Schultz, il Brecevich e il Prinz scesero allontanandosi di qualche centinaio di metri, mentre il Franchini si intratteneva con la Pontirolli in un lungo quanto riservatissimo colloquio; infine tutti risalirono e si diressero nuovamente verso via Cavana. Lì scesero il Brecevich e la Pontirolli, non senza discussioni in quanto quest'ultima voleva mille lire per il disturbo (e fu accontentata col dono di una coperta trovata in macchina); mentre gli altri andavano a Udine.

Ormai era quasi mattina; con un'auto e senza soldi, il Franchini decise di vendere prima due gomme dell'auto, per cinquemila lire, al proprietario di un deposito-officina (che risultò non il Nigotto, imputato di ricettazione, ma un'altra persona); e poi le altre quattro ruote assieme alla batteria di scorta al Noè. Infine, tutti tornarono a Trieste abbandonando in un cortile il resto della «508» che non erano riusciti a vendere. La Pontirolli, rimasta a Trieste, aveva invece ceduto la coperta al proprio fidanzato Rossi il quale a sua volta l'aveva venduta alla Mustillo.

Conclusa l'assunzione delle prove e dopo le arringhe del rappresentante del Brandolin (costituitosi parte civile) e dei difensori, il Tribunale ha condannato Giovanni Franchini, per furto continuato e atti osceni, a un anno e quattro mesi di reclusione con 14 mila lire di multa, nonchè quattro mesi e 15 giorni di arresto con 32 mila lire di ammenda; per incauto acquisto e atti osceni, la Pontirolli ha avuto quattro mesi, 15 giorni e tremila lire di ammenda; pure per incauto acquisto, il Rossi ha avuto tremila, la Mustillo duemila e il Noè cinquemila lire di ammenda, mentre Luigi Prinz è stato assolto dall'accusa di furto per non aver commesso il fatto; i due Schultz sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di ricettazione; il Nigotto, infine, è stato assolto dalla stessa imputazione per non aver commesso il fatto. Il Franchini e il Noè sono stati condannati al risarcimento dei danni e alle spese di costituzione e patrocinio di P.C.

Pres. Gnezda, P.M. De Franco, rappr. di P.C. Nimira; difesa Fortuna, Peinkhofer, Venuti.

Colto da malore in istrada un operaio muore assiderato

L'intenso freddo di ieri notte ha ucciso un uomo: si tratta del bracciante Antonio Verch, di 34 anni, abitante in via Broletto 18. Erano all'incirca le 2 quando una pattuglia del Commissariato di P. S. di via Caprin, in servizio di perlustrazione lungo la via Concordia, rinveniva il Verch al suolo nei pressi dello stabile n. 3. L'infelice, prossimo ormai alla fine, giaceva sul marciapiede ed aveva le spalle addossate al muro dell'edificio. I sanitari intervenuti raccoglievano il Verch che, oltre al gravissimo perfrigeramento, presentava una lieve abrasione al padiglione auricolare sinistro e lo avviavano d'urgenza all'ospedale. Durante il tragitto, l'operaio è spirato. La salma è stata visitata più tardi dal medico legale, dott. Niccolini, il quale ha accertato che il trapasso del Verch era dovuto ad assideramento. Con tutta probabilità, lo infelice è stato colto da un malore e, abbattutosi sul marciapiede — la leggera ferita avvalora questa ipotesi — non ha avuto più la forza di rialzarsi ed è soggiaciuto impotente alla nefasta opera del freddo.

Grave incidente stradale sul ghiaccio della «Basovizzana»

I residui di ghiaccio che ancora incrostano le strade hanno determinato iersera un drammatico incidente, nel quale è rimasto gravemente ferito il fabbro Edoardo Cosma, di 30 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco 3. Erano da poco trascorse le 17.30, quando il Cosma lasciava Basovizza in sella alla sua motoleggera, sulla quale viaggiava anche la cittadina jugoslava Angela Novak, di 24 anni, residente ad Erpelle-Cosina 50, e Carlo Marzi, di 35 anni, abitante a Sant'Antonio di Moccò 13, per dirigersi verso Trieste. La disgrazia è avvenuta a breve distanza del villaggio quando il Cosma s'accingeva ad abbordare l'ampia curva della «Basovizzana». Nel momento della conversione a sinistra, lo scooter è slittato su un crostello di ghiaccio; la motoleggera, con in sella i tre sfortunati gitanti, sbandava completamente sul margine destro per rovesciarsi infine su un terrapieno costruito al limite del piano carrozzabile. Il Marzi l'unico a rimanere illeso si è dato febbrilmente a cercare soccorso. Poco dopo è passata di là un'auto, il cui conducente si è offerto di trasportare il Cosma e la Novak all'ospedale dove, entrambi, sono stati ricoverati nella seconda divisione chirurgica. Le condizioni del centauro sono gravi: egli ha riportato, difatti, intenso stato commozionale da contusioni craniche, per cui i medici si sono riservati la prognosi. La Novak, che lamenta contusioni ed ematomi al capo nonchè stato di choc, guarirà in una settimana. I rilievi della disgrazia sono stati assunti dai funzionari della Polizia stradale.

Tre uomini fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia si sono costituiti iermattina al Commissariato centrale. Sono stati trattenuti per accertamenti.

I vigili del fuoco sono intervenuti iermattina, pochi minuti prima delle 10, in via Segantini 7, dove s'era verificato un corto circuito nel motorino d'alimentazione di un ascensore. Lievi danni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9000 (8968), Bastogi 1680 (1665), Ass. Gen. 19510 (19480), Ras 6610 (6600), Assicuratrice 4900 (4940).

Tessili

Cantoni 9900 (—), Olcese 955 (—), Cucirini 6360 (6390), Linif. e Can. 587 (575), Coton. Mer. 195 (192), Un. Manif. 47100 (—), Lanif. Gavardo 3098 (3102), Lanif. Rossi 6280 (6355), Lanif. Targetti 458 (—), Fisac 180 (—), Fibre Tessili 2450 (1440), Snia Viscosa 1665 (1618).

Elettrici

Sade 1330 (1315), Edison 2820 (2800), Valdarno 3133 (3142), Sarda 3295 (3292), Sesa 2805 (2800), Sip 1459 (1445), Vizzola 3252 (3253), Meridelettr. 1416 (1415).

Chimici

Anic 2600 (2582), Saffa 1825 (1821), Italgas 1481 (1477), Liquigas 338 (336), Rumianca 1418 (1430).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 744 (741), Ciga 3690 (—), Italcementi 13620 (13590), Linoleum 2500 (2520), Pirelli It. 3090 (3080), Pirelli e C. 2860 (2820).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 603 (—), Montecatini 2885 (2854), Fiat 1541 (1529).

TRIESTE

Finmare 465 (460), Ass. Gen. 19600 (—), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6800 (—), Istria-Trieste 665 (—), Tripcovich 18500 (—), Snia Viscosa 1661 (1681), Montecatini 2886 (2855), Crda 379 (—), Beni Stabili 8810 (8940), Generali Im. 740 (743), Pirelli S.p.A. 3080 (3100).

Cambi — Sterlina 1650 - 1660, dollaro 644 - 643, fr. svizzero 159 - 150, list. oro 6470 - 6450, marengo 4675 - 4575, oro 100 735 - 732.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Sagitta» (it.), B. 7 «R. Pelagi» (it.), B. 11 «Sark» (tur.), B. 12 «Generoso» (it.), B. 14 «Thetis» (gr.), B. 14 «Christina» (gr.), B. 15 «Vardar» (jug.), «Timok» (jug.), B. 16 «Kozani» (gr.), B. 18 «Eugenia» (gr.), B. 23 «Enri» (it.), B. 24 «Sileno» (it.), B. 26 «El Nil» (eg.), B. 32 «Airone» (it.), B. 33 «L. Parodi» (it.), B. 37 «Crna Gora» (jug.), B. 38 «Nella» (pa.), B. 39 «Giorgio» (it.), B. 40 «Portorose» (it.), B. 42 «Leme» (it.), B. 48 «Olimpia» (it.), B. 44 «C. Battisti» (it.), B. 45 «Libertad» (cost.), B. 46 «Verax» (it.), B. 47 «T. Cosulich» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «F. Grimaldi» (it.), «Scillin II» (it.), Ars. Dock: «Nica» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.), Ilva Vecchia: «Giuliano» (it.), Ilva Nuova: «Rinucci» (it.). S. Sabba: «Radiant» (pa.). Aquila: «Vildren» (it.). Rada est. «Portaria» (pa.), «Allegra» (pa.), «Aquila» (it.).

MOVIMENTI

14 febbraio: «Valmarina» da B. 30 a mare. 15 febbraio: «Crna Gora» da B. 37 a mare, «Radiant» da S. Sabba a mare, «Airone» da B. 32 a mare, «Aquila» da rada a B. 32, «Generoso» da B. 12 a B. 10, «El Nil» da B. 26 ad Arsenale, «Timok» da B. 16 a B. 36.

ARRIVI

14 febbraio: «Tarquinia» a Ilva N., «Susanne Skou» a rada. 15 febbraio: «Mongiola» a B. 41, «C. di Messina» a B. 20, «Soca» a B. 15, «Barletta» a B. 22, «Flaminia» a rada, «Sparta» a rada, «G. Mazzini» a rada, «Santa Lucia» a rada, «I. Capetanoglu» a B. 12.

ALL'INDOMANI DEI BALLI
il pubblico elegante si ritrova da «Giornalfoto», in piazza della Borsa: nell'atmosfera accogliente del nuovo negozio, le fotografie permettono di rivivere come in un film le notti di Carnevale

UN MIRACOLO D'ALCHIMIA... ALCOOLICA

Da pacifico operaio a violento piromane

Per non aver potuto consumare la cena quando gli comodava ha messo a fuoco tutte le suppellettili domestiche

Il vino può giocare, talvolta, i peggiori tiri: anche quello di trasformare un pacifico operaio in un violento piromane. Il miracolo di alchimia... alcoolica è avvenuto lunedì sul tardo pomeriggio in una povera baracca costruita tra il rione di Giarizzole e il Monte San Pantaleone, occupata da Vladimiro Malalan, di 36 anni, (ufficialmente, egli abita a Villa Opicina, in via degli Alpini 37) e dalla sua convivente Giovanna Scopenich ved. Zobech, di 44 anni. Erano all'incirca le 17, quando il Malalan rincasava rollando come un piroscafo in balìa di un fortunale. Aveva l'espressione torva e, appena scorta la Zobech, le ordinava di prepararsi immediatamente la cena. Inviperita per vederlo ridotto in quello stato, la donna ribatteva che avrebbe anche potuto attendere l'ora adeguata del pasto. La presa di posizione della vedova faceva montare il Malalan su tutte le furie: «A che diavolo servono — s'è messo urlare schiumando rabbia — le pentole e i tegami, a che cosa serve il focolare a una donna che non vuol preparare da mangiare?». Ma non ha atteso risposta al grave interrogativo: la prima vittima della sua ira è stato il focolare che, nonostante le proteste e le difese della donna, è riuscito ad afferrare e a scaraventare con violenza nel corridoio. La Zobech, in preda allo spavento, si precipitava al vicino Commissariato di Muggia per chiedere soccorso; nel frattempo l'uomo si dava febbrilmente ad affastellare sul pavimento le pentole, i tegami, le stoviglie di legno e tutte le suppellettili domestiche che potevano servire di sfogo alla sua ira per la cena che a quell'ora — dovevano essere le 17.30 — non aveva ancora potuto consumare; poi, senza por tempo in mezzo, vi appiccava il fuoco. All'arrivo dei funzionari nella misera cucina stava divampando un piccolo falò, mentre il Malalan stava osservando la scena con evidente soddisfazione. Sedate le flamme, l'uomo è stato accompagnato nell'Ufficio di Polizia dove, a sbornia sbollita, non aveva difficoltà ad ammettere le sue colpe. Una sola attenuante ha insistito che gli venga concessa: aveva agito in preda al vino. Naturalmente, è stato arrestato e denunciato per ubriachezza e tentativo d'incendio.

Per una busta di pelle tagliano le lamiere dell'auto

I «topi d'auto» hanno preso di mira la notte tra venerdì e sabato scorso la macchina che il signor Ettore Banelli, di 28 anni aveva lasciato incustodita davanti alla sua abitazione, in via Fili 6. Non visti, gli sconosciuti hanno tagliato le lamiere del tetto e si sono impossessati di una busta di pelle contenente libri e carte. L'automobile ha subito un danno di 50 mila lire.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani, ore 20.30: Seconda rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di M. Praga. Regia di O. Spadaro. Prezzi: poltrone A lire 600, B lire 400; galleria lire 400. Prenot. botteghino del teatro, telef. 24183.

TEATRO NUOVO. Domenica, alle ore 11: «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

EXCELSIOR. 15: «Lola Montes» con Martine Carol e Peter Ustinov. Un grande Cinemascope in technicolor. Ultima 22.

FENICE. 15: «All'inferno e ritorno» con Audie Murphy, il soldato più decorato d'America. Un grande Cinemascope in technicolor. Ult. 22.

NAZIONALE. 15: «La vendetta di Kociss» con John Hodiak, Robert Stack e Joy Page. Un technicolor Enic. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: «La morte corre sul fiume», con Robert Mitchum e Shelley Winters. Un film drammaticissimo. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Un napoletano nel Far West». Un film Metro in Cinemascope Eastmancolor, con Robert Taylor, Eleanor Parker e Victor Mac Laglen.

FILODRAMMATICO. 16: «La casa di bambù». Cinemascope, con Robert Ryan, Robert Stack, Shirley Yamaguchi, C. Mitchell. Capolavoro 20th Century Fox.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

GRATTACIELO. 16: La Dear presenta il capolavoro di D. Lean in technicolor «Tempo d'estate» (Summertime), con Katharine Hepburn, Rossano Brazzi e Isa Miranda.

CRISTALLO. 16: Humphrey Bogart e Gene Tierney in un dramma umano di superba potenza: «La mano sinistra di Dio». Grande Cinemascope, colors De Luxe.

CAPITOL. 16: «Pane, amore, e...». Cinemascope Titanus, con S. Loren, V. De Sica, L. Padovani, T. Pica e A. Cifariello.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Ora X, colpo sensazionale» con Linda Darnell e Dick Powell. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «La canzone del cuore», passionale, musicale e cantato, con Milly Vitale, Alberto Farnese e la piccola Maria Grazia Sandrin. Prima visione.

ARISTON. 16: «Prendeteli vivi o morti». La M.G.M. presenta un fuoriclasse del brivido, con R. Meeker e Sally Forrest. Precede documentario.

ARMONIA. 15: «La banda dei 10». Un avventuroso technicolor, con R. Scott, J. Brando, R. Boone. Segue comicissimo varietà.

AURORA. 16: «Lord Brummell». Capolavoro Metro in Cinemascope e technicolor, con S. Granger ed E. Taylor. Ultimo definitivo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «Lady Godiva». M. O'Hara e G. Nader. Technicolor.

IDEALE. 16: Un'avventurosa storia d'amore «Proiettile in canna», technicolor Columbia con Jean Simmons e Rory Calhoun.

IMPERO. 16: «La lunga linea grigia» con Tyrone Power e Maureen O'Hara. Un altro indimenticabile capolavoro di John Ford. Cinemascope Columbia in technicolor. Prezzi normali.

ITALIA. 16: «Si salvi chi può!» Un ciclone di risate, con Totò e Gino Cervi, spassosissimi ed inarrivabili interpreti di un film brillantissimo «Il coraggio».

MARE. 16: «Giulietta e Romeo» di W. Shakespeare, regista R. Castellani. Attori principali: L. Harwey, S. Shentall, F. Robson. Technicolor.

MODERNO. 16: «I sette peccati di papà», divertente film musicale in technicolor, con Maurice Chevalier, Delia Scala e Paolo Stoppa.

RICHARD WIDMARK
ORO
REGIA MARK ROBSON
TECHNICOLOR

SAVONA. 15.30: «Le rocce d'argento», smagliante technicolor Paramount con Edmond O'Brien e Yvonne De Carlo.

S. MARCO. 16: «La corda d'acciaio», un film commovente ed umano con Brigitte Fossey (la grande interprete di «Giochi proibiti»), Fausto Tozzi e Virna Lisi.

VIALE. 16: «La vendicatrice di Siviglia», con Paquita Rico. Duelli, avventure, canzoni e amori in un film sfarzoso di cappa e spada. Prima visione.

VITT. VENETO. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi», Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon. Tutte le passioni vibrano in questo capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 16: «Sebastopoli o morte», spettacolare technicolor Columbia con Paulette Goddard, Jean Pierre Aumont.

BELVEDERE. 15.30: «Il più comico spettacolo del mondo». Divertentissimo technicolor Paramount, con Totò, T. Weber e F. Faldini.

LUMIERE. 17: «L'assedio di fuoco». Warnercolor, con Randolph Scott e Joan Weldon.

MARCONI. 16: «Mandato di cattura», capolavoro Warner in technicolor con J. Webb, B. Alexander.

MASSIMO. 16: Si salvi chi può! Un ciclone di risate con Totò e Gino Cervi. Spassosissimi ed inarrivabili interpreti di un film brillantissimo «Il coraggio».

NOVO CINE. 16: «Baciami Kate», technicolor M. G. M., con Kathryn Grayson e Howard Keel.

ODEON. 16: «La porta del mistero», con la coppia ideale Van Johnson e June Allyson.

RADIO. 16: «Una donna prega». Dramma appassionante, con Lia Amanda, Alba Arnova, Otello Toso.

FERR. S. VITO. 18: «L'ultimo dei Dakota». Segue cartone animato.

SERVOLA. 18: «Femmine bionde». Warner Bros.

VENEZIA. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni». Le più belle canzoni italiane del nostro tempo. A colori.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste; Tè pomeridiani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TATTICA «FILIBUSTER» A PALAZZO BORBONE

POUJADE REGISTA DI UN CURIOSO INCIDENTE

Accettato da Paul Ramadier il portafogli delle Finanze
L'on. Rossi ha firmato l'accordo culturale italo-francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Jules Moch ha declinato la offerta del portafoglio delle Finanze, facendo presente il suo desiderio di continuare ad occuparsi del problema del disarmo alla commissione delle Nazioni Unite. Caduta tale possibilità, e poichè Mendes France era fermo nel proposito negativo, Guy Mollet ha rivolto l'offerta del portafoglio a Paul Ramadier, vecchio deputato socialista, rientrato con l'ultima legislatura a Palazzo Borbone e buon conoscitore dei problemi finanziari ed economici del paese. Paul Ramadier, che è stato per due volte Presidente del Consiglio dei Ministri nel '47, ha accettato. La nomina, avvenuta questa sera con la presentazione del nuovo Ministro delle Finanze a René Coty, non è ancora commentata dai giornali.

La giornata politica non avrebbe offerto nulla di nuovo se non si fosse verificato un curioso incidente a Palazzo Borbone, dove nella seduta del pomeriggio si doveva procedere alla terza invalidazione di un deputato poujadista in favore di un democristiano. In difesa dell'invalidato montava alla tribuna un altro deputato poujadista, noto per la sua robusta complessione: Jean Damasio, fruttivendolo di La Bourboule, braccio destro di Pierre Poujade. Ispirandosi a una pratica ostruzionistica, che ha avuto esempi anche al Parlamento italiano, Damasio, che è d'origine italiana e figlio di madre italiana, prendeva a parlare a lungo superando i termini di tempo previsti dal regolamento e rifiutandosi di obbedire all'ordine del Presidente Le Troquer di cessare e di scendere dalla tribuna.

Visti vani tutti i tentativi, il Presidente, visibilmente contrariato, sospendeva la seduta. Ma alla ripresa il deputato poujadista si ritrovava ancora alla tribuna e, imperturbabilmente, riprendeva il suo discorso-fiume. Le Troquer, persa la pazienza, gli ingiungeva di finirla; ma l'altro, per nulla intimidito, continuava a parlare agitando le braccia e alzando la voce come se si trovasse in un comizio. Dinanzi al clamore che si levava dallo emiciclo e dalle tribune, nelle quali si era propagato un moto d'ilarità, il Presidente della Assemblea faceva squillare le sirene, con cui veniva dato ordine di far sgomberare il pubblico e i giornalisti, e poi levava nuovamente la seduta e la rinviava a domani. E' utile sapere che al ristorante di Palazzo Borbone era presente Pierre Poujade in compagnia della moglie. Egli s'era concertato con il suo luogotenente, Damasio, conosciuto come uno dei migliori giocatori di rugby dei campi meridionali della Francia.

Il Ministro italiano Paolo Rossi ha firmato stamane al Quai d'Orsay insieme con il Ministro francese Christian Pineau l'accordo culturale italo-francese, il quale, fra l'altro, permette ai giovani italiani che seguono i loro studi al Liceo francese Chateaubriand di Roma di proseguire i corsi superiori alle Università italiane e ai giovani francesi che seguono gli studi al Liceo italiano Leonardo da Vinci di Parigi di passare alle Università francesi.

Bonaventura Caloro

Hervé è stato espulso dal partito comunista

Parigi, 14

Com'era prevedibile, i fulmini del Comitato centrale del partito comunista francese hanno colpito Pierre Hervé. Stamane l'«Humanité» ha annunciato che il noto scrittore e giornalista è stato «escluso definitivamente e pubblicamente dai ranghi del partito comunista francese». Il severo provvedimento è stato causato dalla pubblicazione recente di un volume, in cui Pierre Hervé prendeva posizione contro il dogmatismo del partito comunista.

L'ARMISTIZIO IN COREA violato dai nordisti

Panmunjon, 14

Nel corso di una riunione della Commissione armistiziale mista, l'Ammiraglio Moore, capo della rappresentanza dell'ONU in Corea, ha elevato un vigoroso atto di accusa ai cino-nordcoreani imputando loro «ciniche violazioni» della clausole armistiziali. L'Ammiraglio ha chiesto in termini vibrati che gli abusi siano fatti cessare immediatamente. Nello stesso tempo, l'Ammiraglio Moore ha respinto come «fantastiche» e «spregevoli» le accuse dei cino-nordcoreani, secondo cui il comando dell'ONU metteva in pericolo l'incolumità della sezione ispettiva della Commissione armistiziale.

Dopo una tregua di parecchi mesi, in questi ultimi giorni sono ripresi i duelli di artiglieria tra l'isola di Quemoy e il territorio cinese. Nella foto: un cannoniere nazionalista regola la mira di un grosso calibro puntato su Amoy

ESORTAZIONE ALL'AMORE E ALLA CONCORDIA

LA PAROLA DEL PONTEFICE AI QUARESIMALISTI ROMANI

Un richiamo a chi opera nel campo politico

Città del Vaticano, 14

Alla vigilia dell'inizio della Quaresima, stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro i parroci e i predicatori quaresimali nelle chiese di Roma, guidati dal cardinale vicario Clemente Micara.

Nel suo discorso il Papa ha rivolto ai presenti particolari ammonimenti. «Amatevi — egli ha detto — anzitutto fra voi. Questo amore scambievole vi farà non solo evitare ogni atto scorretto, ma altresì ogni parola scortese e persino ogni volontario pensiero malevolo. L'amore vi farà anche prevedere ciò di cui i vostri confratelli potrebbero aver bisogno: solleciti nel provvedere, diligenti nel prevenire i loro stessi desideri. Amatevi scambievolmente: amate in particolar modo coloro che sono affidati alle vostre cure. Senza dubbio — ha spiegato il Papa — l'amore deve essere universale, deve abbracciare tutti gli uomini. Ma il retto ordine nell'amore può ammettere, anzi prescrive di farlo, alcuni casi particolari. Nulla di inconveniente quindi se il vostro tempo e le vostre energie saranno dedicate principalmente alle anime che più vi appartengono. Dedizione continua, innanzitutto. Salvo quindi il necessario ordine, i sacerdoti hanno l'obbligo sacro di fare quanto è possibile perchè i fedeli abbiano facile modo di rivolgersi a loro per le spirituali necessità.

«La vostra dedizione deve essere gioiosa. Sappiamo bene quanto costi al sacerdote l'essere pronto per tutti i bisogni e a tutti i richiami. Talvolta noi stessi proviamo tanta pena nell'apprendere di quante gravi fatiche sono sovraccarichi molti di voi. Ma tale paterna comprensione non ci dispensa dal mettervi in guardia da un pericolo che potrebbe avere origine appunto dal vostro eccesso di zelo».

Quindi il Papa, concludendo il suo discorso, diceva ai presenti: «Poichè sono note e tanto importanti le battaglie da vincere per la santificazione delle anime, per la salvezza delle famiglie, per la conservazione del volto cristiano alla città di Roma, voi dovete unire i vostri sforzi per un'azione comune che non badi a interessi personali, a gelosie, a rancori, ma tutto bruci nel fuoco di una carità efficiente. Tale concorde azione voi dovete inculcare a tutti i vostri militanti, siano essi organizzati nell'Azione cattolica, o raccolti sotto altri vessilli benedetti dalla Chiesa, o anche operanti al di fuori di ogni associazione.

«Un particolare paterno richiamo — ha poi detto il Papa — intendiamo fare a quei cristiani che operano nel campo civico e nel campo politico. Anche là si deve servire Cristo con le parole e le azioni individuali e collettive.

«Se qualcuno fosse tentato di usare il cristianesimo come strumento di ascesa nell'infida montagna delle ambizioni personali, deve essere francamente ammonito specie se fosse indotto da non nobili motivi ad attentare alla concordia e alla unione dei cristiani. Troppo serio continua ad essere il pericolo e troppo gigantesca l'opera alla quale tutti siete chiamati. Occorre sapere resistere ancora e rinunciare non solo, come è ovvio, a velleità personali, ma anche a idee che potrebbero apparire ed anche essere giuste e geniali. L'unione che raccomandiamo è frutto di amore, e amore è sempre sacrificio parziale o completo, ma dolce e fecondo, di ciò che abbiamo, di ciò che siamo».

Il delitto di Barrafranca
E' morto anche il padre della giovane assassinata

Caltanissetta, 14

Poco dopo le 21, il maresciallo Troia è deceduto in seguito a complicazioni. Egli era stato ferito a fucilate ieri mattina, a Barrafranca, e al suo fianco era stata uccisa la giovane figlia Amalia di 16 anni.

Il sottufficiale, che era sottoposto a continue trasfusioni di sangue, aveva potuto essere interrogato dal Procuratore della Repubblica, ma sembra che non abbia potuto fornire alcun elemento sulla identità del suo aggressore.

Intanto sono stati fermati i fratelli Salvatore e Giovanni Lauria. A quanto risulta tempo fa essi hanno avuto qualche contrasto con certi Amoroso contro i quali intendevano sporgere querela. Il sottufficiale li avrebbe dissuasi riproponendosi di pacificare le due famiglie. Ma un componente la famiglia Lauria venne successivamente ucciso e del delitto è stato incolpato uno degli Amoroso, che sarà giudicato fra breve.

Maggiormente indiziato è Giovanni Lauria nella cui casa è stata trovata una doppietta che presenta recenti tracce di sparo, un cosiddetto «scapolare» e un paio di scarpe infangate.

Caccia a New York alle "ragazze squillo,,

New York, 14

La Polizia di New York ha detto oggi di essere in procinto di compiere una grande retata di «ragazze squillo» nella città, le quali appartengono tutte alla categoria dei 100 dollari a seduta.

Già due ragazze, una bionda e una bruna, sono in guardina e, come risultato delle confidenze che esse faranno ai poliziotti, forse parecchi ricchi uomini d'affari di New York si vedranno chiamati a render conto di qualcosa alla Polizia. Così dice l'ispettore Kennedy. Tra le prove vi sono anche intercettazioni di conversazioni telefoniche tra le ragazze e i clienti.

Le indagini hanno condotto alla scoperta del cauto sistema per mandare in giro le «madames» che dovevano concordare convegni e pagamenti per le donne. Ogni «madame» combinava affari per ragazze che non conosceva nemmeno, e non conservava liste di nomi e telefoni, ma teneva tutto a memoria. Le prenotazioni venivano fatte da telefoni pubblici e le direttrici dell'organizzazione speravano che l'assenza di carte scritte e lo spostamento continuo della sfera di operazioni di ognuna avrebbe impedito alla Polizia di venire a conoscenza della rete di «ragazze squillo».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PROSEGUE INTENSA L'OPERA DI SOCCORSO NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

A SANREMO E SULL'ETNA NUOVE INTENSE NEVICATE

Sessantacinque vagoni volanti del ponte aereo istituito dagli americani recheranno aiuti in viveri e vestiario alle popolazioni del Meridione

Roma, 14

Nuove intense nevicate sono cadute sull'Etna dove la temperatura è scesa fino a 10 gradi sotto lo zero. Da ieri sera nevica su tutto l'Ennese. Anche Ragusa stamane si è svegliata tutta ammantata di bianco.

La situazione meteorologica lungo la costa abruzzese-molisana è peggiorata mentre una sosta si registra nella zona centrale della regione, dove peraltro, le abbondanti precipitazioni nevose di ieri, hanno fatto procedere a stento le vaste operazioni di sgombero e di soccorso.

Nella Marsica, dopo la bufera della scorsa notte, si lavora alacremente per lo sgombero delle strade. La polizia stradale ha raggiunto Villa Vallelongo, isolata da 10 giorni portando viveri e medicinali e trasportando all'ospedale due malati gravi. Trentotto sono i paesi ancora bloccati nella Marsica. A Ovindoli, dove la neve ha raggiunto in alcuni punti tre metri, si comunica tra casa e casa attraverso vere e proprie gallerie. 3500 capi di bestiame sono isolati nel casolari del Fucino senza foraggio.

Nell'Alto Sangro spartineve ed operai sono al lavoro per riaprire il traffico tra le muraglie di neve di Fontanelle, sul Piano delle Cinque Miglia. Un altro spartineve opera da Sulmona verso Roccapia. Il Parco nazionale d'Abruzzo è nuovamente isolato.

I paesi dell'Alto Molise sono di nuovo isolati. La notte scorsa i lupi hanno fatto la loro apparizione sbranando alcuni cani nelle campagne a nord di Isernia.

In provincia di Chieti la tormenta della notte scorsa ha praticamente annullato l'intenso lavoro di ieri. I Comuni isolati sono ancora 48. La temperatura oscilla da meno 3 a meno 6.

Una valanga si è abbattuta nei pressi di Civitaluparella, bloccata da 12 giorni. Pizzoferrato e Gamberale sono state investite da una nuova tormenta di neve, che ha raggiunto oltre i tre metri di spessore. Critica è la situazione di Pennapiedimonte, isolata da 12 giorni. Sussidi per mezzo milione sono stati erogati ai pescatori del Vastese, inoperosi da 15 giorni.

La neve continua a cadere anche nel Teramano rendendo difficoltosa l'opera di soccorso. Sono stati liberati dall'isolamento i Comuni di Vallecastellana, Arsita, Bisenti, Isola del Gran Sasso, Castelli e numerose frazioni. Restano bloccati ancora 115 nuclei abitati.

150 frazioni ancora isolate e oltre 160 chilometri di strade statali tuttora bloccate: questa la situazione nella provincia dell'Aquila.

Su tutto l'arco appenninico, dalla collina pistoiese all'Abetone, la situazione invece è migliorata. Due pattuglie della polizia stradale sono riuscite ad aprirsi un varco sulla strada dell'Acquarino e Monachino, dove da due giorni quella popolazione era bloccata. All'Abetone la neve è alta cm. 75. Al monte Gomito e alla Selletta un metro e settanta. Temperatura: meno 12.

Da Siena e da Grosseto si ha notizia che la linea ferroviaria Monte Antico - Buonconvento - Siena è ancora interrotta. La neve è caduta per tuta la notte a Grosseto raggiungendo l'altezza, in alcuni punti, di 20 centimetri, sull'Amiata è alta due metri.

Anche l'isola d'Elba è tutta coperta di neve. Nelle località di San Piero e Sant'Ilario d'Elba la neve ha raggiunto il metro di altezza.

A Ferrara la navigazione fluviale e i traghetti sul Po sono sospesi a causa dei lastroni di ghiaccio in continuo aumento. A Fano la neve è tornata a cadere con intensità. Il traffico è praticamente paralizzato sulla Flaminia e sulla Adriatica è possibile solo con catene.

A Milano si è avuto un miglioramento della temperatura rispetto ai giorni scorsi. Dalla minima di quasi 15 gradi sotto zero, registrata nella notte all'aeroporto di Linate, si è risaliti verso i 2 gradi sotto zero durante la giornata, che è stata allietata dal sole e dal cielo sereno.

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta sulla Riviera di Ponente. A Sanremo è nevicato fitto tra le 13 e le 15 e questa sera le strade appaiono tutte ricoperte da una coltre di neve. Spettacolo insolito per Sanremo, quale non si registrava da molti anni. Anche da Ventimiglia è giunta notizia di una forte nevicata.

Nel pomeriggio e nella serata di oggi nove «vagoni volanti C. 119» dell'Aviazione statunitense, con un carico complessivo di oltre 40 tonnellate di viveri e coperte di lana inviate dalle Forze armate americane alle popolazioni colpite dal maltempo in Italia, sono giunti a Ciampino da Landstuhl (Germania).

Il numero complessivo dei «vagoni volanti» è stato portato a 65. Come è noto era previsto originariamente che alla operazione partecipassero 40 aerei, i quali dovevano arrivare negli aeroporti italiani ieri e nelle prime ore di stamani. L'operazione tuttavia è stata ritardata dal persistere delle avverse condizioni atmosferiche.

Oggi il miglioramento del tempo nel luogo di partenza e nelle località d'arrivo ha permesso ad altri otto volanti di decollare nel pomeriggio da Landstuhl con destinazione Napoli, Roma e Catania.

Condannato a la demolizione il mercantile «Taurinia»

Istanbul, 14

Gli esperti di ricuperi marittimi di Istanbul hanno oggi condannato la nave da carico italiana «Taurinia», di 4636 tonnellate, ad essere smantellata, poichè appare impossibile il suo ricupero. La «Taurinia» era finita sugli scogli all'ingresso del Bosforo, una settimana fa, e vani sono stati tutti i tentativi per rimetterla a galla. Il comandante delle squadre dei ricuperi marittimi di Istanbul, ha dichiarato che il costo del ricupero della «Taurinia» verrebbe ad essere superiore al valore reale della stessa nave. La maggior parte dell'equipaggio della nave era stato tratto in salvo ed era ripartito quasi subito alla volta dell'Italia. Il comandante della «Taurinia», Carlo Maresca, e tre componenti del suo equipaggio, erano però rimasti ad Istanbul, ed hanno udito con le proprie orecchie la condanna della loro nave.

Frattanto, un'altra nave italiana che si era arenata nelle vicinanze di Tuzla, nel Mar di Marmara, è riuscita a riprendere il mare per opera del suo stesso equipaggio, composto di 18 uomini. Si tratta della nave da carico «Triton Maris», di 1457 tonnellate. Il capitano della «Triton Maris», Antonio Forte, ha dichiarato di voler procedere per il porto di Derince, in Turchia, per effettuare un carico di grano destinato all'Italia. Un'altra nave, infine, la «Emilia Ievoli», incagliatasi lo scorso novembre sulla costa turca, potrà essere rimessa sulla linea di galleggiamento.

CERCA NUOVE ALLEANZE IL MARESCIALLO TITO

Un invito di Belgrado al Cancelliere austriaco

Sarebbe stata respinta dal partito comunista jugoslavo la proposta russa di rientrare in seno al Cominform

Vienna, 14

Un comunicato dice che durante l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il Cancelliere Raab ha informato il Gabinetto che il Maresciallo Tito lo ha invitato a recarsi questa primavera in visita in Jugoslavia. Sebbene il comunicato non aggiunga altro, funzionari della Cancelleria hanno detto che l'invito del Maresciallo è stato «in via di principio» accettato. Non è stato peraltro ancora deciso se Raab si recherà a Belgrado da solo o se sarà accompagnato dal Vicecancellier Schaerf e dal Ministro degli Esteri Figl.

Gli osservatori occidentali ritengono che Tito, con questa mossa, abbia voluto includere l'Austria nel gruppo di «nazioni indipendenti» che egli cerca di accomunare in una specie di alleanza. Secondo gli osservatori, Tito invitando Raab, ha voluto sottolineare i suoi legami con una nazione che, sebbene neutrale, è ideologicamente filo-occidentale, in considerazione dei tentativi comunisti di guadagnare la Jugoslavia alla causa sovietica.

Proprio oggi, il giornale indipendente viennese «Die Presse» pubblica in esclusiva una corrispondenza da Belgrado, in cui afferma che «i circoli diplomatici hanno confermato le notizie secondo cui Mosca avrebbe recentemente chiesto al partito comunista jugoslavo di ritornare in seno al Cominform». Tuttavia, aggiunge il giornale, Tito ha rifiutato. Il «Die Presse» dice pure che, come concessione a Tito, «Mosca ha offerto di trasferire la sede centrale del Conminform da Bucarest a Belgrado, offrendo inoltre alla Jugoslavia di nominare il segretario generale dell'organizzazione».

Il giornale viennese afferma che Tito ha rifiutato l'offerta russa, poichè egli desidera mantenere le sue relazioni con lo Occidente e, con ogni probabilità, intende inviare un osservatore permanente al Consiglio d'Europa, in Strasburgo.

Mosso dall'ira
Uccide un fratello ferendone un altro gravemente

Reggio Calabria, 14

Adirato perchè il gregge dei fratelli Rosario e Nicola D'Agostino, rispettivamente di 30 e 18 anni era penetrato nel suo campo, il contadino Rosario Citroni, di 39 anni, ha esploso all'indirizzo dei due alcuni colpi di fucile, uccidendo il più giovane dei fratelli e ferendo gravemente l'altro.

GRAVISSIMA LA SITUAZIONE NELLA MACEDONIA JUGOSLAVA

SUPERANO IL CENTINAIO LE VITTIME DELLE VALANGHE

Nuovi disastri causati dallo straripamento del Danubio

Belgrado, 14

Nuove rabbiose tormente hanno ostacolato oggi gli sforzi per venire in soccorso di sette villaggi di montagna della Jugoslavia meridionale, dove hanno imperversato micidiali valanghe. Secondo notizie giunte da Gestivar, piccolo paese di montagna nella Macedonia, il grosso dei soccorritori non ha ancora raggiunto la centrale idroelettrica di Mavrovo, centro del disastro. A causa delle proibitive condizioni del tempo gli aerei e gli elicotteri militari non si sono potuti levare in volo all'aeroporto di Skoplje, capitale della Macedonia, per andare a lanciare medicinali e viveri sulla zona isolata.

A tarda sera si è appreso che squadre di soccorritori operanti nella tormenta hanno scoperto i cadaveri di 24 vittime sotto tonnellate di neve. I morti sono in totale finora 53.

Radio Belgrado informa che complessivamente 114 persone hanno perduto la vita o sono disperse in seguito alla caduta di valanghe nei distretti occidentali della Macedonia jugoslava, presso la frontiera albanese. Nella località di frontiera di Zuzlag, al confine con l'Albania, si deplora la morte di undici guardie di frontiera mentre mancano all'appello dodici loro commilitoni. In questa località le valanghe hanno seppellito un edificio scolastico. Nel villaggio di Ribnica le valanghe hanno ucciso tredici contadini.

Più di duemila uomini equipaggiati con sci — alcuni con radio portatili — si sono aperti a fatica la strada attraverso le tempeste di neve, verso Mavrovo, per aiutare un gruppo di soccorritori già arrivati sul posto.

Quattro persone sono state estratte dalla neve ancora vive e portate d'urgenza all'ospedale. Avevano passato più di 48 tori arrancavano verso la zona del disastro, nuove valanghe si abbattevano a valle sui fianchi della montagna.

Sono in viaggio verso Mavrovo autocarri carichi di viveri e materiali vari preceduti da spalatrici di neve. In alcune strade la neve è alta più di tre metri e mezzo.

Nel frattempo la valle del Danubio è inondata dalle acque del fiume ostruito dal ghiaccio. Radio Belgrado ha fatto sapere che 1800 fattorie di campagna della provincia di Vojvodina si trovano minacciate dalle inondazioni.

DODICI MORTI IN CILE in un disastro ferroviario

Santiago del Cile, 14

Un gravissimo incidente ferroviario è avvenuto oggi vicino alla famosa stazione balneare estiva di Cartagena. Un treno carico di turisti e di bagnanti si è scontrato con un altro convoglio nelle vicinanze della spiaggia di Cartagena. Dalle prime notizie giunte dal luogo del disastro, sembrava che le vittime fossero 30 ed i feriti 87.

Da ulteriori notizie si è appreso che le proporzioni del disastro sono meno ampie: i morti tuttavia sono almeno 12 e i feriti una sessantina.

Scambi italo-austriaci
Riunione di industriali convocata a Roma

Vienna, 14

Dal 19 al 21 febbraio si svolgerà a Roma una riunione fra industriali austriaci ed italiani, intesa a discutere la possibilità di aumentare gli scambi commerciali fra Austria e Italia. La riunione si svolgerà per iniziativa del presidente della Confindustria italiana, De Micheli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una nuova perturbazione proveniente dalla Francia interesserà nella prima mattinata le regioni settentrionali, quelle centrali e la Sardegna. Su dette regioni si avrà pertanto aumento della nuvolosità con precipitazioni anche nevose. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo ancora nuvoloso con piogge sparse. Qualche nevicata sarà possibile specie sui rilievi. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano —9.6, —1.2; Trieste —6.4, —1.5; Venezia —7.6, 0.5; Milano —14.6, —1.2; Torino —20.4, —1.5; Genova —4.9, 0; Bologna —14.4, —2.4; Firenze —7.4, 1.2; Pisa —5.7, 1; Ancona —4.6, —3.2; Perugia —6.8, —3.2; Pescara —8, —0.2; L'Aquila —7.8, —2; Roma —2.9, 2.6; Campobasso —6, 0.8; Bari 1.4, 6.2; Napoli —0.7, 6.4; Potenza 5.4, —0.1; Reggio Calabria 3.6, 11.5; Messina 4, 10; Palermo 3.7, 9.6; Catania 2.4, 9.8; Cagliari 2, 8; Alghero 3.4, 6.8.

UN'INTERROGAZIONE AL PARLAMENTO DI BRUXELLES

Troppo pericoloso il lavoro per i nostri minatori in Belgio

Ancora un italiano perito in un pozzo di carbone

Bruxelles, 14

Il deputato comunista belga Jean Terfve ha detto oggi in Parlamento che gli italiani disimpegnavano le mansioni più pericolose nella miniera du Rieu du Coeur, dove l'altra settimana una esplosione di grisou ha causato la morte di otto minatori, di cui sette italiani e un algerino.

Presentando un'interrogazione al Ministro per gli Affari economici, Terfve ha asserito che pochi erano i belgi adibiti nelle gallerie sotterranee della miniera, una delle più pericolose del paese, ed anche questi avevano posti di lavoro relativamente sicuri. Il deputato ha affermato che le precauzioni osservate alla miniera non erano sufficienti e che i minatori italiani che vi giungevano non venivano sufficientemente addestrati a quel genere di lavoro. Una volta sotto terra, ha detto il deputato comunista, essi cercavano di lavorare troppo velocemente, a loro rischio, per fare più soldi. All'interrogazione di Terfve risponderà domani il Ministro per gli Affari economici.

Purtroppo, anche nel pomeriggio, una frana verificatasi nella miniera di carbone di Monceau-Fontaine a Forchies, ha provocato la morte di un altro minatore italiano, Faustino Bessi, nativo di Brescia, residente a Pieton, in rue de la Cite.

Il Bessi, benchè prontamente liberato dai compagni dalla massa di terra franata e nonostante tutti gli sforzi fatti per rianimarlo, è deceduto all'infermeria della miniera, nella quale è stato ricoverato. Egli lascia la moglie e tre bimbi. Si tratta dell'undicesimo minatore italiano deceduto nelle miniere belghe dall'inizio del 1956.

Cinema Arcobaleno
Avete mai sentito gli indiani parlare in napoletano?
Sapete voi dire dove si trova S. Gennaro City?
NO?? BENE!!
Ve lo dirà la famiglia CACACE nella più gustosa commedia western della corrente stagione cinematografica:
Un napoletano nel Far West
CINEMASCOPE A COLORI DELLA METRO GOLDWYN MAYER
con ROBERT TAYLOR
ELEANOR PARKER
VICTOR MAC LAGLEN

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

RICHARD WIDMARK
ORO
Regia MARK ROBSON
TECHNICOLOR

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACE lavori domestici, cucito e stiro, cerca posto presso piccola famiglia. Offerte Cassetta 10482 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccole buone famiglie cercano domestiche cuoche, bambinale, ragazze principianti. Alti stipendi, ottimo trattamento. Collochiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5339 B

CAMERIERA, domestiche capacissime, prestaservizi con informazioni cercansi. Battisti 9, Radetti. 41125 B

CC Artigianato L. 20

FREDDO bora eliminate applicando cimosse brevettate. Referenze tecnicamente approvate. Telefonare 95341. 41127 CC

LAVORATORIO orefice eseguisce lavori nuovi; trasformazioni, cambio oggetti; riparazioni. Lavoro accurato, prezzi convenienti. Perini, Crispi 3, primo piano. 41064 CC

D Offerte d'impiego L. 25

PRIMARIA Società cerca veloce dattilografa perfetto tedesco per telescrivente. Cassetta 10479 D UPI.

SIGNORINA aiuto contabile ottima preparazione cerca azienda industriale. Offerte indicando età e titolo studio. Cassetta 123 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZINO vuoto anche interno uso garçonniere cerca distinto. Precisare prezzo. Cassetta 10483 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA, bagno, telefono (93823) affittasi. Giulia 39-III, destra. 41121 F

A. VUOTE mobiliate; appartamentino 6000 poi, affittansi. Palma, Goldoni 9. 41123 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 0 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE tipo spinone, giovane, taglia media, nocella chiaro smarrito. Tel. 49061. 10488 H

CANE lupo, giovane, collare cinghia cuoio, dorso nero, petto bianco, ammalato, smarrito viale XX Settembre. Tel. 49051. 10488 H

GUANTO destro pelle marrone agnellino smarrito. Telefonare 36259, mancia. 10487 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze cucina cedesi centro in affittanza. Tel. 29781. 44128 I

APPARTAMENTO tristanze - accessori Corso affitto aggiornato prelevando lussuoso mobilio cedo partenza. Tel. 37703. 41130 I

QUARTIERINO soleggiato, camera, soggiorno, bagno, casa nuova, affitto aggiornato, cederebbesi prelevando mobilio. Telefonare 54028. 10489 I

QUARTIERINO camera cucina affittasi mobiliato. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 41129 I

L Rich. appart. bott. L. 25

SIGNORINA cerca camera, bagno, cucina vuoti. Cass. 10474 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

BECHSTEIN originale mezza coda nero, in ottime condizioni vendesi. Cassetta 10486 M UPI.

CANE raft - terrier pura razza giovane vendesi. Telefonare n. 93575. 41121 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

OCCASIONE vendesi sparherd. Via Apiari 32. 41128 M

SPARHERD buone condizioni vendesi. Via Nazionale 15-I (Opicina). 41119 M

STUFA Hudson Calytic è la nuova stufa senza collegamenti trasportabile ovunque, che riscalda dolcemente senza alcun pericolo. Hudson Calytic, via Gatteri 38, telefono 94273. 41124 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 60986 N

STANZE pranzo, letto, mobili singoli, cucine, macchine cucire, soprammobili acquisto. Telefonare 31037, oppure 39731. 10485 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronelette 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine, Salotti, Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 61241 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5003 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE metallica ottimo stato accessori vendesi giornata. Bartoli, Giulia 25. 10484 Q

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, facilitazioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 41131 S

CASETTA possibilmente paraggi Muggia acquisto. Scrivere Cass. 1234 S, UPI.

PIANO attico, 3 appartamenti condominio liberi, 2-3 stanze, cucina, bagno, terrazze grandiose, splendida vista mare, soleggiati vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 41131 S

APPARTAMENTO condominio occupato, casa nuova, paraggi Giardino pubblico, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, anticamera, riscaldamento, accessori vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 41131 S

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14. dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
vi opre le vie del mondo
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STRADA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni e preventivi a richiesta
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4 - T. 94044